

LA MADONNA SS. DELLE TRE CORONE



PURISSIMA VIRGO MARIA
FAC COR MEUM SECUNDŪ COR TUŪ

A divozione di Paolo e Giuseppe Iandolo

Pietro Iorio inc.


R. BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.
RACCOLTA
VILLAROSA
A
317
NAPOLI

IL
MESE EUCARISTICO

PER GLI AMANTI FERITI

DAL SAGRO CUORE

DI

GESÙ SAGRAMENTATO

A divozione dell'ex-religioso

PADRE IGNAZIO TORO.



NAPOLI
A SPESE DI GIUSEPPE CIOFFI
Strada s. Biagio dei librai n.° 39.

1837.



Cor novum, et spiritum novum ponam in medio vestri : et auferam cor lapideum de carne vestra, et dabo vobis cor carneum.

Ezechielis 11.

AL SANTISSIMO

SPIRITO PARACLETO



A piè del Soglio eccelso dell' infinita Vostra Maestà, ove regnate insiem col Padre e col Figlio Divino, chino la fronte, e vi adoro profondissimamente, o Santissimo Spirito Paracleto *; ed animato da quell' immensa vostra bontà, con cui vi degnate di accettar come dono dalle vostre creature ciò che elleno vi debbono per tributo, e ciò che voi prima loro benignamente donaste; vi consagro questo Serafino, che in questo picciol volume osa di seguire i voli adorati della misteriosa vostra Colomba. A Voi offerisco altresì una con la penna il cuore acceso da vive*



fiamme del vostro amore, e quella, e questo sono un omaggio amoroso, che a gran ragione si deve a voi, che siete l'amore eterno del Padre, e del Figlio Divino, e'l santificatore de'cuori umani. Se v'ha nulla di buono in queste carte, tutto è vostro dono, e mercè de' vostri lumi, e delle vostre sante ispirazioni: ond'è dovere che torni a voi, ed in vostra gloria ciò ch'è già vostro. Solo mi spiace, che questa picciola offerta non è punto proporzionata all'infinita vostra grandezza, nè pari alle mie brame. Voi però ben vedete l'insufficienza che ha da se la nostra mortalità, che non può piacere a voi senza di voi, nè corrispondere al vostro amore, se prima voi non le accendete nel seno le fiamme per riamarvi. Se dunque volete miglior tributo al merito della vostra maestà, e men disdicevole compenso alla grandezza de' vostri benefizi, degnatevi di venire in me con una piena comunicazione della vostra carità; sicchè possa qui in terra ben

promuovere in me, e negli altri quei più fervidi ossequii, che per tanti riguardi vi dobbiamo; e poi in cielo rendere eternamente cantici di lode, e di ringraziamenti all'infinita vostra bontà.



ALLE ANIME DIVOTE ED AMANTI

DEL

SAGRATISSIMO CUORE DI GESÙ SAGRAMENTATO.



Se tutti i cristiani seriamente si applicassero a conoscere, ed a sapere soltanto, come dice l' Apostolo (1), il nostro Signor Gesù Cristo crocefisso, e ben riflettessero al ferventissimo amore di lui, ed alla di lui somma eccellenza ed infinita dignità; al certo tutte le loro anime come la diletta Sposa delle sacre canzoni (2), si liquefarebbero sempre in tenero amore per esso; del modo appunto, che i Beati del Paradiso, perchè incessantemente sono intenti a vedere, conoscere e contemplare il sommo Bene nella sua essenza, e nella sua immensa

(1) 1. Cor. 2. — (2) Cant. 5.

gloria, perciò per tutta la interminabile eternità sono dolcemente necessitati a sempre fervidamente amarlo. Ma questo è il gran male, di cui non può darsi peggiore, che tutti gli uomini, o accecati dagli errori, o infangati ne' vizi, o frastornati dalle mondane apparenze, o oppressi dalle traversie del secolo, o lusingati dalle passioni, o allettati da' proprii appetiti affatto non curano di conoscere Gesù Cristo, e di profondamente studiare questo libro scritto al di dentro e al di fuori (1), in cui sono raccolti ed ascosi tutti i tesori della scienza e sapienza di Dio, come parla l' Apostolo (1): ed una tale ignoranza, in cui vive la maggior parte de' cattolici, è la vera original cagione di tanti disordini, che tutto giorno si vedono nel cristianesimo. Ogni disordine fra i cristiani proviene dal perchè non sono uniti e strettamente congiunti al loro divino capo Gesù Cristo, ed intanto non sono congiunti ed uniti a questo sovrano capo, perchè manca loro la carità, ch' è il vincolo della perfezione, secondo dice s. Paolo (2); e la carità intanto manca, perchè manca la cognizione e la seria riflessione; onde Gesù Cristo non è amato, perchè non è conosciuto. E può ritrovarsi male peggior

(1) Apoc. 5. — (2) Ad Colos. 2.

di questo? Nel conoscere veramente Gesù Cristo, e per conseguenza nell'amarlo sta riposta la vera felicità dell'uomo. Questa è la vita eterna e la vera beatitudine, disse lo stesso divino Salvatore presso di s. Giovanni, conoscere cioè l'eterno divino Padre, e conoscere ed amare Gesù Cristo: *Haec est vita aeterna, ut cognoscant te verum Deum vivum, et quem misisti Iesum Christum* (1). Dunque all'opposto un uomo spogliato della cognizione e dell'amore di Gesù Cristo, sta in uno stato il più infelice, ed il più miserabile, e per dirla con chiarezza, sta in un continuo inferno, fatto simile ai demoni, che sono privi del sommo Bene; e per conseguenza è una creatura la più vile, la più miserabile, la più povera, la più disgraziata, che mai ritrovar si possa nell'universo. Quindi avviene che senza l'amore, e la cognizione di Gesù tutto è confusione ed orrore; perchè ove manca una tale cognizione, ed un tale amore, altro non ritrovasi, che una terra di miserie e di tenebre, un'ombra di morte, ed un vero inferno, *ubi nullus ordo, sed sempiternus horror inabitat* (2). La cognizione e l'amore di Gesù Cristo è tanto necessaria per la vita soprannaturale dell'anima, quanto

(1) Ad Colos. 3. — (2) Iob. 10.

l' anima istessa per la vita naturale del corpo; onde siccome un corpo senza anima è morto, ed altro non rimane che un rozzo cadavere ed una massa verminosa di putredine; così l' anima spogliata del conoscimento, e dello amore di Gesù Cristo è totalmente morta, ed altro non resta che un obbietto spaventevole del divino sdegno, ed un motivo di orrore a tutte le anime giuste che sono in terra, ed a tutti i beati comprensori, che sono in Cielo: *qui non diligit, manet in morte*, disse Giovanni (1). Or chi non vede che l' amore e la cognizione di Gesù Cristo devono assolutamente occupare tutto l' uomo che desidera la vera vita, la vera virtù e la vera felicità; di maniera tale, che solamente Gesù Cristo, eterno sposo delle anime, debba essere l' unico obbietto di tutte le di lui brame, e di tutti i movimenti del cuore?

Per istimolare l' uomo a questo superno amore, il celeste divino Padre primieramente un tempo in molte, e diverse guise parlò a' nostri antichi padri ne' suoi profeti; ma di poi negli ultimi tempi della legge di grazia ce lo fe' sentire dalla persona medesima dal suo unigenito Figliuolo (2), che dall' alto cielo mandò in terra a coprirsi

(1) Ioan. 3. — (2) Hebr. 1.

della nostra mortal carne. Non per altro certamente mandò egli l'eterno suo Figliuolo nel mondo, se non per farlo conoscere ed amare dagli uomini; e perciò lo fece nascere da una vergine, tutto amabile, tutto desiderabile (1), ripieno della stessa divina gloria, e di superna grazia e soavità, siccome disse san Giovanni (2): *vidimus gloriam eius, gloriam quasi unigeniti a Patre, plenum gratiae et veritatis.* Quindi non mai gli uomini possono essere di gradimento e piacere al celeste Padre, se non si rendono per via d'amore degne membra di Gesù Cristo, e se colla forza trasformativa dello stesso amore in essi non s'imprima la viva immagine dello eterno Figliuolo, nè finalmente egli mai li trasferirà all'eterna beatitudine e felicità, se in essi non vedrà la uniformità col suo Figliuolo, ch'è il capo de' predestinati. In oltre Gesù Cristo medesimo non per altro è venuto nel mondo, se non per farsi conoscere ed amare dagli uomini: *ignem veni mittere in terram, et quid volo, nisi ut accendatur?* così egli stesso se ne protesta in s. Luca (3). E questo suo conoscimento, ed amore dal principio del suo nascere nella stalla di Bettlemme sino agli ultimi periodi

(1) Ioan. 1. — (2) Cantic. 1. — (3) Luc. 12.

del suo vivere, e del suo morire nella croce sul monte Calvario, sempre egli con avida brama e con ardente desiderio cercò in tutte le sue divine azioni, con cui manifestò la sua sublime grandezza, la sua eterna gloria, la sua infinita bontà. L'amore finalmente di Gesù Cristo è anche lo scopo dello Spirito santo: tutte le divine illustrazioni e movimenti di lui, che interiormente egli desta nella nostr' anima e nel nostro cuore ad altro non sono indrizzate, se non se a farci conoscere ed amare Gesù Cristo: *cum venerit Paracletus*, dice lo stesso divino Maestro (1), *quem ego mittam vobis a Patre ille testimonium perhibebit de me*. Or se questo amore è l'unico obbietto di tutte tre le divine Persone, per cui esse operando, come dicono i Teologi *ad extra*, hanno dimostrato sempre tutto il loro divino impegno; chi non vede che questo debba esser l'unico scopo di tutti i nostri pensieri, la principale occupazione, tutta la nostra vita, ed il termine di tutte le nostre sollecitudini ed azioni? In qual cosa mai potremmo noi con profitto occuparci, se le nostre occupazioni non andranno a terminare all' imitazione, cognizione, ed amore del nostro divino Salvatore? Questa solo deve

(1) Ioan. 15.

essere la principal cura, il principale impegno e la principal divozione del cristiano. Tutte le altre divozioni non per altro sono buone, se non perchè si riferiscono a Gesù Cristo, che è la sorgente di tutto il merito, di tutta la virtù e di tutta la loro efficacia: onde questa solo è la divozione veramente soda ed essenziale del cristianesimo, e questa è quella che ci fa veri e perfetti cristiani. Le altre divozioni sono il più delle volte di soprarogazione, ma questa solo è d'obbligo, le altre sono mezzi, ma questa è il fine ed il compimento di tutta la nostra perfezione. Chi non vede adunque la necessità che abbiamo di conoscere, ed amare Gesù Cristo? Ogni ragione vuole intanto che abbracciamo tutti quei mezzi, che sono ordinati ad illustrare la nostra mente, e ad accendere la nostra volontà nella cognizione ed amore di Gesù Cristo.

Io ne propongo uno in questo librettino, e stimo che sia efficacissimo per conseguire un fine così nobile e sì glorioso, ed è la divozione al Cuore amabilissimo di Gesù. Questa è stata manifestata dalla divina provvidenza per ravvivare nel cuore degli uomini l'amore di Gesù Cristo in questi ultimi secoli del mondo già cadente, ne' quali inondando la iniquità da per tutto, come presagì il celeste Maestro a' suoi Discepoli, il divino

amore o si è raffreddato, o totalmente spento nel cuore di molti: *abbundabit iniquitas, refrigescet charitas multorum* (1).

E che ciò sia vero, riflettiamo sull'obbietto il fine, e le pratiche di questa divozione. L'obbietto è il Cuore divino del nostro Redentore, quel cuore che bruciò, e si consumò per la salute degli uomini tra le fiamme d'una infinita carità. E si può questo mirare senza riflettere sulle amorose tenerezze, colle quali ci ha amato e ci ama presentemente, stando nascosto sotto la specie del pane e del vino nel Sagramento? Tutte le altre immagini del Redentore rappresentano alla nostra mente o la profonda umiltà, o la estrema povertà, o la maravigliosa pazienza, mansuetudine e tutte le altre virtù, che per nostra istruzione praticò nel mondo; acciocchè dalla considerazione di queste possa l'anima sollevarsi alla contemplazion del suo amore; ma quella del suo amabile Cuore al primo incontro rappresenta l'amore che ci porta, e le tenerezze che ci mostra specialmente nel ss. Sagramento. Onde l'anima senza tanti discorsi, o si riempie di estrema confusione se non ama, o vieppiù si accende se veramente ama.

Il fine inoltre di questa divozione non

(1) Matth. 24.

può essere più proprio, per accenderci nell'amore di Gesù Cristo. Ella esclude ogni affetto al peccato, ed ogni amore mondano. Conciosiacchè o la consideriamo come fine prossimo, ed ella ricerca una perfetta emenda di tutti i nostri peccati, sopra tutto di quei che si commettono o nelle chiese, ove risiede il divino Sagramento, o nell'uso dell'Eucaristia, o nell'assistenza a' sacrifizi della Messa; ed insieme con dolorose confessioni una perfetta ricompensa da farsi con fervorose comunioni, con atti di umili, e divote adorazioni: o la consideriamo, come fine ultimo e remoto, ed ella esige un perfetto amore a Gesù Cristo per mezzo della riforma dei nostri costumi, e che i movimenti del nostro cuore sieno, quanto comporta l'umana debolezza, simili a' movimenti di quello di Gesù; in maniera tale, che ciascun divoto dell'amabile Cuore possa dire coll'Apostolo s. Paolo: *Vivo ego, iam non ego, vivit vero in me Christus* (1).

Le pratiche finalmente di detta divozione sono tutte, o atti di contrizione, ricordandoci delle nostre mostruose ingratitudini, e de' dispregi fatti al divinissimo Sagramento; o fervorose preghiere a Dio, che ci conceda il santo, e divino amore; o degne frequenze

(1) Ad Galat. 2.

del Sagramento del corpo e sangue di Gesù Cristo; o umili e fervorose visite delle Basiliche, ove risiede il sagramentato nostro Iddio, come si osserva in questo picciolo libretto, ed in altre opere voluminose uscite alla luce intorno a sì profittevole e tenera divozione dell' amabile Cuore, che insieme è divozione del divino Sagramento.

Ma se è così, perchè questa divozione, voi dite, è stata nascosta per tanti secoli, nè conosciuta da' cristiani? L' amore di Gesù ha trionfato sempre, e trionfa nelle anime predestinate senza gli esercizi divoti al Cuore di Gesù; e senza una tale divozione si è popolato il cielo di tante anime generose, le quali in Gesù Cristo si sono trasformate con allegrezza degli Angioli, e confusione dell' inferno.

Non è mio pensiero d' insinuare a' fedeli, che l' espressa divozione al Cuore di Gesù sia assolutamente necessaria per conoscere, ed amare Gesù Cristo con amore sincero e perfetto, sarebbe ciò manifesto errore, e temerità condannabile; ma solo dico, che sia più facile alle menti grossolane, ed ai cuori duri e gelati abilitarsi coll' aiuto della grazia all' amore di Gesù Cristo per mezzo del segno sensibile dell'amabile Cuore, il quale risveglia facilmente nell' anima la considerazione delle tenere finezze di amore

mostrateci dal Redentore in questo mondo, e che quotidianamente ci mostra nel ss. Sagramento. Dico ciò, quanto alla divozione esplicita; perchè, quanto all' implicita che è la riforma de' nostri costumi, onde poi le nostre operazioni, e le qualità del nostro cuore abbiano qualche somiglianza con Gesù Cristo, e co' movimenti del suo divino Cuore, è stata sempre necessaria per ottenere la eterna salute, come dicon le sacre scritture, e predicano i ss. Padri.

In oltre non è universalmente vero, che questa divozione non sia stata mai conosciuta da' cristiani ne' secoli trasandati. Nell' opere de' Padri si trovano molte tenere espressioni all' amabile Cuore di Gesù; sopra tutto nelle opere di s. Benardo, di s. Bonaventura, del Blosio, e del Lanspergio. Così nelle storie sagre si trovano diversi esercizi di divozione al sagro Cuore, come si notano nelle leggende di s. Metilde, e di s. Geltrude. Non è però piaciuto alla divina provvidenza, che si piantasse sino dagli antichi tempi divozione sì tenera e profittevole, avendola riserbata in quest' ultimi secoli del mondo cadente, per riscaldare, come sopra si è detto, i cuori gelati nell' amore di Gesù Cristo, come egli stesso rivelò alla lodata vergine s. Geltrude, *lib.* 4. *cap.* 4.

Venuto già il tempo stabilito da Dio « co-

me riferisce l' umana storia, non ancora esaminata ed approvata dalla chiesa » fu prescelta da Gesù Cristo una umile e nascosta vergine, la quale viveva con grande esemplarità di costumi nel monistero della visitazione di s. Maria nella città di Paroy di Charolois, di nome suor Margarita Alacoque, per adempire i disegni della sua volontà, e stabilire nel cristianesimo una divozione sì tenera e profittevole. A questa incominciò a manifestare il Signore nella orazione, con lume superiore, la sublimità, l' eccellenza, la grandezza e le perfezioni in maniera tale, che l' umile verginella sentivasi consumare da un vivo desiderio di vedere conosciuto, onorato, glorificato l'amabile Cuore di Gesù Cristo, tutta la sua occupazione altro non era, che sopra questo adorabile obbietto. Trovandosi così disposta, l' apparve l' amabile Sposo, e le dichiarò il disegno che aveva di stabilire nella sua chiesa una solennità ad onore del suo divin Cuore. Questa visione è riferita dalla medesima serva di Dio in una relazione, che per ubbidienza scrisse al direttore con queste parole: Essendo innanzi al santissimo Sagramento in un giorno della sua ottava, ricevei dal mio Dio delle grazie eccessive del amor suo. Mossa dal desiderio di usare qualche contraccambio, e

di rendere amor per amore, egli mi disse, tu non me ne puoi rendere uno più grande, che facendo ciò che ti ho già tante volte richiesto. E scovrendomi il suo divino Cuore, ecco quel cuore disse, che ha tanto amato gli uomini, che non si è risparmiato sino a consumarsi, per mostrar loro il suo amore, e per ricompensa io non ricevo altro, che ingratitudini dalla maggior parte per gli disprezzi, irriverenze, sacrilegi e freddezze, che usano contro a me in questo Sagramento d' amore. Ma quello ch' è più sensibile, egli è che sono cuori a me consagrati. Perciò io ti chieggo, che il primo venerdì dopo l' ottava del santissimo Sagramento sia dedicato ad una festa particolare, per onorare il mio Cuore con una emenda onorevole, comunicandosi in tal giorno ciascheduno divoto, per riparare le indegnità, ch' egli ha ricevuto nel tempo che sono stato esposto su gli altari; e ti prometto, che il mio Cuore si dilaterà, per diffondere un' abbondanza d' influenze del suo divino amore sopra quei, che gli renderanno quest' onore.

Questa visione esaminata da insigni Teologi, e dal dottissimo Padre Colombier della compagnia di Gesù, illustre predicator di quei tempi, e missionario della gran Brettagna, incominciò a propagarsi con indici-

bile frutto dell'anime una tale divozione; ed il Signore per renderla più luminosa, la confermò con grazie nuove, liberando diverse città della Provenza dalla pestilenza che nell'anno 1720 spopolava specialmente Marsiglia: poichè non sapendo i Vescovi e i Magistrati come liberarsi dall'imminente flagello, Iddio ispirò loro di ricorrere al sagro Cuore di Gesù, come a sicuro rifugio dell'ira sua. Si unirono per consagrare a Gesù con pubblico voto le città, ed avanti degli altari con atti pubblici e solenni si obbligarono a celebrare ogni anno con ispeciale solennità la festa del di lui amabile Cuore, e così furono preservati dal contagio, e liberati dai divini flagelli.

Ma oh quanto è più efficace la divozione al sagro Cuore, per liberare le anime dal contagio delle colpe, preservarle dalle cadute, ed accenderle nel divino amore! Con questo mezzo rivelò il Redentore alla lodata suor Margarita, ch' egli avrebbe restituita la vita spirituale a molti, ritirandoli dal sentiero della perdizione, e rovinando l'impero di Satana per istabilirvi quello dell'amor suo; e che non avrebbe mai lasciato perire chi a lui sarà consagrato.

Ecco, divoto lettore, l'origine della divozione al divino Cuore di Gesù, ed insieme i gran beni che cagiona alle anime

che la esercitano con perseveranza. Altro non resta che tu la vogli sperimentare. A questo fine ti presento questo piccolo libretto, ove sono diverse prattiche, per onorare l' amabile Cuore, acciocchè si accenda sempre il tuo nell' amore di Gesù Cristo, ch' è il primo frutto che si raccoglie da sì tenera divozione.

REGOLE

Che devono osservare tutti coloro, che entrano nel numero de' divoti dell' amabile Cuore di Gesù.

La divozione al Cuore divino di Gesù Cristo non mai deve separarsi dalla divozione al santissimo Sagramento dell' Altare; sì perchè ci scuopre le finezze stupende del divino amore, delle quali il nostro Signore fa maestosa pompa in quel Sagrosanto mistero; sì ancora perchè è direttamente ordinata a risarcire tutte quelle imperfezioni e difetti, ed anche tutti quei peccati, irriverenze e maltrattamenti, che contra un santo Sagramento dalla umana ingratitudine si commettono; riparandole colle lagrime di una sincera penitenza, con una risoluta emenda, e con un culto più divoto ed ono-

revole. Quindi i veri adoratori del divino Cuore devono da tutti gli altri distinguersi, e specialmente contrassegnarsi nella tenera divozione a questo divino Sagramento. La loro modestia deve essere esemplare nelle chiese avanti de'sagri tabernacoli e accompagnata da un rigoroso silenzio: il raccoglimento interiore, come di un uomo che stesse attualmente sopra del Calvario a' piedi della Croce, specialmente nel tempo del sagrosanto sagrifizio della messa; umile il rispetto ai sagri altari, ove come in ispecial trono risiede il sagramentato Signore: ardentissimo il desiderio di comunicarsi, originato da una viva fede e da un acceso fervore: diligente l'apparecchio alla frequente comunione; fervidi i ringraziamenti dopo di essa; ed estraordinario lo zelo, che Gesù sia sempre onorato, e conosciuto nel Sagramento.

In oltre, perchè il fine di questa divozione non solo è riparare con onorevoli ossequii tutti i sacrilegi, dispregi e le irriverenze che dalla umana malizia contro il divino Sagramento si commettono; ma ancora perfezionarsi sempre di giorno in giorno nella cognizione e nell'amore di Gesù Cristo; perciò devono gli adoratori di questo amabile Cuore in ogni tempo considerarsi, come uomini totalmente nuovi, spogliati del vecchio Adamo, e vestiti soltanto di Gesù Cristo, secondo

l'insegnamento dell'Apostolo (1): *induimini Dominum Jesum Christum, et carnis curam ne feceritis in desideriis.* Vestirsi di Gesù Cristo altro non è, se non odiare la propria carne, la quale, come dice lo stesso Apostolo, fa sempre guerra contra lo spirito, ed insieme contraddice a tutti i di lei desiderii, come opposti e contrarii ai movimenti divini; poichè coloro che vivono secondo i desiderii della carne, come insegna lo stesso illuminato Apostolo (2), giammai possono piacere a Dio, *qui in carne sunt, Deo placere non possunt*, e come immondizie sono ributtati dal purissimo Cuore di Gesù.

Per ottenere una tale vittoria della propria carne, e vivere totalmente vestito di Gesù Cristo ed in lui trasformato, è necessario che coloro, i quali vogliono con sincera volontà dedicarsi al culto dell' amabile Cuore, abbiano ancora per nemico il mondo, che totalmente è opposto e contrario allo spirito di Gesù Cristo. Non vi può essere vera divozione all' adorabile Cuore del Signore in coloro, che praticano le leggi del mondo e si regolano secondo le di lui corrotte massime, essendo queste totalmente opposte alle

(1) Ad Rom. 13. — (2) Ad Rom. 8.

sovrane inclinazioni del divino Cuore. Quindi sono essi tenuti a rinunziare al mondo, dispregiare i suoi favori, detestare le sue guaste idee, calpestare le sue pompe ed allontanarsi dagli spettacoli, dalle conversazioni, dalle veglie, e da tutto ciò che nel mondo ritrovasi, altrimenti essendo opposti ai movimenti del Cuore divino, non mai possono degnamente onorarlo.

Devono ancora vigilare sopra le inclinazioni del proprio cuore, distaccandolo da tutto ciò che non è Iddio; mentre sarebbe una manifesta illusione, essere inclinato ad amare le creature, ed insieme pretendere di essere nel numero de' divoti di quel Cuore divino che non altro amò, se non che il celeste Padre, e sempre cercò la di lui gloria e la nostra eterna salute. Il Cuore di Gesù Cristo è una scuola di distaccamento, e coi suoi divini movimenti c' insegna a distaccare il nostro, e tutti i suoi appetiti dalle attrattive delle creature. Coloro che ciò non eseguiscono, sono al sommo ingiuriosi al Cuore dolce ed amabile del Signore, e fanno continua resistenza ai suoi divini movimenti, ai suoi superiori impulsi, ed alle sue celesti inclinazioni. Per la inosservanza di questi insegnamenti del Cuore divino si veggono tutto giorno tanti disordini non solo nelle famiglie cristiane, ma ancora fra le

comunità religiose. Oh Dio, e chi li può abbastantemente piangere! Con queste inclinazioni ed attacchi contro i divini movimenti, il demonio introduce fra i religiosi le divisioni, le inosservanze, le particolarità con sommo discapito dell' amor di Dio e del prossimo. E perchè non li fa conoscere come attacchi rei, e peccaminosi, ma come cosa da nulla, spoglia Gesù Cristo di tante anime a lui consagrate, e di esse ne riempie incessantemente l'inferno per le funeste conseguenze, che indi insensibilmente sieguono con dolore e tristezza di tutta la chiesa.

Ma non basta, dice s. Bernardo, per vivere in Gesù Cristo, spogliarsi solo dell' amore delle creature; è necessario ancora svestirsi di quello di se stesso. Perchè le nostre voglie, e le nostre passioni sono per ordinario opposte alle inclinazioni del Cuore divino, perciò gli adoratori del sagro Cuore, devono fare una continua guerra al proprio amore, coll'esercizio di una cieca ubbidienza e di una continua mortificazione de' proprii appetiti, delle proprie voglie e delle proprie passioni, come dice l'Apostolo san Paolo: 2. *ad Corint.* 4. *semper mortificationem Jesu in corpore nostro circumferentes, ut et vita Iesu manifestetur in corporibus nostris.* Ed acciocchè abbiano tutti un facile mezzo per apprendere il modo di fare un

tale spogliamento, ed una tale mortificazione de' proprii appetiti, possono avere sempre per le mani l'operetta del celebre P. Scupoli, intitolata *combattimento spirituale*, e regolarsi colle divote massime, che in essa si trovano, come praticò s. Francesco Sales, e meritò che il suo cuore tutto si trasformasse in Gesù Cristo, e divenisse un perfetto ritratto del cuore di quello.

Di più senza l'esercizio dell'orazione il divoto del divino Cuore sarebbe come un soldato senza scudo e senz'armi, poichè per superare le passioni della nostra corrotta natura, e per vincere le tentazioni del mondo, del demonio e della carne, ha bisogno di tutti gli aiuti della divina grazia, tanto nell'intelletto, quanto nella volontà, cioè a dire, ha bisogno di luce soprannaturale, per conoscere le verità esterne, e quello che il celeste Padre da noi ricerca; e di forza per eseguire tutto ciò, che lo spirito divino gli ha dimostrato colla sua eterna luce ed incessante perseveranza nel bene operare. Questa suprema luce, questa vigorosa forza, e questa continua perseveranza non mai la dà Iddio, se non a coloro che con frequenti preghiere la cercano per mezzo dell'orazione, siccome in mille luoghi insegnano le divine scritture. Per la qual cosa i veri adoratori del Cuore di Gesù Cristo, non devono mai tralasciare il necessario esercizio dell'ora-

zione, acciocchè detto divino Cuore sia per essi una feconda fonte di luce, di fortezza e di perseveranza; e siccome ogni giorno devono ritirarsi nel loro interno, ed applicarsi incessantemente all' orazione; coll' osservanza di questa efficace regola, certamente lo Spirito santo sarà in noi testimonianza di Gesù Cristo, e riformerà tutti i movimenti del nostro spirito, acciocchè siano in qualche maniera uniformi all' infiammato cuore di quello.

Per compimento di una tanto tenera divozione, devono anche i fedeli applicarsi allo studio, ed alla perfetta imitazione della vita di Gesù Cristo, che è l' ultimo fine di tutte le nostre divozioni; ed anche devono sempre seguire l' esempio della grande Imperatrice de' cieli Maria santissima, de' santi Apostoli, se pur capaci ne sono, o almeno di studiare quei libri che trattano ed inclinano all' amore di Gesù Cristo, come sono specialmente le opere di s. Francesco Sales, del Padre Granata e di altri simili.

Coll' osservanza di queste sicure regole, i divoti del Cuore di Gesù Cristo devono praticare gli ossequii, che in questo libretto si noteranno, e così accendendosi nel divino amore, si renderanno degni di essere pieni de' doni dello Spirito santo, ed il Cuore di Gesù Cristo sarà per essi un fonte perenne di grazie e benedizioni.

ORAZIONE

AI NOVE CUORI DEGLI ANGELI

O Angeli santissimi, creature purissime, spiriti nobilissimi, nunzii e ministri del sommo Re della gloria, o fedelissimi esecutori de' suoi comandi; purificate, vi prego, le mie orazioni, ed offerendole come incenso alla maestà dell' Altissimo, fate che spirino un soave odore di fede, di speranza e di carità.

O felicissimi Arcangeli, capitani della milizia celeste, impetratemi il lume dello Spirito santo, istruitemi ne' divini misteri, e avvaloratemi contro il comune nemico.

O principati sublimi, direttori e governatori del mondo, governate in tal guisa l' anima mia, che la superbia disordinata de' sensi sia sempre signoreggiata dalla ragione.

O invittissime potestà, raffrenate il maligno spirito, quando mi assale, e tenetelo da me lontano, quando cerca di allontanarmi da Dio.

O potentissime virtù, illustrate e fortificate il mio spirito, acciocchè pieno del

valor vostro si avanzi in ogni santa virtù, e resista ad ogni assalto infernale.

O beatissime dominazioni, impetratemi un perfetto dominio di me medesimo, ed una santa e lodevole libertà di ripugnare a tutto ciò che non è di Dio.

O troni stabili e sempiterni, insegnate all' anima mia la vera umiltà, acciocchè divenga domicilio di quel Signore, che risiede benignamente negli umili.

O sapientissimi Cherubini, tutti intenti alla divina contemplazione, fatemi apprendere perfettamente la mia viltà, e l' eccellenza del supremo Creatore.

O ardentissimi Serafini, accendete col vostro fuoco il mio cuore acciocchè ami, e sospiri quell'infinita bellezza, ch'è amata incessantemente da Voi. Amen.

Dobbiamo consagrare allo Spirito S. gli affetti interni del nostro cuore con la purità di mente e di corpo, e con desiderio di possederlo per mezzo della sua grazia santificante con dirgli di cuore.

PRIMA POSTA.

Eterno padre in nome di Gesù Cristo, e per i meriti di Maria ss. mandatemi lo Spirito santo. Vieni Spirito s. nel cuore mio, e santificatelo. Vieni padre dei poveri, e sollevatemi. Vieni autore d' ogni bene, e consolatemi. Vieni luce delle menti, ed illuminatemi. Vieni consolatore delle anime, e confortatemi. Vieni dolce ospite dei cuori, e non vi partite da me. Vieni vero refrigerio di nostra vita, e riposate nel mio cuore. Vieni celeste soavità, e consolatemi. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

SECONDA POSTA.

Eterno padre in nome di Gesù Cristo, e per i meriti di Maria ss. mandatemi lo Spirito santo. Vieni Spirito santo, e datemi il vostro s. Amore. Vieni Spirito santo, e datemi la vostra dolcezza. Vieni

Spirito s. Dio delle virtù, ed illustratemi. Vieni Spirito s., autore della vera pace, e riposate nel mio cuore. Vieni Spirito s., Dio d' infinita purità, santificate e purificate l' anima mia. Vieni Spirito s., Amore sostanziale del padre, e del Figliuolo, e fate dimora presso di me. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

TERZA POSTA

In cui si domandano i sette doni dello Spirito santo.

Eterno padre in nome di Gesù Cristo, e per i meriti di Maria ss. mandatemi lo Spirito s. Vieni Spirito s., e datemi il dono della sapienza. Vieni Spirito s., e datemi il dono dell' intelletto. Vieni Spirito s., e datemi il dono del consiglio. Vieni Spirito s., e datemi il dono della fortezza. Vieni Spirito s. e datemi il dono della scienza. Vieni Spirito s., e datemi il dono della pietà. Vieni Spirito s., e datemi il dono del santo timore di Dio, che siete Voi stesso.

Manda il tuo s. Spirito, e saremo rinnovati, e ricreati nell' anima e nel corpo.

PRIMA PREGHIERA DELLA CHIESA.

O Dio di bontà e dolcezza, che in questi giorni insegnaste con illustrazione della vostra grazia i cuori dei vostri fedeli, donate a noi il vostro ardore nel medesimo Spirito s., e di sapere quelle cose, che alla nostra salute appartengono, e di godere in questa vita la sua ss. grazia e consolazione.

SECONDA PREGHIERA.

Sia presente a noi, vi cerchiamo signore, la virtù dello Spirito s., la quale benignamente espurga i nostri cuori, e ci difenda da tutte le cose avverse, o sia contrarie alla nostra salute specialmente dell' anima.

TERZA PREGHIERA.

Bruciate col fuoco dello Spirito s. i nostri reni, ed i nostri cuori, affinchè vi possiamo servire con casto corpo, e con mondo cuore piacervi.

QUARTA PREGHIERA.

O Dio, a cui ogni cuore è manifesto, ed ogni volontà parla, ed a cui niun segreto è nascosto, purifica per infusione dello Spirito s. i pensieri del nostro cuore, affinchè ti possiamo amare perfettamente, e meritare di lodarti degnamente. Amen, così sia.

QUINTA PREGHIERA.

O signore, monda i nostri cuori, con la infusione dello Spirito s. e con interna aspersione, cioè con soffio vitale feconda i nostri petti, e i nostri spiriti. Amen.

SESTA PREGHIERA.

O signore, supplichiamo d'illuminare le nostre menti, ed il consolatore vostro Spirito ci conduca in ogni verità, il quale Spirito procede da te. Amen.

SETTIMA PREGHIERA.

Infondete, o signore, nel nostro cuore, e nelle nostre menti lo Spirito s. benignamente, della di cui sapienza siamo stati formati, e per la di lui provvidenza siamo governati. Amen.

OTTAVA PREGHIERA.

O signore, vi supplichiamo acciò lo Spirito s. ci voglia benignamente infiammare con quel fuoco, che voi, buon Gesù, mandaste in questa terra e voleste che si accendesse con fervore. Sia così.

NONA PREGHIERA.

Vi preghiamo, onnipotente Iddio, acciò lo splendore della tua chiarezza risplenda sopra di noi; e la luce del tuo lume confermi i cuori, che per la grazia sono rinati dello Spirito s., così anche noi fate rinascere nell'illustrazione del vostro s. Spirito. Sia così.

DECIMA PREGHIERA.

O buon Gesù, voi che donaste ai nostri Apostoli lo Spirito s. consolatore, concedete a tutti i fedeli la grazia effettiva della nostra umile domanda, e siccome ci ha data la fede, donateci largamente la vostra pace. Sia così.

PREGHIERA
ALLO SPIRITO SANTO

Santissimo Spirito paracleto, padre dei poveri, consolator degli afflitti, lume dei cuori e santificatore delle anime; eccomi prostrato alla vostra presenza, vi adoro con profondissimo ossequio. Vi benedico per mille volte, ed insieme co' Serafini che stanno davanti al vostro trono, ripeto anch' io, *sanctus*, *sanctus*, *sanctus*. Credo fermamente che voi siete Dio eterno, consustanziale al padre, ed al figlio divino. Spero nella vostra bontà, che abbiate a salvare, e santificare quest' anima mia. V' amo, o divino amore, con tutti gli affetti miei, sopra tutte le cose di questo mondo, perchè voi siete infinita bontà, unicamente degna di tutti gli amori. E poichè io ingrato, e cieco alle vostre sante ispirazioni, tante volte vi ho offeso co' miei peccati, ve ne chiedo con le lagrime agli occhi mille volte perdono, dispiacendomi più d' ogn' altro male d'aver disgustato voi sommo bene. Vi offerisco tutto il mio freddissimo cuore, e vi prego a ferirlo con un raggio della vo-

stra luce, e con una scintilla del vostro fuoco, acciò si dilegui il durissimo ghiaccio delle mie iniquità. Voi che riempiste d' immense grazie l' anima di Maria santissima, ed infiammaste di santo zelo i cuori degli Apostoli, deh infervorate nel vostro amore anche il mio petto. Voi siete Spirito divino, avvaloratemi contro tutti gli spiriti maligni. Siete fuoco, accendetemi nel vostro amore. Siete luce, rischiaratemi la mente alla cognizione delle cose eterne. Siete colomba, datemi l' innocenza de' costumi. Siete aura soave, dissipate in me i venti delle mie passioni. Siete lingua, insegnatemi il modo di sempre benedirvi. Siete nuvola, proteggetemi con l' ombra del vostro patrocinio. E se finalmente siete il dator di tutt' i doni celesti, deh animatemi, vi prego, con la vostra grazia, santificatemi con la vostra carità, governatemi con la vostra sapienza, adottatemi per figlio con la vostra bontà, e salvatemi con l' infinita vostra misericordia, acciò sempre vi benedica, vi lodi e v' ami prima in terra nel tempo, poi in cielo per tutta l' eternità. Amen.

ALTRA ORAZIONE

ALLO SPIRITO SANTO

O santissimo Spirito paracleto, amore eterno del padre e del figlinolo, soave incendio de' Cherubini, e de'Serafini, scendete dentrò al cuor mio, ed illuminatelo benignamente col vostro splendore. Voi siete la vera luce di ogni anima; Voi la vita e la virtù di ogni cuore; Voi donaste agli Apostoli il conoscimento di quelle verità, che predicarono ed insegnarono al mondo; Voi deste loro quello zelo, che li rendeva così ansiosi di propagarle; Voi concedeste a' martiri quella invitta costanza, con cui sprezzarono i tormenti più atroci, e quella santa libertà di parole, con cui derisero intrepidamente i più superbi tiranni; Voi conferiste a' profeti la notizia dei più mirabili arcani; Voi collocaste ne' patriarchi i fondamenti della cattolica fede; e finalmente da Voi ebbero tutti i Santi il volere, ed il potere con gli altri doni, grazie o prerogative, che ne diffonde la vostra immensa bontà. Scendete dunque a ravvivarmi, o signore, e liquefare la neve del

petto mio colla vostra ardentissima carità. Venite, o fonte di grazie e di fiamme celesti; purificatemi, penetratemi, accendetemi; e fate che io morendo a me stesso, viva a Voi solo. Venite e dissipate in me ogni altro spirito, che ritardi, o contenda l' ingresso a Voi. Toglietemi tuttocciò che dispiace a Voi, tuttocciò, che non è per Voi, e tuttociò che non siete Voi; arricchitemi co' vostri doni, illuminatemi col vostro lume; illustrate il mio intelletto, infocate la mia volontà: lavatemi se sono immondo, e curatemi se sono infermo. Fortificate la mia debolezza, ammaestrate la mia ignoranza, irrigate la mia aridità, nudritemi colla vostra dolcezza, consolatemi colla vostra soavità. Voi siete il nostro conforto, e la nostra speranza: Voi la nostra allegrezza, e la nostra consolazione; Voi la nostra fortezza, e la nostra scienza; Voi la santificazione de' nostri cuori; Voi il perdono de' nostri peccati; Voi la morte de' nostri vizi; Voi la vita, e l' alimento di ogni virtù. Visitatemi benignamente, o mio Dio, occupatemi internamente, o mio amore, e non lasciate alcuna parte di me, la quale non sia da voi penetrata, posseduta e santificata. Amen.

Cum carnis abiecerimus sarcinam Spiritus

sanctus tribuet nobis in coelestibns mansionem, cum nos paoloante intra corporis nostri hospitium fecerimus mansionem, *s. Agostino.*

Allorchè avremo lasciato questo fragil corpo, lo spirito del Signore ci darà un soggiorno felice nel regno beato, se gli avremo dato in vita un' abitazione degna e pura nel nostro corpo.

Si spiritus ejus, qui suscitavit Jesum spiritus vivificabit, et mortalia corpora vestra, propter inabitantem spiritum eius in vobis. *S. Paol. R.* 8.

Se lo spirito di Dio, che risuscitò Gesù morto, quell' istesso spirito vivificherà i mortali vostri corpi per l' abitazione del suo spirito in voi. *S. Paolo ai romani, capo* 8.

LITANIE

IN ONORE DEL SAGRO CUORE DI GESU'.

Per avere ogni grazia.

Misericordia, mio Gesù, misericordia
Mio Gesù ascoltaci.
Mio Gesù esaudici.
Padre celeste Iddio, abbi di noi pietà.
Figliuolo eterno Iddio, abbi di noi pietà.
Spirito santo Dio, abbi di noi pietà.
Santissima Trinità, abbi di noi pietà.
O cuore amabilissimo di Gesù abbi di noi pietà.
O cuore formato nel sen di una purissima Vergine, abbi di noi pietà.
O Cuore di Gesù figlio di Dio vivo, abbi di noi pietà.
O Cuor di Gesù ipostaticamente unito, abbi di noi pietà.
O cuore di Gesù santuario della divinità, abbi di noi pietà.
O cuore di Gesù Tabernacolo della sagra Triade, abbi di noi pietà.
O cuore di Gesù tempio della Santità, abbi di noi pietà.
O Cuore di Gesù fonte di tutte le grazie, abbi di noi pietà.

O cuor di Gesù umilissimo e mansuetissimo, abbi di noi pietà.
O cuor di Gesù fornace di amore, abbi di noi pietà.
O Gesù origine di vera contrizione, abbi di noi pietà.
O Cuore di Gesù tesoro immenso di Sapienza, abbi di noi pietà.
O Cuor di Gesù Mare di bontà, abbi di noi pietà.
O Cuor di Gesù trono di Misericordia, abbi di noi pietà.
O Gesù abisso di tutte le virtù, abbi di noi pietà.
O Gesù vera casa di Dio, porta del Cielo, abbi di noi pietà.
O cuor di Gesù pace, e riconciliazione nostra, abbi di noi pietà.
O cuor di Gesù affannato nell' orto di Getsemani, abbi di noi pietà.
O Cuor di Gesù debilitato dal sudor di sangue, abbi di noi pietà.
O Cuor di Gesù ripieno di obbrobrii e disprezzi, abbi di noi pietà.
O Cuor di Gesù consumato per i nostri peccati, abbi di noi pietà.
O Cuor di Gesù divenuto obbediente fino alla morte di Croce, abbi di noi pietà.
O Cuor di Gesù trafitto dalla lancia, abbi di noi pietà.

O Cuor di Gesù dissanguato in Croce, abbi di noi pietà.
O Cuor di Gesù refugio dei peccatori, abbi di noi pietà.
O Cuor di Gesù fortezza dei giusti, abbi di noi pietà
O Cuor di Gesù, consolazione degli afflitti, abbi di noi pietà.
O Cuor di Gesù fortezza dei tentati, abbi di noi pietà.
O Cuor di Gesù terrore dei demonii, abbi di noi pietà.
O Cuor di Gesù santificatore dei cuori, abbi di noi pietà.
O Cuor di Gesù perseveranza dei buoni servi, abbi di noi pietà.
O Cuor di Gesù speranza dei moribondi, abbi di noi pietà.
O Cuor di Gesù gaudio dei beati, abbi di noi pietà.
O Cuor di Gesù centro di tutti i cuori, abbi di noi pietà.
Agnello di Dio, che togli i peccati del Mondo, abbi misericordia di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del Mondo, abbi di noi pietà.
Agnello di Dio, abbi di noi pietà.
Cuor di Gesù sagratissimo, abbi di noi pietà.
Affinchè siamo degni delle promesse di Cristo.

O Dio, tu che rendesti con sommo affetto di carità amabile il sagratissimo Cuor di Gesù Cristo nostro Signore ai tuoi fedeli; propizio concedi che ancor noi lo veneriamo e l'amiamo in terra, affinchè amando e te e lui, meritiamo di esser da te e da lui in eterno amati nel cielo. Ciò ne auguriamo pei meriti dell' istesso nostro Signor Gesù Cristo tuo Figlio, il quale in te vive, e qual Dio regna insiem collo Spirito Santo per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

Invito avanti la SS. Comunione.

Vieni, vieni, o dolce amore,
  Gesù mio, Sposo diletto,
  Vieni, o caro, in questo petto,
  Vieni presto, e non tardar.
Vieni, o Dio Figliuol del Padre,
  Vieni o Dio del Santo amore,
  Ecco aperto già il mio cuore,
  Vieni in esso a riposar.
Qual cervetta sitibonda
  Dal tuo santo amor ferita,
  Anelante a te mia vita
  Corro presto, e vengo a te.
Qual solinga tortorella
  Piango e gemo a te mio Dio;
  Deh! perdona il fallo mio,
  Tu mi rendi il santo amor.

Ardo già di brame ardenti,
Io sospiro il bel momento,
Più di me non mi rammento,
In te solo è il mio pensier.
Vieni dunque, vieni, o bello
Fior del campo, e puro giglio
Di Maria divino Figlio
Io non posso più aspettar.

Prima della Comunione.

Ecco quel dolce istante,
Che in sagro velo ascoso
Tu vieni a me pietoso
Eterno Re de' Re.
Vieni nel seno mio,
Caro pietoso Iddio,
Ma tu chi sa se mai
Pago sarai di me.
Qual cerva sitibonda
Corre veloce al rio,
Sull' ali del desio
Vola il mio cuore a te.
Da te ristoro bramo
Te solo aspetto, e chiamo,
Ma tu chi sa se mai
Pago sarai di me.
In te, che fonte sei
Di ogn' immortal favore,
Ricerca questo cuore
La grazia, che perdè.
M'inebbria dunque il petto

Di grazia, e di diletto,
Ma tu chi sa se mai
Pago sarai di me.
Pascolo più soave,
Che ogni sapor contiene
Di te, mio sommo bene,
Per l' anima mia non v' è.
Unico pan del Cielo
A te mai sempre anelo,
Ma tu chi sa se mai
Pago sarai di me.
Pria mi donò la vita
Tua mano creatrice,
Poi vita più felice
Il sangue tuo mi diè.
L' opera compisci adesso,
Donami ancor te stesso,
Ma tu chi sa se mai
Pago sarai di me.
Innanzi al tuo cospetto
Un ombra, un nulla io sono,
Tu vant' in Cielo il Trono
Ed hai le stelle a piè.
E pur nel seno mio,
D' accoglierti desio;
Ma tu chi sa se mai
Pago sarai di me.
Ti offesi, ingrato è vero,
Ma piango il fallo mio,
Ed al tuo Trono invio
La carità, la fè.

T' invio le più sincere
Fervide mie preghiere,
Spero Signor, che omai
Pago sarai di me.

FORMOLA

Per consagrarsi all' amore del Cuor di Gesù.

O Gesù vero Dio e vero uomo, mio creatore, e Redentore, io vi credo realmente presente in questo Sagramento, ove fate pompa di tutte le tenerezze del vostro amore. Prostrato a' vostri piedi con sentimenti della più umile, e più tenera gratitudine, adoro in compagnia di tutti gli Angioli il vostro divino ed amabile Cuore, al quale mi dedico, e mi unisco co' legami di carità, e con esso unito a voi consagro la mia volontà, e tutto me stesso nel tempo, e nell' eternità. E con questa solenne dedicazione rinuncio per sempre a tutti gli amori, ed a tutti gli affetti, che non vengono dal vostro amabile Cuore. Confermate, o dolcissimo Redentore, con la vostra grazia questa solenne consagrazione, ch' io quest' oggi fo di tutto me stesso al vostro Cuore, e fate che questo sia, mentre io vivo, e nel punto della mia morte, l' oggetto delle mie tenerezze, il giardino delle

mie delizie, l'arca della mia sicurtà, e la stanza del mio riposo. Non permettete, che i movimenti del mio cuore siano opposti a quelli del vostro. A questo fine io mi unisco quest'oggi con tutti i Serafini, e con tutte quelle anime, che adorano il vostro Cuore, e vi do gloria, onore, e benedizione. Mi consagro tutto a voi, per impiegarmi unicamente all'accrescimento della gloria vostra. Mi unisco a voi, ed a tutte le vostre divine operazioni, per rendere a Dio tutto il rispetto, tutta la lode, e tutta la gloria, che voi eternamente gli rendete. Non voglio colla grazia vostra mai separarmi da voi. Nel vostro Cuore, come in una stanza di riposo, canterò notte e giorno col Profeta Davide: *Haec requies mea in saeculum saeculi, hic habitabo quoniam elegi eam. Psal.* 131.

E voi, cara madre Maria, giacchè avete tutta l'autorità sopra il Cuore adorabile del vostro figlio, colla vostra potentissima intercessione, fate, ch' egli accetti questa solenne consagrazione di tutto me stesso, che io gli fo quest' oggi nella vostra presenza; acciocchè il mio nome sia scritto con caratteri indelebili nel numero di quell'anime fortunate, che mai non si separano dall' amore del vostro caro figlio Gesù.

In questo giorno farai le seguenti tre visite al santissimo Sagramento.

PRATICHE DIVOTE

PER VISITARE

IL SS. SAGRAMENTO

IN TUTTI I GIORNI DEL MESE

UTILI AD OGNI PERSONA

CHE VOGLIA APPRENDERE GLI EFFETTI CHE CAGIONA NELL' ANIMA IL DIVIN SAGRAMENTO, E LE DISPOSIZIONI CHE SI RICERCANO PER OTTENERLI.

VISITE

AL

SS. SAGRAMENTO



Una delle maggiori ingratitudini del popolo cristiano verso di Gesù sagramentato è la trascuraggine di visitarlo nelle chiese, ove risiede notte e giorno per arricchirci coi tesori della sua beneficenza, per esaudire le nostre suppliche, per consolarci nelle nostre tribulazioni, e per esser pronto a visitarci nelle nostre più gravi infermità. Quindi con ammirazione di tutti i cori degli Angeli gli conviene starsene solo, senza la compagnia degli uomini da lui sì teneramente amati, appena corteggiato da un tenue lume, come non conosciuto, e quasi morto nel cuore della maggior parte di coloro, per la salute dei quali si offerisce vittima di riconciliazione alla divina giustizia in tutte l'ore, *oblivioni datus sum tanquam mortuus a corde. Psal. 30.* S. Giovanni rimproverò il popolo

visitare i loro fratelli prigionieri, benchè rei, saranno ripieni di spavento e di orrore; quanto maggiormente questa spaventosa condanna caderà sopra coloro, i quali non visitarono Gesù nel Sagramento? Conciosiacchè avendo l' amore della nostra salute imprigionato Gesù ne' ciborii, non l' hanno visitato, lasciandolo solo nelle chiese. Per evitare questa estrema confusione, divoto lettore, risolvi di visitare giornalmente il ss. Sagramento, e genuflesso a' suoi piedi, contrito ed umiliato, confonditi delle tue ingratitudini, chiedigli perdono de' tuoi peccati, pregalo che ti faccia sentire nel giorno del giudizio: vieni benedetto da mio padre, perchè *in carcere eram, et visitasti me.* Dopo di tale considerazione leggerai posatamente le seguenti visite una per ciascun giorno, per essere ammaestrato nelle massime eterne dal divino maestro prigioniero di amore per te nel Sagramento.

PRIMO GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti del ss. Sagramento farai gli atti di Fede, di Speranza, e di Amore, così dicendo:

Amabilissimo mio Gesù, io vi credo realmente presente in questo Sagramento. Io vi adoro in compagnia di tutti gli Angioli del Cielo. Vengo a' vostri piedi, come la più povera tra tutte le creature; ed ho ferma speranza, che vogliate vestire la mia nudità colla veste nuzziale del vostro amore, senza la quale sarò un ritratto delle furie dell' inferno. Deh aprite i tesori del vostro Cuore sopra la mia povertà, ed arricchitemi colle vostre fiamme; acciocchè vi ami e vi stimi sopra tutte le cose. Sì, mio Gesù, io vi amo, e desidero amarvi ed adorarvi, come vi amò, e vi adorò la vostra purissima madre Maria; e perchè sono ignorante, insegnatemi colle vostre voci interiori, qual debbe essere la mia vita per adorarvi, e ricevervi degnamente in questo Sagramento: *loquere Domine, quia audit servus tuus.* 1. *Reg.* 1.

Terminata questa breve orazione, leggerai posatamente le seguenti istruzioni, come Gesù parlasse al tuo cuore.

I. Sei pur venuto, caro figlio, a' miei piedi dopo avermi fuggito per lo spazio di tanti anni, perduto, come figlio prodigo, appo le vanità e piaceri di questo mondo. Confessa la verità, che amarezze provasti bevendo nelle cisterne dissipate delle creature? Deh attacca le tue labbra in questo giorno alla ferita del mio Cuore, ch' è fonte d' acque vive, ed assaggia i piaceri, che io dispenso alle anime mie dilette in questo Sagramento, e non avrai sete in eterno.

II. Guarda con attenzione, caro figlio, il mio amabilissimo Cuore. Questo ti dice, ch' io ti ho amato sin dai secoli eterni. Come padre, ti ho creato a mia immagine e somiglianza non per altro fine, che per amarmi in questa vita, e poi godermi per tutta l' eternità nel cielo, non distinguendoti dagli Angeli, nè da me stesso nella nobiltà del fine. L' hai fatto sino al presente giorno? N' è testimonio il tuo cuore. Il cuore dell' uomo vive sempre tra le amarezze sino a tanto che in me non si riposa.

III. Questo tenero amore del mio Cuore nella tua creazione, bastava per guadagnarti; ma conoscendo le tue debolezze, ti ho dato tutti i mezzi per farti vivere secondo il fine, per cui ti ho creato; ed essendo io col padre, e collo Spirito santo tuo fine, mi sono fatto mezzo in questo Sagramento per accenderti

colle fiamme, tra quali brucia il mio cuore, dandoti il pegno della futura gloria, se mi riceverai degnamente.

Lette che avrai queste dottrine di vita eterna, vi farai per qualche spazio di tempo riflessione, e poi adorerai il Cuore di Gesù, così dicendo: « Lo che farai ancora in tutte le visite. »

Adorazione al Cuore di Gesù.

Oh Cuore amabile di Gesù, io vi adoro in compagnia di tutti gli Angeli! Oh quanto arrossisco al riverbero delle fiamme del vostro amore, ed alla veduta delle mie mostruose ingratitudini! Voi, caro Gesù, che siete mio ultimo fine, non ricusaste farvi mezzo in questo Sagramento, e mezzo lo più efficace per accendere il mio cuore tra le fiamme del vostro amore, e così trasferirmi all' eterna beatitudine; ed io ingrato sono andato perduto appo le creature, formandomi tant' idoli, quante queste sono state, ai quali ho applicato il mio povero cuore. Ah! Gesù amabile, fate ch' io mi ravveda! Indrizzate i movimenti del mio cuore al solo vostro amore; acciocchè restiate glorificato, come mio principio, ed ultimo fine col padre, e collo Spirito santo per tutti i secoli de' secoli. Amen.

II. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti al ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 45

I. Mira, caro figlio, questo mio cuore consumato tra vive fiamme di carità per la tua salute. Eri perduto, come smarrita pecorella tra le zanne del lupo infernale, nè si trovava mano pietosa per i strapparti dalla sua bocca;perchè nemico di mio padre, nè vi era modo per placare la sua giustizia. La malizia del tuo peccato era infinita, e bisognava una condegna soddisfazione parimente infinita. Io come amoroso samaritano, calai personalmente dal cielo, e mosso a compassione delle tue mortali ferite, presi la tua umanità nel seno della più pura tra le creature, e così colla mia morte nella Croce offerii condegna soddisfazione al mio celeste Padre per i tuoi peccati, e per quelli di tutto il mondo, e con questo mezzo ti strappai dalle zanne del lupo infernale, e balsamai le tue ferite.

II. L' amore del mio tenero cuore non si contentò di questa sola opera della mia misericordia; onde prima di partire da questo mondo instituii il Sagramento del mio corpo e del mio sangue, per distendere il beneficio

della mia incarnazione a tutti coloro che degnamente si comunicano: e se nel seno purissimo di mia madre mi unii ipostaticamente coll'umanità, per mezzo del Sagramento tutto giorno con modo ineffabile sagramentalmente mi unisco coll'umanità di tutti coloro, i quali degnamente si comunicano; e tu puoi ciò considerare senz' accenderti tra vive fiamme di amore al riflesso della tua gran dignità?

III. Vedi, caro figlio, qual sia la nobiltà del tuo corpo, e della tua carne da me balsamata, e quasi divinizzata coll' unione della mia carne. Quanta stima si fà di quelle vesti, che coprivano i corpi de' miei Apostoli, e de' miei Discepoli nel mondo! Più stima devi far tu della carne tua unita tante volte sagramentalmente colla mia. Eppure applicasti la tua carne tante volte ad operazioni sì indegne, che i medesimi demonii, come creature spirituali abborrivano di vederle; ed io tuo caro, padre, ti ho dato tempo di pentirti, e di purificarti col mio divino sangue nel Sagramento della penitenza. Oh quanto devi piangere!

Adorazione al Cuore di Gesù.

Oh cuore amabile di Gesù, io vi adoro in compagnia di tutti gli Arcangeli! Oh quanto è grande la mia obbligazione al vostro amore ineffabile! Per mezzo di questo Sagramento, m' innalzate a quella gloria che mai averebbero potuto desiderare i medesimi Serafini; poichè medicate le mie ferite, e fortificate le mie debolezze; non con altri balsami, che con quelli del vostro corpo e del vostro sangue. Ah cuore divino, le vostre amorose fiamme, tra cui bruciate per la nostra salute sono tante saette che l' anima mi trapassano, conoscendo le mie mostruose ingratitudini. Quante volte ho profanato il mio corpo, e come immondo animale mi sono raggirato nel loto e nel fango! La partecipazione del vostro corpo e del vostro sangue mi obbligava a menar vita angelica, ed io ingratissimo ho ceduto ad ogni piccolo urto della mia concupiscenza. A voi ricorro, Cuore amabile, per l' opportuno rimedio; acciocchè vi dia gloria, ed onore per tutta l' eternità nel cielo. Amen.

III. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Entra, caro figlio, quest' oggi nella scuola del mio cuore, ed impara qual sia la vera strada del cielo. Io nel primo ingresso che feci nel mondo; fui ricevuto in una sordida stalla, privo d' ogni umano sollievo, umile, povero, mortificato; acciocchè tu imparassi a disprezzare i beni del mondo, che sono i diletti della carne, la superbia della vita e le ricchezze. Chi vive secondo l' inclinazioni della carne, non può piacere a mio padre. Chi s' innalza superbamente sarà eternamente umiliato, e quello che si fa idolatra del denaro, viene escluso dal possesso de' tesori del cielo. Per la strada dell' umiltà, della povertà e dei patimenti sono io venuto nel mondo, e per questa strada devi tu portarti al cielo.

II. Che pensi, figlio? Pensi forse, che essendo io glorioso nel cielo, non abbiano più che fare per me le stalle, l' umiltà e la povertà? Oh quanto t' inganni! Io nasco tante volte, quanti sono i fedeli, che si comunicano. Rinnovo la mia incarnazione

nelle mani del sacerdote, che consacra. Nasco nel cuore, e nell'anima di coloro i quali mi ricevono. Non tutti però sono orti delle mie delizie, ove raccolgo gigli di purità e rose vermiglie di carità; ma sordide stalle per le passioni non mortificate, per gli attacchi ai beni del mondo e per la libertà de' proprii sensi. Vedi se tu sei, caro figlio, una di queste stalle, benchè non lascio di teneramente amarti. Mi ricevi nelle sordidezze, perchè non vuoi allontanarti da quelle occasioni, nè abbandoni quelle amicizie, nè vivi mortificato: onde nasco nel tuo cuore cieco, e sordo; cieco per non mirare le tue piaghe verminose, e sordo per non sentire le tue preghiere: a queste mie parole non ti riscuoti ogni qualvolta ti avvicini all' altare per partecipare del mio corpo, e del mio sangue?

III. Confonditi, caro figlio, alla luce delle fiamme del mio cuore. L'amore della tua salute per arricchirti coi tesori che si racchiudono in questo Sagramento, benchè sia la ricchezza del Paradiso, mi obbliga tuttavia a dimorare povero su di questo altare, corteggiato notte e giorno da un tenue lume, dimenticato dagli uomini ch' io tanto amo. Se nella mia natività sbalordirono tutte le angeliche schiere con-

templandomi nascere così povero, e così umiliato in una vil mangiatoia; ora certamente i Serafini si cuoprono il volto per lo stupore nel vedermi abbandonato dagli uomini in uno stato di tanta abbiezione. Puoi figlio non amarmi? Eppure sei così ingrato.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Cuore dolcissimo di Gesù, io vi adoro in unione di tutti i principati. Che belle massime di vita eterna imparano tutti coloro, i quali frequentano la vostra scuola, nè lasciano di visitarvi in questo adorabile Sagramento! Ah che i seguaci del mondo non vi conoscono; e perciò vanno perduti, tirati o dalla falsa soavità de' suoi piaceri, o dalla vanità delle sue pompe, o dal bugiardo lustro delle sue ricchezze. Povero me, che sono vissuto ingannato sino al presente giorno; poichè mai vi ho visitato in questo Sagramento per sentire le vostre voci interiori di vita eterna, nè mai ho attaccato le mie labbra alla vostra amorosa piaga per bere quelle acque cristalline, delle quali è fonte il vostro amore, che bevute smorzano la sete di tutti i beni, e piaceri del mondo. Oh cuore divino, io non solo vi adoro, vi benedico, e vi do gloria ed onore; ma vi prego ancora a non ributtarmi come

immondezza; acciocchè impari quelle dottrine, che m' indirizzano per la strada sicura del cielo. Amen.

IV. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Figlio, il mio amore non è conosciuto, e per questo ne sto abbandonato notte, e giorno in questo Sagramento. Ah che il mio cuore dal primo istante della mia miracolosa concezione si accese in maniera per la tua eterna salute, che sin d' allora architettò gli stupendi prodigi dell' amor mio a tuo favore. In detto primo istante mi offerì vittima al mio celeste padre per tuo riscatto, e di tutti gli uomini; ed egli accettò in odore di soavità il mio sagrifizio, e mi caricò di tutte le scelleragini, e peccati del mondo. Alla veduta de' tuoi peccati si accese talmente di carità il mio cuore, che sin da bambino di otto giorni mi soggettai alla legge della circoncisione, e con que' rubini di sangue trattai la causa di tua salute. Ti puoi ideare amore di questo più sincero? Sei più duro de' macigni, se non t' intenerisci. Eppure seguiti a peccare.

II. Per detto eccesso dell' amor mio non

restò soddisfatto il mio cuore. Previdi che dopo la mia morte i miei fedeli, stante la debolezza dell' umana natura, dovevano cadere in gravi colpe e peccati; onde prima della mia partenza da questo mondo, mi soggerì l' amore di lasciarmi realmente presente nel Sagramento; acciocchè spargesse giornalmente misticamente un milione di volte per mano de' sacerdoti sull' altare il mio sangue, e rinovasse l'olocausto, e sacrifizio della croce per placare la divina giustizia, ed ottenerti il perdono. Se non apri gli occhi alla luce di questa verità sei affatto cieco.

III. Figlio se io con tanto amore ti ho dato il mio sangue, se l' ho dato da bambino; se l' ho dato tutto nella croce; se finalmente te lo do giornalmente su l' altare, perchè non corrispondi a questo ardentissimo amor mio, togliendo da te tutto ciò, che dispiace agli occhi miei? perchè giornalmeute calpesti questo sangue con i tuoi peccati? Ah figlio ravvediti, ravvediti; perchè se queste voci ti saranno replicate nel punto della morte, qual confusione sarà la tua? Allora aprirai gli occhi e conoscerai, ma senza frutto, quanto sia male, ed amaro aver ferito il cuor mio colle spine delle tue mostruose ingratitudini.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Oh cuore amabile! Oh cuore tenero del mio Gesù! E' possibile che il mio sia così duro, ed insensibile al riverbero delle fiamme del vostro amore? Che stravaganze sono queste? Voi così amante della mia salute, sino ad operar prodigi per ottenermela, ed io così trascurato, che fo tutto il possibile per dannarmi? Si crederebbe, se l'esperienza non lo facesse toccar colle mani? Ah cuore divino è possibile che nel mio vi sia tanta durezza, e sia così ricalcitrante ai vostri movimenti? Operate colla vostra onnipotenza quest' altro prodigio di amore, cioè piegare la mia volontà, benchè ribelle; *etiam rubelles compelle ad te propitius voluntates.* Io così spero, e sicuro della grazia, vi adoro, vi glorifico e vi benedico con tutte le angeliche potestà. Amen.

V. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Figlio la fede languida della presenza mia reale, e sostanziale in questo Sagramento; non solo è sorgente di tante ir-

riverenze; ma ancora di tante comunioni infruttuose, ed ancora indegne che si commettono. Oh se tu, caro figlio, colla scorta della fede alzassi i candidi veli di di questi accidenti; e mi mirassi qual sono alla destra del mio celeste padre, coronato di gloria, vestito di luce, col volto cento e mille volte più risplendente del sole, le mie piaghe vermiglie come cinque fonti di luce, ed il mio cuore ferito cinto di fiamme, colle quali accendo tra soavi ardori la mia chiesa trionfante e militante, non potresti vivere per l' estremo godimento. Sono disprezzato, perchè non sono conosciuto.

II. Questo Sagramento, caro figlio, si chiama mistero di fede: *mysterium fidei*: perchè nè la mente può capire, nè la lingua spiegare i profondi arcani, che in esso si racchiudono, solamente le anime purgate che a me si avvicinano, e degnamente mi ricevono, sperimentano i maravigliosi effetti, che io cagiono per mezzo del mio corpo e del mio sangue: godono una anticipata beatitudine, e dicono col mio Apostolo s. Paolo: *vivo io, ma non già io, vive in me Gesù Cristo.* Intanto, caro figlio, avvicinandoti a questo altare o per adorarmi, o per ricevermi sagramentalmente ravviva la fede, e questa ti aprirà il

tesoro nascosto, che si racchiude in questo Sagramento.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Oh cuore divino di Gesù, quanto siete caro ed amabile! Io mi arrossisco alla veduta delle fiamme, tra quali bruciate per me. Vi ringrazio e vi benedico per tanti prodigi di amore, che oprate per la mia salute in questo Sagramento; ed insieme vi adoro in compagnia di tutte le angeliche virtù. Ah cuore amabile, è possibile che io faccia resistenza ai vostri movimenti tutti indirizzati a felicitarmi? Eppure sono sì ingrato nelle corrispondenze! Ah che la mia languida fede è la vera cagione di tutte le mie freddezze, e di tutte le mie irriverenze! Quanto debbo piangere le mie mostruose ingratitudini! Chi darà agli occhi miei fiumi di lagrime per lavare tutti gli altari da me profanati con tanti peccati, ed irriverenze? Solo voi, Cuore amabile, potete colle vostre fiamme spezzare la durezza del mio, ed aprire negli occhi miei fonti di amare lagrime. Sì cuore amabile, a misura del vostro amore, ravvivate quest' oggi la mia fede; acciocchè possa con vero amore, e con profonda umiltà corrispondere, quanto comporta la mia debolez-

za, a tanti prodigi della vostra ardentissima carità. Amen.

VI. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti al ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Quanto è grande la tua felicità, figlio caro, per trovarti presente quest' oggi avanti il mio trono di amore, per vedermi cogli occhi della fede, per adorarmi realmente presente in questo Sagramento, e per sentire le mie parole di vita eterna! I profeti e gli antichi padri desideravano vedere, ed adorare ciò che tu vedi ed adori, nè di ciò furono degni. Con ardentissimi desiderii mi aspettavano nel mondo, e con infocati sospiri mi chiamavano, nè furono esauditi. Colla sola fede nelle figure di me si cibavano, ed ottenevano la vita; ma non tutti: onde io dissi alle turbe: *i vostri padri mangiavano la manna, e sono morti; ma chi mangia questo pane, che in verità è la mia carne, non morirà in eterno*, Gio: 6. Che dici, caro figlio, al riflesso di questa tua fortuna? Non mi adori nelle figure, nè ti cibi spiritualmente di me colla sola fede, come quelli, ma realmente mi adori sotto il velo di questi

accidenti, e realmente ti cibi del mio corpo e del mio sangue. Una sola comunione basterebbe a cambiarti in un Serafino; eppure vivi con tanta indifferenza per l'acquisto delle virtù.

II. Impara, caro figlio, dal santo vecchio Simeone le disposizioni, che devi portare ogni qualvolta vieni a' piedi di questi altari, o per adorarmi, o per cibarti del mio corpo, e del mio sangue. Questo mio servo era pieno di Spirito santo, e desiderava vedermi prima di morire. Questi suoi desiderii penetrarono il cuore del mio celeste padre, e meritò sentire dallo Spirito santo, che prima di morire avrebbe avuta la sorte di vedermi. Lo desiderò, e l' ottenne, quindi portandosi la mia diletta madre al tempio, secondo la legge della purificazione, mi ricevè nelle sue braccia, ed uscito da sè per l' estremo giubilo del cuore, mi pregò a sciogliierlo dai legami del corpo; perchè non aveva più che desiderare. Che dici, caro figlio? Porti queste disposizioni all' altare? La tua coscienza è monda per la grazia dello Spirito santo? Prima della comunione offerisci preghiere al mio celeste padre per cibarti degnamente del mio corpo, e del mio sangue; oppure ti comunichi per usanza, senza divozione e senza spirito? Per questo sei

infermo, debole, e dormi nelle tue imperfezioni.

III. Rifletti, caro figlio, quali sieno i tuoi sentimenti dopo avermi ricevuto nell' altare. Ti rincresce far dimora in questa valle di lagrime per vedermi nel cielo glorioso alla destra del mio celeste padre? Abborrisci come immondezza i piaceri del mondo? Vivi per la gloria mia, siccome io vissi per la gloria del mio celeste padre? Che altro puoi desiderare quando ti sei saziato del mio corpo e del mio sangue, e col mio corpo e col mio sangue di tutti i tesori del cielo? Se non puoi dire col santo vecchio Simeone: *Nunc dimittis servum tuum Domine secundum verbum tuum in pace.* Muori almeno a te stesso; distacca il tuo cuore da tutti i beni caduchi della terra. Fa ch' io regni nel tuo cuore; acciocchè possi regnare nel mio per tutta l'eternità nel cielo.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Mio caro Gesù, le vostre parole sono di vita eterna, ed al mio cuore amorose saette, che mi feriscono, ed insieme mi fanno conoscere le mie ingratitudini. Chi darà lagrime agli occhi miei; giacchè sono vissuto illuso, ed ingannato sino al presente

giorno? Una sola comunione era bastevole a trasferirmi al commercio de' Serafini. Mi avete sofferto, perchè il vostro cuore ama teneramente la mia salute, e mi stimola ad una perfetta emendazione. Sì, cuore amabile, animato dalle vostre fiamme voglio rinnovare di nuovo quest' oggi le solenni promesse da me fatte nel santo battesimo, di osservare la vostra santa legge, e rinunzio con perfetto rifiuto al demonio, ed a tutte le sue pompe. Ah cuore divino, da voi spero fortezza per eseguire queste mie risoluzioni, e sicuro della grazia vi benedico, e vi adoro in unione delle adorazioni di tutte le angeliche dominazioni.

VII. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Sai molto bene, caro figlio, quanto sono stato io perseguitato in questo mondo, verificandosi ciò che disse il santo vecchio Simeone: *ponetur hic in signum, cui contradicetur. Luc. 2.* Appena nato, fui a morte perseguitato dall' empio Erode, e costretto in compagnia della mia diletta madre, e del mio nutrizio Giuseppe fuggire in Egitto, e così porre in salvo la

mia vita. Ora che sono glorioso nel cielo, ed a voi presente in questo Sagramento, non sono cessate le mie persecuzioni. Gli eretici non vogliono credere la mia presenza reale nel Sagramento, e per ischerno mi buttano nelle stalle per essere calpestato dalle bestie: nè mi risento; perche l'amore del mio cuore così vuole; acciocchè le anime mie spose non siano prive delle delizie e dei tesori, che si racchiudono in questo Sagramento. Figlio caro, ancora tu mi perseguiti, perchè non vuoi sradicare le tue passioni, e i tuoi affetti dai beni di questo mondo mio nemico, ed a me odioso; e con queste disposizioni ti avvicini all'altare e mi ricevi. Puoi ciò fare senza ribrezzo?

II. Le persecuzioni, ch' io soffro dagli eretici in questo Sagramento, non sono a me tanto sensibili, caro figlio, quanto quelle de' malviventi cattolici; poichè quelli non mi credono realmente presente nel Sagramento, e perciò mi disprezzano; questi poi mi credono, e mi disprezzano. Quanti pochi sono quelli, che si portano in chiesa per visitarmi? Si frequentano le conversazioni, le anticamere de' grandi, e non si lascia nessun prato per divertimento, come non avessero mai a morire, e cadere nelle mie mani per sentire dalla mia bocca la con-

danna della loro eterna dannazione. Tu caro figlio non essere nel numero di questi disgraziati: e se per lo passato vivesti tra questi inganni, fa penitenza, e ravvediti.

III. Contempla quest'oggi, caro figlio, il mio cuore circondato di acute spine. Non pensare, che queste spine sieno i maltrattamenti degli eretici, o degli ebrei, o dei mal viventi cattolici; perchè questi come immondezze sono ributtati dal mio cuore, e se non si ravvedono saranno sempre esclusi dal regno de' cieli. Le ingratitudini tue, e di tutti coloro, i quali si gloriano essere del numero de' miei seguaci, mi feriscono il cuore. Tutti gli Angeli, che sono qui presenti per corteggiarmi, ammirano l' indifferenza, che usate meco in questo Sagramento, lasciandomi solo nel tabernacolo. Deh, caro figlio, entra in te stesso, ed emendati, se non vuoi essere partecipe dei miei rimproveri nel punto della morte.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Oh cuore amabile di Gesù ammiro le vostre fiamme, tra quali bruciate per amor mio! Ma oh quanto più ammiro la vostra pazienza in soffrirmi. Io ingrato, e voi più vi accendete per beneficarmi. Io fuggo, e voi mi chiamate. Io chiudo gli occhi per

non vedere la luce del vostro amore: e voi non lasciate d'illuminarmi colle vostre interne inspirazioni. E' possibile in me, caro Gesù, tanta ingratitndine. Voi tenero padre., ed io figlio disobbidiente. Voi amico fedele, che non sdegnate comunicarmi tutti i vostri beni in questo Sagramento. Io così infedele, che trascuro visitarvi in questo altare. Voi tenero sposo dell' anima mia, ed io sposa adultera per tante disordinate affezioni verso le creature. Oh cuore divino, voi potete come onnipontente vincere la mia malizia, o cambiandomi il cuore, o togliendomi la vita! Non merita vivere tra le creature ragionevoli, chi non corrisponde al vostro amore. Questa grazia vi cerco pel cuore purissimo di Maria, di ottenerla, vi adoro, e vi benedico in unione degli angelici troni.

VIII. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Sappi, caro figlio, come io appena nato in una sordida stalla con tanta povertà, il mio celeste padre mandò schiere di Angeli per chiamare gli uomini alla mia adorazione. Non pensare che detto invito

sia stato fatto ai grandi del mondo, ai dottori della legge, ai sacerdoti del tempio. Non certamente. Ma a' semplici pastori, che vegliavano sopra la custodia della gregge. Questi vennero frettolosi e festanti per adorarmi benchè picciolo bambino involto tra poveri panni, come vero Dio, e Salvatore del mondo. Questi pieni di Spirito santo sciolsero le lingue nelle mie lodi, e si offerirono vittime del mio amore. Ah che mio padre resiste ai superbi, e sopra gli umili fa cadere le piogge delle sue misericordie. Io giornalmente rinnovo la mia nascita misticamente in questo Sagramento, e sono riposto in poveri tabernacoli, come vedi. Chi viene ad adorarmi? I principi? I corteggiani? I negozianti? Ah che questi di rado si veggono nelle chiese. I semplici, le povere donnicciuole, i rifiuti del mondo. Questi mi adorano, questi mi lodano e questi sono riscaldati dalle fiamme del mio cuore.

II. Sappi ancora, mio caro figlio, che tra i semplici, tra i poveri e tra i disprezzati del mondo trovo le mie delizie. I doppii, i bugiardi, i politici, se non si cambiano in semplici bambini per virtù, non sono capaci delle tenerezze del mio cuore, e sono esclusi dal regno de' cieli. I semplici e quelli, che per virtù sono bam-

bini sentono la mia voce, ed assaggiano in questo Sagramento le delizie del Paradiso. Tu, caro figlio, se vuoi adorarmi in compagnia de' pastori cambiati nella natura dei bambini colla forza della grazia. Voglio dire non avere altro nel cuore, ed altro nella bocca: non conservare nel cuore l'ingiurie ricevute per vendicarti: se vedi oggetti dilettevoli, non li desiderare, nè giudicare sinistramente le operazioni del prossimo tuo. Così portandoti nella mia presenza per adorarmi, o per nudrirti del mio corpo e del mio sangue, sentirai le mie voci nel tuo interiore, e sarai ripieno di Spirito santo.

III. Considera in oltre, caro figlio, la pazienza che io esercito in questo Sagramento coll' anime doppie, bugiarde, astute, e prudenti, secondo le massime del mondo. Queste avvicinandosi all' altare, o per adorarmi, o per ricevermi, fingono divozione, e da me sono lontane, mi baciano come Giuda, e dopo la comunione di nuovo mi tradiscono. Queste anime disgraziate in vece di mondarsi, maggiormente si bruttano. Tu, caro figlio, non essere del numero di questi tali, se non vuoi amareggiare il mio Cuore, ed essere escluso dal regno de' cieli.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Oh amabile Gesù! Io adoro il vostro divino Cuore in unione di tutti i Cherubini. Le vostre parole sono di vita eterna, e tutti coloro i quali le sentono e l'eseguiscono sono vostre pecorelle, e del numero delle anime predestinate. Oh divino maestro ammettetemi nella scuola del vostro Cuore, e fate che io mi approfitti delle vostre lezioni, che in quella s' imparano! Detesto tutte le massime del mondo da me praticate per lo passato, e vi prego a cambiarmi colla vostra grazia nella natura de' bambini; poichè voi nascondete i vostri segreti agli astuti, ed ai savii e prudenti del mondo, e li manifestate ai pargoletti, ed ai semplici per virtù. Sì Cuore, amabile non ributtate queste mie suppliche, e sicuro della grazia vi lodo e vi benedico con tutti gli eletti, che vivono nella chiesa militante, e godono nella trionfante.

IX. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Tieni di certo, o caro figlio, che io non sono accettatore di persone, amo tutti, e voglio la salute eterna di tutti. Per tutti

sono venuto nel mondo, per tutti ho sparso il sangue, per tutti abbracciai la morte, e per tutti ho instituito questo Sagramento, a niuno per ruina, ma a tutti per vita di grazia, e di gloria. A quello che si perde, e trova la morte nel mio corpo, e nel mio sangue posso dirgli: *perditio tua ex te, tantummodo in me auxilium tuum. Hoseae 13.* Appena nato, perchè i pastori non mi fecero resistenza col libero arbitrio, ed erano disposti colla mia grazia, per la vita semplice ed innocente che menavano, furono chiamati alla mia adorazione. Alcuni principi dell' oriente assuefatti alla contemplazione de' corpi celesti; perchè vivevano secondo il dettame della ragione, e riconoscevano un solo Dio creatore del cielo e della terra, per mezzo d' una stella furono chiamati alla mia adorazione. Non fu vuota la loro visita, ma ripiena di tutte le celesti benedizioni. Onde cambiati in Apostoli annunziarono la mia venuta alle più barbare nazioni. Tu, caro figlio, quando sei chiamato alla chiesa per visitarmi, non resistere ai movimenti della mia grazia col tuo libro arbitrio, chiudi gli occhi ad ogni umano rispetto, supera ad imitazione de' ss. Magi ogni difficoltà, ed ogn'incontro, lascia il tumulto delle faccende per trattare tutto l'importantissimo affare della tua eterna salute.

II. Impara, caro Figlio, dalla visita dei Maggi il frutto che devi raccogliere dalle visite, che a me fai sagramentato Signore, e dalle tue comunioni. Questi principi dell' oriente istruiti dall' Angelo per altra via ripatriarono; così tu dopo aver detestate le tue ingratitudini a' piedi miei, non devi più calpestare la strada de' seguaci del mondo, ch'è la strada dell' eterna perdizione, ma quella dell' evangelica perfezione, la quale pochi la trovano, e pochi sono quelli che per essa camminano. Così le visite che fai a me sagramentato Signore, e le tue comunioni saranno efficacissimi mezzi per entrare nel possesso dell' eterna beatitudine.

III. Rifletti in oltre, che i ss. Magi non vennero a visitarmi colle mani vuote, ma ciascuno mi portò il suo donativo; coll' incenso mi riconobbero per vero Dio; colla mirra per vero uomo mortale, non per necessità, ma per arbitrio mio e per la salute del mondo; coll' oro per monarca del cielo e della terra, e per re di tutti i cuori. Questo è il carattere del vero amore. L' amore che si contiene nei soli affetti, e non è operativo per la gloria mia, come spurio viene da me ributtato. Onde, caro figlio, quando vieni in chiesa per adorarmi, e per ricevermi sagramentalmente dalle mani del sacerdote, portami l' incenso di fervorose orazioni; la

mirra della mortificazione de' tuoi sensi, e l' oro della carità verso il tuo prossimo; così mi troverai vero Dio benefico per arricchirti coi miei tesori; vero uomo per compatirti nelle tue tribulazioni, e vero re per dominare nel tuo cuore.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Serafini del Cielo, che notte e giorno vi raggirate intorno all'amabile Cuore di Gesù, ed accesi tra i sempiterni ardori delle sue fiamme, cantate incessantemente ad onore e gloria del vostro, e nostro Dio Trino ed Uno: *Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus exercituum: plena est omnis terra gloria tua*: adorate in mio nome il Cuore amabile di Gesù. Egli ha saputo architettare opere sì belle ed amorose per la mia salute, ed io corrispondo con mostruose ingratitudini, che non possono da me considerarsi, senza coprirmi di estrema confusione. Ah Cuore divino non mirate le mie debolezze, ma la forza del vostro amore! Per ammenda delle mie incorrispondenze, non solo vi lodo, vi benedico, e vi adoro in unione di tutti i Serafini, ma con i più umili e vivisentimenti del mio spirito, vi do eterne benedizioni. Vi prego a riscaldarmi colle vostre fiamme; acciocchè possa degnamente, e con profitto ado-

rarvi in questo Sagramento, a cui sia onore, gloria e benedizione per tutti i secoli dei secoli. Amen.

X. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Considera, caro figlio, la grandezza, l' altezza, la profondità dell' amor mio verso l' anima tua, e di tutti gli uomini. Non ho lasciato mezzo per guadagnarti. Cogli esempii della mia vita ti ho manifestato la sicura strada del cielo. Colle mie dottrine ho dissipato le tenebre della tua ignoranza. Collo strepito di tanti miracoli, ho accreditata la mia venuta nel mondo; e coll' istituzione di questo Sagramento unisco tutti i miei seguaci colla somma maestà di mio Padre. Eppure mi si fa resistenza? Eppure sono sì pochi coloro, i quali corrispondono alle tenerezze del mio Cuore? Tu, caro figlio, non essere del numero di quest' ingrati, cammina per la strada, che ti ho mostrata cogli esempii della mia vita: eseguisci coll' operazioni le verità delle mie dottrine, e cibati degnamente del mio corpo, e del mio sangue. Non resistere più ai movimenti del mio Cuore.

II. Ti sia, caro figlio, specchio il mio

Cuore. Contemplalo con attenzione, miralo, come sta sempre in moto per la salute tua, e di tutti gli uomini. Fanciullo di anni dodeci mi portai nel tempio per illuminare i dottori della legge e i sacerdoti: acciocchè aprissero gli occhi alla forza delle mie dottrine e delle mie risposte, per conoscere la mia divinità, ed accettarmi per il promesso Messia; e così per mezzo loro conoscesse il popolo ciò che gli antichi Padri chiedevano, e desideravano. Questo che io feci fanciullo di dodeci anni lo fo giornalmente nella cattedra di questo Sagramento. Illuminò i ministri della mia chiesa colle sacre dottrine della scrittura, e per mezzo loro il popolo: acciocchè tutti riconoscessero le tenerezze del mio Cuore. Ma dove sono le corrispondenze? Dove sono le ingratitudini? Mi ha lasciato il popolo ebreo, ed a riserba di pochi, mi lascia solo in questi altari il popolo cristiano.

III. La mia disputa nel tempio, caro figlio, fu di volontà del mio celeste padre: onde dissi alla mia diletta madre, che con lagrime mi cercava in compagnia del mio nutrizio Giuseppe: *quid me quaerebatis? Nesciebatis, quod in his, quae patris mei sunt; oportet me esse. Luc.* 2.: e ciò per due riflessi, e per dar motivo a mia madre, ed a Giuseppe di soffrire per amor mio;

perchè nel solo patire si scuopre la sincerità del vero amore, e senza il patire sono sospette le tenerezze dell'anime verso di Dio: l'ho praticato con mia madre, e lo pratico colle anime mie spose; spesso mi nascondo; acciocchè con lagrime, e con dolori in compagnia di mia madre mi cerchino. E per insegnare al popolo mio fedele, dove certamente mi troverà, quando mi nascondo; non tra secolari, nè tra congiunti, ma nel solo tempio. Qui io risiedo, qui esaudisco le loro preghiere, e rasciugo le loro lagrime, e qui scuopro alle anime le tenerezze del mio Cuore.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Cuore amabile di Gesù, se io non corrispondo alle tenerezze del vostro amore, qual sarà la mia confusione nel punto della morte? Voi sempre in moto per la mia salute; ed io così pigro nelle corrispondenze. Voi m'insegnate l'eterne verità; ed io vivo tra le tenebre d'una colpevole ignoranza, nè l'eseguisco. Voi mi stimolate colle vostre inspirazioni a camminar per la via del cielo; ed io per non resistere alle mie disordinate voglie, cammino per vie torte, e pericolose, Cuore amabile, Cuore dolce e divino; giacchè mostrate tante tenerezze a mio favore in questo

Sagramento, mostrate la vostra potenza nel vincere la mia durezza. Fate ch' io sia del numero dei vostri veri adoratori, e con adorarvi ottenga le vostre misericordie. Sia mio intercessore l'Arcangelo s. Michele, a cui avete dato in custodia la chiesa universale, e colle sue adorazioni vi adoro ancora io quest' oggi, vi lodo, e vi benedico ora per tutti i secoli de' secoli. Amen.

XI. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Oh quanto pochi sono quegli, caro figlio, che si salvano, non ostante ch' io per tutti sono venuto nel mondo, per tutti ho sparso il sangue, mi diedi in preda alla morte e mi son fatto prigioniero di amore in questo Sagramento; perchè pochi sono quelli, che si spogliano dell' amor proprio per eseguire la volontà del mio celeste Padre. Quelli che maggiormente mi feriscono il Cuore sono le persone a me consagrate, e che vivono disubbidienti non solo ai superiori, ma ancora ai padri spirituali; e credono oprar bene applicandosi ad alcuni esercizi devoti prescelti a capriccio. Questi tali vivono in maggior pericolo dell' eterna salute, che i medesimi

peccatori ; perchè i peccatori conoscono di oprar male, e ad ogni movimento della mia grazia piangono , e si ravvedono. Quelli oprando di proprio capriccio esercizi divoti di novene , di comunioni e di altre operazioni senza badare alla perfezione del proprio istituto, sono soggetti a manifeste illusioni , e difficilmente si ravvedono. Intanto, caro figlio , se vuoi vivere secondo i movimenti del mio Cuore, spogliati di te stesso, non essere amante del proprio capriccio , vivi soggetto all' ubbidienza , eseguisci gli obblighi del tuo stato , o sei secolare , o religioso , ed osserva i miei precetti, ed i miei consigli , e così sarai un gioiello del Cuor mio.

II. Sappi , caro figlio, che per distruggere l' amor proprio, venendo io nel mondo, non ebbi altro pensiero, che dare esempii di profonda umiltà, e di cieca ubbidienza. Se tu desideri sapere qual fu la mia vita dalla nascita sino alla morte, altro non troverai che umilità ed ubbidienza. Per lo spazio di tanti anni il mio vivere altro non fu, che la pratica d' una perfetta soggezione, e d' una ubbidienza alla mia diletta madre, ed al mio nutrizio Giuseppe , siccome notano i miei Evangelisti con queste parole ; *et erat subditus illis. Luc. 2.* Con questo esempio istruisco tutte le anime cristiane, che la vera

perfezione deve aver per fondamento l' umiltà e l' ubbidienza, senza le quali non si può piacere al mio celeste Padre, e sappi che per la mancanza di queste due virtù si son veduti, e si veggono tanti sconcerti, ed illusioni nelle religioni, ed in tutta la chiesa mia.

III. Considera, caro figlio, che per imprimere nel cuore de' miei fedeli queste due virtù a me sì care, non solo l' ho praticate in vita sino alla morte, come dice il mio Apostolo, *humiliavit semetipsum*, *factus obediens usque ad mortem; mortem autem crucis*, *ad Philip.* 2.; ma le praticherò sino alla fine del mondo in questo Sagramento. Nel tempo mi umiliai pigliando la forma di servo, e nacqui più vile dei servi in una sordida stalla. Ora che sono glorioso nel cielo, non tralascio di umiliarmi e di ubbidire per la tua salute. Prendo giornalmente forma di pane: sono ubbidientissimo ai ministri della mia chiesa; alla pronunzia di poche parole sono realmente presente nel Sagramento. Se i ministri sono indegni, non lascio di ubbidire, se mi chiudono in sordidi ciborii, non ricalcitro, se mi ricevono indisposti ed ancora indegnamente, non fo pompa del rigore della mia giustizia, e li aspetto a penitenza. Si trova ubbidienza più cieca di questa? Impara, caro figlio di

umiliarti, e di ubbidire; così proverai le tenerezze del mio amabile Cuore in questo Sagramento. Se farai altrimenti non potrai salvarti; perchè io resisto ai superbi, e miro gli umili con occhi di misericordia.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Cuore divino di Gesù, io vi adoro in unione dell' Arcangelo Gabriele. Questo fortunato Arcangelo nella sua creazione vi adorò in compagnia di tutte le angeliche schiere, ed intorno alle fiamme di quell' amore, che scoprir dovevi nel mistero della divina incarnazione, e nell' istituzione del divin Sagramento, restarono sospesi contemplandovi così tenero, così dolce, e così liberale a favor mio, e di tutti gl' uomini. Deh amabile Cuore ammettimi nel consorzio di questi beati spiriti, i quali umiliandosi e separandosi dalla superbia di Lucifero, furono confirmati col dono della perseveranza; acciocchè vi dia notte e giorno lode, e benedizione. Fate ch' io imiti la vostra profonda umiltà, e la vostra cieca ubbidienza per obbedire alle vostre voci, colle quali mi dite: *Discite a me, quia mitis sum, et humilis corde; et invenietis requiem animabus vestris*: *Luc.* 10. Così troverà l' anima mia pace, requie e ristoro, e sarà

capace delle vostre tenerezze, e delle vostre misericordie.

XII. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag 5.

I. La vita nascosta da me eletta, per tutto il tempo di mia vita, deve essere così a te, caro figlio, come a tutti i miei seguaci forte stimolo a camminare sicuramente per la strada dell'evangelica perfezione. Tutti coloro, i quali fanno pompa delle loro virtudi sono soggetti agl' inganni del demonio; poichè non cercano la gloria del mio celeste padre; ma quella degli uomini; onde il mio Apostolo Paolo insegna, che la loro vita sia meco nascosta in Dio: *vita vestra sit abscondita cum Christo in Deo ad Col.* 3.;acciocchè non cerchino la stima, e le lodi degli uomini, come fanno gl' ipocriti, ma solamente il beneplacito di mio padre, che sta nei cieli. Questa è la principale dottrina, che ho lasciato alla mia chiesa; e perciò diceva a' miei discepoli, quando fate orazione, o date elemosina,ciò praticate colla porta chiusa, e non sappia la mano sinistra, quello che fa la mano destra. Questa dottrina hai da praticare, caro figlio, se vuoi in questo

Sagramento ricevere di nascosto le mie misericordie e salvarti.

II. Ricordati, caro figlio, che io conversando cogli uomini ho abbracciato tutti i peccatori, affine di convertirli, e non solo da loro non sono fuggito; ma come buon pastore sono andato cercandoli. Solamente coloro, i quali opravano esteriormente false virtudi per cattivarsi la stima degli uomini provavano gli effetti dell' ira mia. Pubblicamente li chiamava sepolcri bianchiati, quali compariscono al di fuori belli agli occhi degli uomini, e dentro sono pieni di ossa puzzolenti, e di verminosi cadaveri. Quest' ipocriti non potendo soffrire la luce delle mie dottrine, mi machinarono la morte; e presentemente i loro seguaci mi feriscono il cuore in questo Sagramento. Si portano all' altare non per unirsi meco, ma per apparire devoti; non per ricevere i tesori delle mie grazie, ma le lodi di coloro, i quali osservano la loro finta devozione. Tutti costoro appariscono agnelli mansueti, ma in verità sono lupi rapaci, e dai frutti che producono, si conoscono. Fingono devozione per procacciar elemosine; mostrano zelo per l' onor mio, per menare vita comoda. Guardati, caro figlio, da questi lupi.

III. Persuaditi, caro figlio, che io sono

geloso della vita nascosta; l'ho praticata mentre era mortale, e la pratico anche ora, che sono glorioso nel cielo in questo Sagramento; nascondo la maestà mia sotto i veli degli accidenti del pane, e del vino. Non fo pompa de' miei attributi, vilipeso non mi risento, lasciato in abbandono in questi ciborii non mi lagno. Non scaglio fulmini contro coloro, i quali indegnamente mi ricevono. Ne sto nascosto agl' indegni, e manifesto l' amorose fiamme del mio cuore a coloro, i quali praticano la mia vita nascosta, nè cercano la stima degli uomini, ma la gloria del mio celeste padre, e vivono dedicati al mio amore. Del numero di questi io ti desidero, caro figlio, e tirerai sopra di te le celesti benedizioni.

Adorazione al Cuore di Gesù

Oh cuore amabile di Gesù, le fiamme del vostro amore sono sì luminose, che tra di quelle languiscono con beati ardori le chiese trionfante, e militante! Eppure sono sì nascosto a tutti coloro, i quali vivono secondo le massime del mondo, e cercano il lustro della gloria de' suoi seguaci, che sono affatto ciechi per contemplarle. Le sole anime nascoste quanto più si occultano, tanto più godono in questo Sagramento. Io vi

adoro, vi lodo e vi benedico in compagnia dell'Arcangelo Raffaele, il quale arricchì, come ministro di Dio, la santità nascosta dal vecchio Tobia, con tutte le celesti benedizioni. Distillate vi prego, nel mio cuore odio, ed abborrimento alla stima degli uomini, e fate ch'io viva nascosto nella vostra piaga amorosa per darvi lode, ed onore per tutta l'eternità nel cielo. Amen.

XIII. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Considera, caro figlio, come tutti gli antichi padri veggendo in ispirito, ch'io istituir doveva questo adorabile Sagramento, desideravano la mia venuta nel mondo; e non ebbero la sorte di vedermi. Ma non per questo furono esclusi dalle grazie, ch'io dispenso per mezzo del Sagramento del mio corpo, e del mio sangue. Diedi loro diverse figure di questo Sagramento, come la manna, che feci piovere nel deserto ed il pane, che si offeriva a Dio su degli altari, e facendo uso di queste figure con viva fede con purità di coscienza, e con ardente desiderio di unirsi meco restavano satolli, ed in queste figure assaggiavano ogni diletto.

Ma questi furono molto pochi: onde potei dire nel Vangelo, che i miei fedeli non mangiavano il mio corpo, come gli antichi padri mangiavano la manna, e sono morti perchè la mangiavano senza fede; ma si cibano realmente, e degnamente della mia carne e vivono in eterno. Vedi, caro figlio, quanto io sono liberale colle anime giuste, e quanto tenero è il mio amore per arricchirle; poichè premio i loro desiderii, e sazio la fame che hanno di nutrirsi di me. Onde, caro figlio, se non ti conviene di proprio capriccio ricevere giornalmente il mio corpo, ed il mio sangue nel Sagramento, mi puoi nulladimeno ricevere spiritualmente. Avvicinati adunque con fede a me tuo caro padre, apri la bocca del tuo cuore, e dilatala con ardente desiderio, ed io ti sazierò unendomi teco, e ti farò ricco colle mie grazie. E ciò puoi fare notte e giorno, e quanto più spesso lo farai, tanto maggiormente sarai a me caro.

II. Considera in oltre, caro figlio, il desiderio che la mia cara madre nutriva di vedermi incarnato per la liberazione di tutte le anime dalla potestà del demonio, onde gemeva notte e giorno come innocente tortorella, e mandava caldi sospiri ed infocate lagrime al trono di Dio. Io che sono Dio di amore, nè lascio vuoti i desiderii delle anime a me care, calai dal trono del mio celeste

padre, e pigliai umana carne nel suo purissimo seno, e con questa mia dignazione la sublimai sopra le teste de' Serafini e la resi teatro di maraviglia, e miracolo della mia onnipotenza a tutto l' universo: giacchè non posso fare una pura creatura più degna di mia madre. Questo desiderio della mia benedetta madre non si fermò nella sola incarnazione: ma bramò, che questa si estendesse a beneficio di tutti gli uomini. Tanto desiderò, e tanto ottenne: poichè la mantenni in vita, e le feci vedere il giorno, in cui io istituii questo Sagramento, per mezzo del quale io stesi la mia incarnazione a benefizio di tutti gli uomini, che degnamente mi ricevono nel Sagramento. Vedi, caro figlio, quanto sono liberale colle anime, che mi desiderano: *dilata os tuum, et implebo illud*; dilata tu la bocca del tuo cuore con infocati desiderii di meco unirti, ed io l' empirò coi tesori delle mie grazie.

III. Impara, caro figlio, a desiderarmi e non lasciare nessuna occasione di visitarmi in questo Sagramento, e non potendomi ricevere sagramentalmente, apri spesso la bocca del tuo cuore, e cibati di me spiritualmente, credendo ch' io sono Dio onnipotente, e senza le specie sagramentali posso visitare l' anime mie dilette: così devi praticare; e le tue visite saranno a me più grate, ed a

te più profittevoli colla divota pratica delle comunioni spirituali.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Alla veduta delle mie mostruose ingratitudini a voi ricorro, o nobilissimi spiriti, che assistete avanti al trono di Dio, sempre veglianti per eseguire i decreti del suo volere, affine di condurre l' anime predestinate all' eterna beatitudine. Risarcite, vi prego, colle vostre lodi, e colle vostre adorazioni le mie irriverenze praticate avanti al trono del Sagramento di amore ove risiede Gesù mio Redentore. Le mie irriverenze sono state tante spine al di lui amabile Cuore e vorrei strapparle con pentimento. Ah! Cuore divino queste spine che vi pungono trasferitele al mio; acciocchè pianga notte e giorno le mie svogliatezze nel ricevervi, delle quali mi pento, e mi dolgo avendole per tanti anni praticate senza vero desiderio di emendazioni. Deh! accettate in mio nome l' adorazione dei sette Angeli assistenti al vostro trono, ed io unito colle loro adorazioni vi do lode, onore, e benedizione per tutti i secoli de' secoli. Amen.

XIV. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Considera, caro figlio, come avendo io determinato d' istituire, prima di partire da questo mondo, il Sagramento del mio corpo e del mio sangue, volli disporre gli animi de' miei discepoli, e delle turbe con uno strepitoso miracolo, saziando quattromila persone con pochi pani. Dopo tal prodigio della mia onnipotenza, scoprii la felicità di coloro i quali mangiavano la mia carne, e bevevano il mio sangue con queste parole: *Io sono il pane calato dal cielo; se alcuno mangerà di questo pane, viverà in eterno: ed il pane che io darò, è la carne mia per la vita del mondo*, *Gio*: 6. Quei che viveano secondo il dettame del senso, e della carne, ciò sentendo, si scandalizzarono e borbottando dicevano: *come potrà questo dare in cibo la sua carne?* Io loro feci sapere, che se non mangiavano la mia carne, e bevevano il mio sangue, non avrebbero ottenuta la vita eterna. Alla pronunzia di questa verità molti de' miei discepoli mi abbandonarono. Pietro però in persona degli altri Apostoli, perchè più mortificato, e spi-

rituale, abbracciò tal verità e disse: *le vostre parole sono di vita eterna, ed abbiamo conosciuto; che tu sei Cristo figlio di Dio.* Da questo fatto impara, caro figlio, a vivere mortificato, e fa resistenza alle tue passioni; perchè queste offuscano la mente a non conoscere le eterne verità. I profondi misteri che si racchiudono in questo Sagramento, non possono capirsi, se non dalle anime purificate.

II. Sappi, caro figlio, che molti pochi sono quelli, che si approfittano di questo Sagramento: perchè pochi sono quelli, che camminano per la strada angusta dell' evangelica perfezione. La maggior parte de' miei fedeli battono la strada larga de' mondani, la quale ha per fine l' eterna perdizione. Gli ebrei, che desideravano le carni di Egitto, nauseavano la manna, figura di questo Sagramento, benchè racchiudesse ogni diletto: onde dicevano, *l' anima nostra nausea questo leggerissimo cibo.* Ah, caro figlio, non vivere tra questi inganni, separati dalle conversazioni, dagli attacchi, fa resistenza alle tue passioni, non contentare i tuoi sensi in tutto ciò che desiderano, mena vita mortificata e crocefissa, altrimenti non potrai assaggiare le delizie di quella celeste manna, che le anime mortificate assaggiano in questo Sagramento di amore.

III. Sappi, caro figlio, che istituendo io questo Sagramento, lo istituii come rimembranza della mia passione; onde dissi a' miei Apostoli; *ogni qual volta ciò fate, fatelo in memoria mia*: acciocchè tu e coloro i quali si avvicinano all' altare per partecipare il mio corpo, ed il mio sangue, si ricordassero di quell' eccesso di amore da me mostrato sul Calvario, offerendomi in olocausto coll' effusione di tutto il mio sangue alla divina giustizia per i peccati del mondo, ed insieme si animassero a vivere crocefissi nelle loro passioni, non essendo convenevole ricevere colla comunione un Dio crocefisso, chi vive tra le delizie. Ecco, caro figlio, la vera cagione del poco frutto, che raccolgono i fedeli dalle frequenti comunioni. Vogliono unire carne di Egitto, e manna del deserto; attacchi alle creature, ed amore alle delizie del cielo; Dio, e Balaam; soddisfazioni de' proprii sensi, e piaceri spirituali; sfrenatezze delle passioni, e pace interna. Il che non è possibile. Disingannati intanto, e se vuoi unirti meco in questo Sagramento, porta sempre nel tuo corpo, e nell'anima la croce della mortificazione.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Oh cuore adorabile di Gesù, quanto è grande la mia confusione quest'oggi contemplandoti colla croce inalberata sopra le vostre fiamme, cinto di acute spine, e con aperta la profonda piaga! Con questa immagine senza strepito di parole m'insegnate qual debba essere la mia vita, per assaggiare le tenerezze del vostro amore in questo Sagramento. La croce mi esorta a portare con pazienza, ed umile rassegnazione tutte quelle espiazioni, che designate sopra di me colla vostra provvidenza. Le spine mi persuadono la mortificazione dei miei sensi, e delle mie passioni. L'amorosa piaga, un totale distaccamento da tutto ciò che non è Dio. Ah! cuore divino, e come posso ciò io eseguire senza la grazia dello Spirito santo? Animatemi di questo divino spirito di cui siete pieno a ribocco; così porterò la croce della mortificazione, e mi cambierò *in virum alterum*, dandovi gloria, onore e benedizione in compagnia di tutti i santi patriarchi, coi quali umilmente vi adoro quest' oggi, e spero farlo sempre nell' eternità beata. Amen.

XV. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Considera, caro figlio, che tutti coloro i quali vogliono assaggiare i frutti dell' albero della vita, figura di questo Sagramento, è necessario che il mondo loro sia nemico. Io sono venuto nel mondo, e dimoro in questo Sagramento a far testimonianza della verità, che il mondo non conosce, nè è capace di conoscerla; poichè le sue massime fondamentali come vane, bugiarde e maligne sono opposte alle mie. Il maggior mio nemico è il mondo: sì perchè strappa dalle mie amorose braccia più anime, che non sono arene nel mare; sì perchè affascina i miei fedeli colle sue vane apparenze, ed è cagione d' infinite ingiurie che io ricevo in questo Sagramento: come scomunicato lo esclusi dalle mie orazioni, *non pro mundo rogo*, dissi al mio celeste padre. Possono dunque i seguaci del mondo partecipare i frutti del mio corpo e del mio sangue, se prima non rinunziano alle sue pompe, alle sue vanità e alle sue bugiarde promesse, come già fece prima di ricevere il santo battesimo? Non è possi-

le. Intanto, caro figlio, se vuoi sperimentare le tenerezze del mio amabile cuore, rifiuta con coraggio quanto di bello, di ricco e di dilettevole il mondo offerisce, e così sarai degno per mezzo di questo Sagramento delle mie misericordie.

II. Questa è la mia prima disposizione che devi portare all' altare, caro figlio, se vuoi assaggiare quella pace, che il mondo non può dare a' suoi seguaci. Io non diedi agl' israeliti la manna, figura di questo Sagramento, se prima non furono usciti dall' Egitto, e consumata la farina che portata ne avevano; così io non fo assaggiare i frutti di questo Sagramento a' miei fedeli, se prima non sono usciti dalla servitù del peccato, dall' Egitto del mondo, e non abbiano detestate le di lui massime velenose con fermo proposito di non mai più praticarle. Se così farai, caro figlio, sentirai da me ciò che dissi a' miei discepoli dopo la loro comunione: *pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis, non sicut mundus dat, ego do vobis.*

III. Le maggiori ingiurie, caro figlio, che io ricevo in questo Sagramento le ricevo dai seguaci del mondo. Se questi vengono in chiesa, non si degnano piegare le ginocchia avanti all' altare, ove io risiedo: se assistono al sagrifizio della messa,

lo fanno seduti in positura scomposta, quando i Serafini tremano alla mia presenza: non si astengono dalle ciarle, nè dall' occhiate curiose. Se si portano all'altare per partecipare i sacri misterii, non si arrossiscono di venire vestiti con abiti secondo la moda del mondo, e scandalosi. Io soffro tutto per non privare i miei veri seguaci degli tesori, che si racchiudono in questo Sagramento. Contempla con attenzione, caro figlio, quanto sia grande l' amore ch' io conservo nel mio paterno cuore verso l' anima tua. Guardati dalle lusinghe del mondo, nè aver parte coi suoi seguaci.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Cuore amabile di Gesù, vi contemplo quest' oggi tutto piagato per le continue ferite, che ricevete dagli uomini da voi sì teneramente amati: e pieno di estrema confusione tremo da capo a piedi, ricordandomi che ancora io sono stato del numero di questi vostri nemici; poichè tante volte vi ho ferito colle mie irriverenze ed abusi di sì adorabile Sagramento. Vorrei lagrime agli occhi per detestarli. Ma come dovrò ciò fare, se voi, amabile cuore, non m' illuminate, e non mi riscaldate colle vostre fiamme? Sono cieco, e perciò non vedo le fi-

nezze del vostro amore. Sono più duro del ghiaccio, e per questo non mi riscaldo alla presenza del vostro ardentissimo fuoco. Sì amabile Cuore, illuminatemi, riscaldatemi; acciocchè abbia per nemici i seguaci del mondo, come a voi sono ribelli: *qui te oderunt, oderam: perfecto odio oderam illos, et inimici facti sunt mihi. Psal.* 138.; e sicuro della grazia vi adoro, vi benedico, e vi glorifico con tutti i santi profeti, i quali illustrati da lume superiore penetrarono in parte la lunghezza, la larghezza e la profondità del vostro amore.

XVI. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Rifletti, caro figlio, quanto sia incomprensibile l'amore del mio cuore verso l'anima tua. Io per comunicarmi a te in questo Sagramento, sono costretto passare per tante umiliazioni, e soffrire ingiurie sì enormi dai seguaci del mondo. In questo Sagramento i mondani e sensuali mi riguardano come il fango: *comparatus sum luto. Iob.* 30; poichè entro nelle bocche di questi meschini, come in un potente antro. Entrerei più volentieri nelle

bocche dei più sozzi animali, e dei più verminosi cadaveri, che nelle bocche di questi disgraziati. Tu, caro figlio, ogni qualvolta ti avvicini all' altare usa tutte le diligenze colle orazioni, colle lagrime, col patimento, colla confessione, affine di purificare il tuo cuore da ogni macchia per renderti degno albergo del mio corpo, e del mio sangue, altrimenti sarai escluso dai tesori dell' amor mio.

II. Cosidera, caro figlio, che la prima offerta che fa il mondo a' suoi seguaci sono i piaceri del senso: *omne quod in mundo est, concupiscentia carnis est. Epist. 1. c. 2.*, dice il mio discepolo Giovanni: ma chi può comprendere le ruine che fa nell' anime redente col mio sangue? disse un padre della mia chiesa, che a riserba de' pargoletti che muoiono tra le fasce, degli adulti per i piaceri del senso pochi si salvano: ed è così per due ragioni; sì perchè tutti coloro, che attaccano le labbra al calice velenoso dei piaceri, difficilmente da quello le distaccano; sì perchè detto vizio si oppone alla santità di questo Sagramento, ed è forte motivo di profanarlo: onde il mio amabile cuore rigetta come immondizia tutti coloro, che non purificati con sincera penitenza si avvicinano all' altare, affine di partecipare i misteri

del mio corpo e del mio sangue. Avverti, caro figlio, ogni qualvolta ti avvicini all' altare, fa che sieno puri i tuoi pensieri, pura la tua lingua, puro il tuo corpo; perchè questo Sagramento è la medesima purità.

III. Sappi ancora, mio caro figlio, che il mio spirito odia in maniera l'impurità, che si protesta di non fare permanenza nell' uomo; perchè è di carne: ed io calando dal cielo in terra per la tua salute, e di tutti gli uomini, prescelsi una vergine la più pura per madre, e per nutrizio un uomo innocente ed immacolato, e tra questi due gigli il mio cuore si deliziava. Il mio concepimento fu tutto celeste e miracoloso, senza che uomo vi avesse parte, si compì per sola opera, ed obumbrazione dello Spirito santo. Prima di dar principio alla mia predicazione mi ritirai nel deserto per dar esempio alla mia chiesa di orazione, e di digiuno; diedi facoltà al demonio di tentarmi per vincere le vostre tentazioni, ma non mi bruttai d' impurità al mio cuore così odiosa. Conversando tra gli uomini mi assoggettai alle più fiere calunnie, sino ad esser chiamato eretico, indemoniato, seduttore e di Dio nimico; ma non già alla taccia d' impuro. Eppure l'amore, ch' io porto all' anima tua mi assoggetta ad

abitare con tanti indegni in questo Sagramento? Che dici, caro figlio, alla luce di questa verità? Puoi non corrispondere all'amor mio?

Adorazione al Cuore di Gesù.

Cuore purissimo di Gesù, io vi adoro, vi lodo e vi benedico con tutti gli Apostoli. Questi a differenza di tutti gl' altri ss. Viatori contemplarono più da vicino le fiamme del vostro amore, e i diversi effetti che cagionate nelle anime che partecipano il vostro corpo, e il vostro sangue per mezzo della comunione. Voi in questo Sagramento liquefate come molle cera l' anime pure, ed indurite il fango degli uomini carnali e sensuali, poichè quelle sono partecipi delle fiamme del vostro amore, e questi mangiano il giudizio dell' eterna dannazione. Ah cuore purissimo non permettete, che io abbia a sentire la condanne di questi disgraziati: *Confige timore tuo carnes. Psal.* 114. Illustratemi colla luce delle vostre fiamme; acciocchè possa conoscere di qual purità debbo essere adorno per la partecipazione di questo pane degli Angeli. Riscaldatemi ancora col fuoco del vostro amore affine di contemplare gli eccessi amorosi, che giornalmente mi scoprite in questo Sagramento; mentre vi soggettate a

tante umilazioni per alimentarmi col vostro corpo, e col vostro sangue. Per questa dignazione vi benedico e vi adoro, ora, per sempre, e per tutti i secoli de' secoli. Amen.

XVII. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Il mondo, caro figlio, è il più fiero, e pessimo traditore dell'anime cristiane. Onde i miei fedeli servi per non cadere nei suoi lacci, chi si è ritirato nelle foreste, chi nella concavità de' monti, e chi ne sacri chiostri. Egli li affascina, li incanta non solo coi piaceri del senso, ma in oltre col lustro delle ricchezze, e li abbaglia in maniera, che li fa cadere negli lacci del diavolo: *Qui volunt divius fieri incidunt in laqueos diaboli. Ad Tim. I. cap. 2.* Questo mostro del mondo ho cercato di abbattere, e colla luce delle mie dottrine, e cogli esempi della mia vita. Io chiamo nel Vangelo, beati i poveri di spirito: *Beati pauperes spiritu; quoniam ipsorum est regnum coelorum. Matth. 5.*, e fo a tutti sapere che le ricchezze sono tante spine, che soffocano le mie verità, le quali

sono semi di vita eterna. In oltre calando io dal cielo ho eletta la vita povera, e tanto povera che potei dire, che gli uccelli hanno i loro nidi, e le volpi le loro tane, ed il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo. Che dici, caro figlio, possono gli amanti delle ricchezze approfittarsi del mio corpo, e del mio sangue per mezzo della comunione? Questi tali sono del mondo, e non possono aver parte meco. Apprendi tu il pericolo, in cui si trova colui, che ama il denaro, e quanto sia lontano dalla strada dell' eterna salute. Temi di cadere in questi lacci, vivi distaccato dalle offerte del mondo, sii povero di spirito, e troverai in questo Sagramento tutti i tesori del Paradiso.

II. La povertà, caro figlio, ch' io propongo a' veri miei seguaci, e colle dottrine, e cogli esempii della mia vita, non lascio di praticarla ora che sono glorioso nel cielo in questo Sagramento. Qual re della terra comparisce, come io su questi altari? Qui mi trovo senza corteggio, vestito non di porpora, o di gemme, ma di vili accidenti di pane, sotto i quali nascondo tutta la mia maestà; acciocchè l' anime a me care non abbiano orrore, spaventate dalla gloria della mia umanità gloriosa, di aprire la bocca per ricevermi, e trattare

meco con tutte le più tenere espressioni. La mia reggia è un povero ciborio, come vedi su questo altare, accompagnato da un tenue lume di semplice olio, e questo spesso manca per incuria de' miei ministri. Vedi in quale stato povero mi ha ridotto l'amore, ch' io porto all' anima tua? Eppure al riverbero delle fiamme di questo amore non ti spogli delle affezioni ai beni di questo mondo, e ti rendi indegno in questo Sagramento degl'ineffabili tesori, che dispenso alle anime distaccate colla partecipazione del mio corpo, e del mio sangue.

III. Considera, caro figlio, che siccome la povertà di spirito è la più bella disposizione per arricchirsi dei tesori del cielo in questo Sagramento; così l' amore al denaro è cagione a molti di eterna dannazione coll' uso della vera vita in questo Sagramento. Chi fu il primo sacrilego, che mi ricevè indegnamente, e mangiò col pane eucaristico la morte temporale ed eterna? Un Giuda amante del denaro, e col suo mal costume aprì la strada a tutti gli avari di tradirmi, e vendervi al demonio con tante usure ed inganni. Eppure il mio cuore con tanta mansuetudine li aspetta a penitenza? Ma oh quanto è difficile! si contentano crepare come Giuda, e morire impenitenti per non lasciare l' affetto al denaro.

Che dici, caro figlio? Il mondo non è un traditore, che avvelena l'anime da me redente col tossico mortale delle sue massime indegne? Se tu vuoi arricchirti coi veri tesori, ch' io dispenso in questo Sagramento, ama la povertà di spirito; fa che sia tua sposa, e con questa disposizione vieni a visitarmi, e sarai ricco de' beni eterni.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Amati discepoli di Gesù, imitatori della di lui povertà; venite quest' oggi in mia compagnia per dar gloria, lode, ed onore al di lui amabile cuore, io vi adoro con tutti i poveri di spirito; poichè questi sono arricchiti coi tesori del vostro amore, e lor fate godere in questo Sagramento una anticipata beatitudine col possesso di quei veri tesori, che sogetti non sono, o alla rapacità de' latri, o alla velocità del tempo. Accendetemi vi prego colle vostre fiamme; acciocchè sia vittima del vostro amore, nel tempo, e nell' eternità. Voltate gli occhi miei a non mirare le vanità di questo mondo infido: *Averte oculos meos ne videant vanitatem*: *Psal.* 118. acciocchè contempli notte e giorno i tesori del vostro amore, dei quali fate pompa in questo Sagramento. Oh cuore divino voi siete l'arca di tutte le

ricchezze della divinità. In voi chi entra trova un paradiso di delizie, e nausea tutti i beni del mondo. Datemi luogo nella vostra amorosissima piaga, e darò gloria e onore al padre, al figlio, ed allo Spirito santo.

XVIII. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti al ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Considera, caro figlio, come il mondo con tre saette tenta ferire i miei seguaci; non solo coi piaceri della carne, non solo coll' amore al denaro, ma coll' ambizione ancora de' posti sublimi e delle dignità: Io con altre tre saette l' ho trafitto, e l'ho vinto, e coll' asprezze della mia vita, e colla povertà, e coll' umiltà, e per questo dico alle anime mie elette a non temere; perchè io ho vinto il mondo, *confidite; ego vici mundum. Joa.* 16., e queste come mie pecorelle calcano le mie pedate, e sentono la voce delle mie dottrine. Per fortificarti istituii questo Sagramento, nel quale si racchiudono tutti gli onori, e chi lo riceve s' innalza sopra tutte le monarchie di questo mondo, e sopra gli Angeli: onde queste cibandosi delle mie carni, mirano

come vanità ed illusioni gli onori, i posti sublimi, e la gloria dei seguaci del mondo, ed a questi rivolti, dicono col profeta Davidde: *Filii hominum, usquequo gravi corde ut quid diligitis vanitatem, et quaeritis mendacium? Psal.* 4. Questo Sagramento è il vero tesoro: questo Sagramento è la gloria, e l'onore de' miei seguaci: ed in questo Sagramento si racchiudono tutti i tesori del Paradiso.

II. Sappi, caro figlio, che il mondo fa stragge nella mia chiesa, non solo nei secolari, ma nelle persone a me consagrate. Questo contagio dell' ambizione ha posto le sue radici nei chiostri più penitenti, nelle clausure più impenetrabili, negl' istessi ministri del santuario, e da veleno sì mortifero oppressi, mi lasciano solo in questo Sagramento senza visitarmi, e senza disposizione giornalmente fanno uso del pane eucaristico. Ah, caro figlio, questi disgraziati abbagliati dal lustro delle superiorità, e scordati della propria professione mettono sossopra la gerarchia della mia chiesa, e pochi sono quelli, che osservano il precetto del mio Apostolo: *nemo assumat sibi honorem, nisi vocatus fuerit tanquam Aaron*: onde languiscono i poveri, vivono gl'ignoranti senza le istruzioni della sana dottrina, e le chiese ove io risiedo, si vedono

come desolate spelonche. Tu, caro figlio, non aver parte con questi ciechi, rimettiti alla mia provvidenza, e calpesta come immondizia tutti gli onori vani del mondo.

III. Considera finalmente, caro figlio, che l'Angelo dell'Apocalisse *cap.* 19. non chiama alle nozze dell'agnello immacolato, che sono io, che gli uccelli del cielo. In questo Sagramento si celebrano le mie nozze; poichè mi unisco coll'anima mia sposa. Ma se questa non sarà misterioso uccello innalzandosi su questo mondo per mezzo d'una conversazione tutta celeste, non posandosi mai nella terra con attacco, o ai piaceri del senso, o al denaro, o agli onori incentivi di superbia, non sarà degna di godere i beni eterni, che si racchiudono in questo Sagramento. Vivi intanto, caro figlio, dai beni del mondo distaccato, e ti cambierai in aquila generosa, e terrai sempre fissi gli occhi tuoi interni in me, che sono il sole eterno.

Adorazione al Cuore di Gesù.

A voi ricorro quest' oggi ss. Martiri, e veri imitatori del crocefisso, che fortificati da questo Sagramento, non solo con piedi generosi calcaste tutti i beni del mondo, ma per amor di Gesù non dubitaste della

propria vita dopo aver tragittato un mare burrascoso di pene. Fortunati voi, e cento e mille volte beati, poichè rendeste a Gesù vita alla sua vita crocefissa, e sangue al suo sangue. Deh! adorate meco il di lui amabile cuore. Oh cuore divino, io vi adoro, e vi benedico in unione di tutti i ss. martiri, e col suffragio de' loro meriti fortificate le mie debolezze; acciocchè calchi ancora io tutto ciò che il mondo promette a' suoi seguaci, e tolleri per voi più tosto ogni tormento, che separarmi dal vostro amore, e così penetrato ed acceso dalle vostre fiamme, vi darò gloria ed onore nel tempo, e nell' eternità beata.

XIX. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 6.

I. Considera, caro figlio, che io sono venuto nel mondo per accendere il fuoco della divina carità nel cuore di tutti: *ignem veni mittere in terram, et quid volo, nisi ut accendatur? Luc.* 12. Questo divino fuoco è il fine di tutte le profezie, e di tutte le verità del mio Vangelo, *amare Iddio sopra tutte le cose, ed il prossimo, come te stesso,* e per mantenere sempre acceso questo divino

fuoco nel cuore de' miei seguaci, ho istituito questo divino Sagramento. Per mezzo di questo Sagramento unisco il mio ardentissimo Cuore col cuore di tutti coloro, i quali degnamente mi ricevono nell' altare, acciocchè amino il mio celeste padre con quel medesimo amore, ch'io l' amo, e riceva da loro quella gloria, ch'io gli ho dato, gli do, e gli darò eternamente nel Cielo. Ma non tutti ricevono questo divino fuoco, oppure sentono il calore per le loro indisposizioni; poichè non vivono segregati dai seguaci del mondo, e sono immortificati, impazienti, golosi, disobbedienti, ed amanti più della propria volontà, che della volontà del mio celeste padre. Tu, caro figlio, procura uscire da questa illusione. Non pensare essere capace dell'amor mio con una confessione malfatta, senz' amare il tuo prossimo, e senza fare resistenza alle tue passioni.

II. Considera in oltre, caro figlio, quanto sia deplorabile lo stato di coloro, i quali spesso si comunicano, e vivono sempre coi medesimi vizi senza emenda e senza profitto. A questi tali accade ciò che avviene ai tisici. Questi mangiano spinti da un falso appetito, e dopo il cibo cresce vie più la febbre, e peggiorano. Oh se tutti si comunicassero degnamente, e menassero una vita crocefissa, la mia chiesa sarebbe un ritratto del

cielo abitato da' Serafini, essendo proprio di questo divino cibo accendere le fiamme del divino amore nel cuore di tutti. G' indisposti si comunicano, e vie più si bruttano, e restano più deboli per loro colpa, e dormono nei vizi. Risvegliati, caro figlio, e non essere del numero di que' disgraziati. Prima di avvicinarti all' altare, fa che le tue confessioni sieno animate da un dolore soprannaturale: mena una vita crocefissa, facendo resistenza alle tue passioni, distaccati da tutto ciò che non è Dio, e sarai capace delle fiamme del mio ardentissimo amore.

III. Ricordati finalmente, caro figlio, che se tu vivi spogliato della veste nuzziale della divina carità, la tua vita sarà un ritratto dell' inferno, senza pace nel cuore, senza quiete nella mente; sarai come una piccola navicella nel mezzo d' un mare tempestoso esposta a pericolose tempeste; agitata dall' onde con evidente pericolo di naufragio, e di perderti eternamente. Non è possibile, non è possibile, caro figlio, assaggiar quella pace interna, che supera tutti i diletti del senso, se l' uomo non si avvicina all' altare con purità di coscienza, mortificato nelle sue passioni, crocefisso in tutti i sensi, e lontano da tutte le occasioni peccaminose. Nelle degne comunioni i miei seguaci partecipano le celesti fiamme, tra quali brucia il mio divino

Cuore, e sono capaci in parte di quella pace, che godono i Beati nel cielo.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Con estremo mio rossore, contemplo le fiamme del vostro amore, o ss. vergini, e martiri, vere spose di Gesù Cristo. Voi non ostante la debolezza del vostro sesso, tra gli aculei, tra le mannaie, tra gli squallori dei criminali, e tra l'accese fornaci colla sola comunione armate di forze superiori conservaste il candor verginale, e manteneste sempre accese le lampane de' vostri cuori coll' olio della divina carità a perpetua confusione di tutti i malviventi cattolici, e dei tiranni. Voi sole come candide colombe girate intorno alle fiamme dell' amabile Cuore di Gesù. Deh fortissime amazoni, e degne spose di Gesù Cristo, venite quest' oggi, ed in mia compagnia adorate con eterne benedizioni il di lui amabilissimo Cuore; poichè coll' amore di questo cuore fortificate, vinceste il mondo, il demonio, la carne, e la crudeltà de' tiranni. Oh Cuore divino ammettete le mie adorazioni colle adorazioni di queste invitte vostre spose; e pei loro meriti fortificatemi nel tempo delle mie tentazioni colle fiamme del vostro amore; acciocchè in unione dell' invitto esercito di tante

vostre spose, vi dia lode, onore e benedizione per tutta l'eternità nel cielo.

XX. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Sappi, caro figlio, che il vero amore di Dio, non si restringe nelle sole tenerezze ed affetti sensibili; ma tutto il suo valore riceve dalle sante operazioni, come feci sapere a' miei Discepoli nel Vangelo con queste parole: *Qui diligit me, sermonem meum servabit.* Il solo amore tenero, e sensibile è soggetto a manifeste illusioni, sopratutto quando non fortifica l'anima ad operare virtuosamente per la gloria del mio celeste padre. L'amore operativo è l'unica, e vera disposizione per ricevere degnamente questo Sagramento., Il principale effetto di questo Sagramento è la fortezza cristiana, dalla quale animati coloro, che si comunicano, partono dall'altare come generosi leoni, vincono le tentazioni, calpestano le vanità del mondo, e nauseano come sterco i piaceri della carne. Di questa fortezza ne precorse figura nell'Agnello, che mangiava nella Pasqua il popolo ebreo. Questo trovandosi prigioniero in Egitto, oppresso sotto il duro

comando di Faraone, mangiando l' Agnello colle condizioni da me prescritte, si sentì così forticato, che tra esso non vi furono infermi, ed in vigore di detto cibo uscì dall' impero di Faraone, passò il mar rosso, e si portò nel deserto per sagrificare al Dio degli eserciti. Or se la figura cagionò questi prodigiosi effetti nel popolo d' Israele, come non li cagionerà ne' miei seguaci il figurato? Oh quanti pochi sono quelli, che in virtù di questo Sagramento scuotono il giogo del demonio, passano il mar rosso del mondo, e si spogliano dell' uomo vecchio per ritirarsi nella solitudine, ed offerire a Dio i loro cuori vittime di vero, e sincero amore! Sono pochi; perchè si comunicano senza quelle disposizioni ch' io ricerco nell' uso di questo Sagramento.

II. Sappi, caro figlio, che molte anime pusillanimi avvicinandosi a questo Sagramento, si mettono sossopra e s' inquietano; perchè avvezze nel principio delle loro conversioni a sentire tenerezze con fiumi di lagrime nell' uso di questo Sagramento, quando queste sono da me sospese; acciocchè vivano di pura fede, ed umiliate pensino trovarsi in male stato, e morte nella mia grazia: onde si diffidano, e temono avvicinarsi all' altare. Ah che l' amor tenero, e sensibile non è necessario per ricevere gli

effetti prodigiosi del Sagramento, sempre che l'anima è posseduta dall' amore operativo, è costante, cioè sempre che vive rassegnata al divino volere, che non cede l'armi al nemico nel tempo delle tentazioni, che si abbraccia non pazienza le croci de' dolori, delle contrarietà, delle persecuzioni, delle infamie, e sta sempre vigilante per fare resistenza alle sue passioni. Questo amore è il nodo di unione, col quale mi unisco alle anime, e le trasformo nella mia gloria e bellezza. Impara, caro figlio, questa verità, e conservala nel tuo cuore per approfittarti coll' uso in questo Sagramento.

III. Impara finalmente, caro figlio, quali siano le vere cagioni delle freddezze, delle svogliatezze, e delle aridità che si sperimentano nelle comunioni. Molte anime sono abituate nei peccati veniali, cioè nell' impazienze, nelle curiosità, nel soddisfare i propri sensi, nelle parole risentite, nelle disobbedienze, ed in simili difetti; comunicandosi così indisposte, mi ricevono colle mani ligate: onde non sono capaci di quei lumi, che io con larga mano dispenso alla anime che sono animate dal mio amore operativo, e vivono costanti nella pratica delle cristiane virtudi, e nell' esercizio della mortificazione delle proprie passioni. A queste dispenso i tesori della mia grazia, e do

luogo nel mio amabile cuore. Ma non sempre sperimentano sensibilmente le mie misericordie; acciocchè non escano dalla cognizione delle proprie miserie, e vivano umiliate, diffidate dalle proprie forze, e fidate nella mia bontà riconoscendomi per autore di tutti i beni. Così ho praticato coi più eroici santi della mia chiesa. In questo stato di aridità non debbono allontanarsi dalla comunione, e dal visitarmi. Godo io che vivano umiliate, e perseveranti nell' esercizio dell' opere virtuose. Procura tu, caro figlio, imprimere nel tuo cuore queste dottrine; acciocchè il Sagramento sia per te manna nascosta, e non cibo di perdizione.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Con i più vivi sentimenti del mio cuore chiamo voi quest' oggi, o incliti confessori all' adorazione del cuoce divino di Gesù. Voi che mortificati nella carne, ed adorni di tutte le virtù in grado eroico, offeriste con mani pure al nostro Dio trino, ed uno sagrifizi di gloria, e di lode colla celebrazione de' misteri del corpo, e sangue di Gesù Cristo. Coi vostri sacrifizi foste ripieni di tante grazie, che vi riuscì inaffiare il giardino di s. chiesa colle vostre

dottrine, e cogli esempi delle più eroiche operazioni; onde meritaste per abitazione il cuore amabile di Gesù. Deh supplite le nostre ingratitudini colle vostre lodi, e le nostre irriverenze colle vostre adorazioni. Sì adorate questo cuore consumato dalle fiamme d' un amor sincero per la salute mia, e di tutti gli uomini, e non lascia avanti al trono del celeste padre di offerirsi vittima di riconciliazione per noi ingratissime creature. Sì, cuore divino, io vi adoro in compagnia di tutti i santi confessori, e con essi loro vi do gloria, onore, e benedizione in questa valle di lagrime, e per tutta l'eternità nel cielo.

XXI. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti al ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Sappi, caro figlio, che il carattere più luminoso, e sincero dell' amor di Dio è la carità del prossimo, la quale ha la medesima sorgente; poichè la divina carità sparsa dal mio divino spirito nel cuore de' fedeli, come un fiume reale inaffia colle sue piene la chiesa trionfante e militante; e fa che quella sia tutt' assorta in Dio con carità perfetta, e consumata; e questa tutta sol-

lecita ad amar Dio, ed il prossimo. Questo amore è il fine della mia legge. Onde ne siegue, che l'amor di Dio è spurio, e falso, quando va separato dall'amor del prossimo.. Questi due amori sono due gemelli, che nascono dal seno della medesima madre, ch'è la divina carità. Per alimento di questa divina fiamma ho istituito il Sagramento del mio corpo, e del mio sangue; poichè la privazione della carità del prossimo distrugge il fine, l'istituzione e la grazia di questo Sagramento. Il mio fine fu di unire tutti i fedeli in un corpo, di cui io sono il capo. Ma come si possono unire, quando sono divisi, e non sono di un cuore, e di una volontà? Ho istituito questo Sagramento sotto le specie del pane e del vino; acciocchè tutti sappiano, che siccome da molti granelli di frumento si fa un solo pane, e da molti acini di uva si fa un solo vino indiviso; così tutti i fedeli debbono fare un solo corpo indiviso dagli odi, dalle invidie, dalle maldicenze, e dalle mormorazioni. La grazia in oltre di questo Sagramento è nutrire le mie membra per unirle meco ed assieme, e così trasformarle in Dio. Ciò non è possibile, quando queste sono divise, nè hanno un sol cuore, ed una sola volontà. Vedi, caro figlio, quanto è necessaria la carità del pros-

simo per ricevere degnamente questo Sagramento.

II. Persuaditi ancora, caro figlio, come io sono calato dal cielo per accendere nel cuore di tutti la carità. Con questa virtù risuscito i morti, e li ravvivo colla mia grazia: e mi protesto, che chi non ama il prossimo suo sarà sempre morto nella mia grazia; *qui non diligit manet in morte. Epis. Joa.* 3.; ed ho fatto sapere alla mia chiesa, che in questo precetto della carità vi sono epilogate tutte le mie dottrine e che osservandosi, si adempie tutta la legge. Questo precetto, caro figlio, è proprio mio: *hoc est praeceptum meum, ut diligatis invicem sicut ego dilexi vos. Haec mando vobis ut diligatis invicem. Joa.*, e vivo sì geloso di questo precetto, che ributto ogni opera buona, e i medesimi sacrifizi: onde ordinai nel mio Vangelo, che se uno si trova in atto di offerire a Dio sacrifizio, voglio, che lasci il sacrifizio, e si riconcilii col suo fratello offeso, e ciò fatto deve ritornare a compiere il sacrifizio. Ah che i miei fedeli si distinguono da tutte le nazioni del mondo, e da tutti sono riconosciuti per miei discepoli dall' osservanza del solo precetto della carità: *in hoc cognoscunt omnes, quod mei estis discipuli, si charitatem habueritis ad invicem. Joa. ibid.* Da

tutto ciò puoi conoscere, caro figlio, quanto siano indegni della partecipazione di questo Sagramento tutti coloro, che conservano odii, rancori, inimicizie, e sono mormoratori, invidiosi, e maldicenti. Questi peccati debbono da te fuggirsi più della morte: altrimenti non sarai degno nè di visitarmi, nè di ricevermi sagramentalmente.

III. Persuaditi finalmente, caro figlio, che la carità è l'unico vincolo della cristiana perfezione: nè vi è male, che si riceve dal prossimo, che dee spezzarlo, senza incorrere nella mia indignazione. Debbono i miei seguaci amare i loro più fieri nemici, ancorchè questi loro abbiano machinati la morte, fatto del male, perseguitati, ed infamati: *Ego dico vobis, diligite inimicos vestros, benefacite his, qui oderunt vos, orate pro persequentibus, et calunniantibus vos. Matt.* Voglio tra miei seguaci una unione così perfetta, che sia simile, quanto comporta l'umana debolezza, a quella che trovasi tra me, mio padre, e lo Spirito santo, avendo un solo essere, un sol potere, ed una sola volontà, ed una perfetta comunicazione di tutte le divine perfezioni. Questa orazione feci al mio celeste padre dopo l'istituzione di questo Sagramento; *ut omnes unum sint, sicut ut pater in me, et ego in te, ut et ipsi in nobis unum*

sint. Et ego claritatem, quam dedisti mihi dedi eis, ut sint unum, sicut et nos unum sumus. Joa. Questa unione di carità è vera disposizione per ricevere degnamente questo Sagramento. Ma, o quanti pochi sono coloro, i quali conservano questa unione! eppure molti fanno professione di spirito, e professano santità, come sono i religiosi. Il Sagramento del mio corpo, e del mio sangue è segno di unità, e vincolo di carità; degnamente si comunicano tutti coloro, i quali conservano l'unità, e sono uniti col prossimo con legami di sincera, e vera carità.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Oh santi fondatori degli ordini religiosi, vi prego quest' oggi a supplire le mie ingratitudini colle vostre adorazioni all' amabile cuore di Gesù. A voi conviene adorare questo divino cuore; poichè veduta raffreddata la carità tra i fedeli, che sono nel secolo, mossi dallo zelo della medesima carità fraterna avete istituiti gli ordini regolari, ed aperti i chiostri; acciocchè gli amanti della propria salute in quelli ritirati, ed in uno uniti si amassero scambievolmente con ligami di perfetta carità, avendo tutti un cuore, ed una sola volontà a somiglianza

de' primi fedeli, de' quali sta scritto; *erat cor unum, et anima una, nec quisquam eorum, quae possidebat aliquid suum esse dicebant; sed erant illis omnia comunia. Act.* 4. Ma sorpresi voi dal placido sonno della morte, il nemico dell' uomo sopra questi terrestri paradisi vi seminò la zizania delle divisioni, dei partiti, delle ambizioni, e della prosperità. Deh riparate colle vostre orazioni a tanti mali. Pregate l' eterno Dio, che in grazia del cuore di Gesù voglia svellere queste zizanie; acciocchè di nuovo fioriscano nella pratica della carità cristiana, e di una esatta osservanza. Le vostre orazioni avranno tutta l' efficacia in grazia del cuore divino di Gesù. Adorate in tanto questo cuore in compagnia di tutti gl' Angeli, mentre con voi lo benedico, l' onoro e gli do gloria per tutti i secoli de' secoli. Amen.

XXII. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Considera, caro figlio, che io sono sì geloso della carità del prossimo, che non solo l' ho precettata a miei seguaci, ma mi sono fatto esempio di praticarla. Io sono il celeste samaritano, che vedendo l' umana na-

tura mortalmente ferita dal peccato originale, sono calato dal Cielo; e per sanare le sue ferite sono nato in una stalla, ho istituito questo Sagramento, lavandola col vino del mio sangue, ed ungendola coll' olio dell' amor mio; e finalmente non ho dubitato morire in una croce per risuscitarla all'eterna vita. Chi mai poteva idearsi, ch' io vero Dio eterno, e consustanziale al mio celeste padre, mi unissi con nodi indissolubili colla tua natura, e mi umiliassi in maniera che per liberare un mio nemico, come l' uomo reo di lesa maestà divina dall' eterna morte, morissi tra due latroni dopo aver tragittato un mare burrascoso di pene? Eppure tanto ho praticato. E puoi tu non arrossirti a questo esempio? e puoi ricusare di perdonare, e non dar la pace a chi ti offese? Ti dà cuore spezzare il vincolo della carità fraterna; perchè sei perseguitato, danneggiato, mormorato, infamato? Ah che il mio esempio chiude la bocca a tutti i vendicativi! Possono questi apparire avanti a questo altare o per ricevermi, o per visitarmi? Chi ha tanto ardire, *iudicium sibi manducat, et bibit.*

II. Esamina ancora, caro figlio, tutta la mia vita, ed altro non troverai, che un continuo esercizio di carità. Sopra chi ho tenuto sempre aperti gli occhi della mia misericordia? Certamente sopra i poveri, gli ab-

bandonati, gl' infermi, e sopra i peccatori. Poveri pescatori ho chiamato alla mia sequela; per saziare i famelici ho impegnato la mia onnipotenza. Quale infermo da me non è stato consolato? Ho illuminati i ciechi, drizzati i zoppi, sanati gli attratti, e i paralitici, mondati i leprosi, liberati dal demonio gli ossessi, e risuscitati i morti. Qual peccatore, o peccatrice è stata da me rimproverata, o discacciata? Al numero degli Apostoli aggregai un pubblicano, e coi peccatori e pubblicani, spesso ho seduto alla mensa, sino ad esser mormorato dagli scribi e farisei. Con quanta piacevolezza ammisi al bacio de' miei piedi una meretrice, qual fu la Maddalena? con quanto zelo presi le parti d'una adultera, svergognata senza carità da' farisei? Con quanta fatica andai cercando la samaritana, e trovatala le cercai un poco d' acqua: *mulier da mihi bibere?* con quanta dolcezza abbracciai Giuda, che mi tradì? Mi son fatto tutto di tutti per guadagnare il cuore di tutti; perchè per tutti sono calato dal Cielo, e per innalzar tutti all' eterna beatitudine ho versato tutto il sangue dalle mie vene, e lo dono liberamente a tutti in questo Sagramento. Gli esempii luminosi di questa mia carità debbono imitare i miei seguaci, ed assaggiano in questo Sagramento quella soavità, ch' è nascosta ai

seguaci del mondo, e manifesta ai soli caritatevoli.

III. Sappi finalmente, caro figlio, come la fiamma della mia carità non si è raffreddata per la mia partenza da questo mondo al cielo; ma vieppiù si è accesa. Per i miei nemici, che sono i peccatori, e per i miei persecutori, che sono gli eretici, e gl' infedeli, e fo notte, e giorno avanti al trono del mio celeste padre l' officio di mediatore, e di avvocato. Presento le mie piaghe, ed il valore infinito della mia morte, ed il celeste padre tira i peccatori a penitenza colla sua grazia, e dà lume agli eretici, ed agl' infedeli di conoscere la verità della fede. Onde tutti quelli che alla giornata si convertono, ed abiurano gli errori sono trionfi della mia misericordia: e la mia vita nascosta in questo Sagramento tutta è indrizzata a consolare tutti e poveri, e ricchi, e nobili, e plebei, ed uomini, e donne, e infermi, e sani, e fanciulli, e fanciulle. Da questo Sagramento ascolto le loro preghiere, appago i loro voti, rasciugo le loro lagrime, e li visito nelle pericolose infermità ? E perchè siete deboli nelle cadute, e circondati da infermità rinnovo milioni di volte giornalmente il sagrificio della croce sugli altari incruentemente, e così onoro infinitamente il mio celeste padre, da voi disonorato: lo ringrazio delle

grazie, che a mio riguardo, a tutti compartisce; trattengo i fulmini della sua giustizia; v' impetro il perdono, e fo cadere sopra tutti i tesori della sua misericordia. Se dunque, caro figlio, questo Sagramento è vincolo di carità, e segno di unità, possono quelli che sono spogliati della veste nuziale della carità essere ammessi al convito di questo Sagramento? No certamente.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Oh s. Apostolo, ed Evangelista Giovanni, voi potete in questo giorno supplire a tutte le mie ingratitudini colle vostre adorazioni al cuore amabilissimo di Gesù. Voi certamente potete adorarlo, ed ottenere a noi il perdono di tutte le irriverenze praticate nelle chiese alla presenza del divin Sagramento. Voi tra tutti gli Apostoli siete il più diletto, e come tale meritaste riposare sopra il petto di Gesù nell' ultima cena; e qual segretario del suo amabile Cuore penetraste i segreti più profondi che sono racchiusi nel Sagramento. Meritamente tutta la chiesa vi riconosce con modo speciale per Apostolo, ed Evangelista della carità fraterna. Voi ci fate sapere, che chi non ama il prossimo suo è morto nella vita soprannaturale: e che per la carità del prossimo siamo stati trasferiti dalle tenebre

alla luce : Deh santo mio pieno , e soprapieno di carità , mirate la mia povertà , ed ammettetemi in vostra compagnia per dare lode , gloria , ed onore al cuore divino di Gesù. Sì cuore amabile ammettete le mie adorazioni per li meriti di questo Apostolo a voi sì diletto , e spargete nel mio la divina carità ; acciocchè ami il prossimo mio come me stesso. Senza la carità del prossimo io non posso amare Dio ; perchè il vero amore di Dio si conosce dall' amore del prossimo. Com' è impossibile amare Iddio che non vedo , se le viscere della mia pietà sono chiuse a favore del prossimo , che vedo , e col quale pratico ? Il vero carattere del sincero amore di Dio , è la carità del prossimo , senza la quale le operazioni più sante sono illusioni. La carità del prossimo vi cerco, Cuore amabile , e con questa sarò capace di adorarvi , benedirvi , glorificarvi , e di ricevervi degnamente in questo Sagramento.

XXIII. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag 5.

I. Considera , caro figlio , ciò ch' io feci, prima d' instituire questo Sagramento. Mi

umiliai a' piedi de' miei discepoli lavandoli colle mani, ed asciugandoli con bianco lino per renderli mondi anco dalle legerissime polveri, che li macchiavano. Ciò feci per dimostrare alla mia chiesa, qual purità si ricerca per ricevere degnamente il mio corpo ed il sangue sotto le specie del pane, e del vino. Dee il fedele esser mondo, non solo delle gravi colpe; ma dei peccati leggieri, e di ogni polvere d' imperfezione abituata, non ritrattata con lagrime e pentimento, nè di questa ha cura di emendarsi: onde le comunioni si fanno senza quel profitto, ch' io e la mia chiesa pretendiamo; poichè la polvere se non estingue il fuoco, impedisce il calore per riscaldare coloro, che vi si avvicinano. Io sono il fuoco, caro figlio, che accendo la chiesa trionfante, e militante colle mie fiamme. La chiesa trionfante colla visione della mia divinità, la militante con questo Sagramento. L' anime beate non sono state degne dell' amore beatifico trovandosi con qualche macchia, benchè leggiera, se prima non purificate nel purgatorio. I viatori non possono partecipare le mie tenerezze, e sentire il calore del mio amore se prima non sono monde da ogni colpa anco veniale, non ritrattata con vero dolore, e pentimento. Ah, caro figlio, io sono il sole eterno ed in un altro

sole fisso il mio tabernacolo, voglio dire, fa la mia dimora in un' anima, che a somiglianza del sole è pura da ogni macchia. Impara a purificare la tua coscienza con lagrime di penitenza prima di avvicinarti all' altare, fa che il tuo cuore sia mondo da ogni attacco: pura la lingua dalle parole vane, ed offensive del prossimo : pura la mente dai pensieri opposti alla mia santità : puro il corpo da tutti i piaceri, e pura l' anima, come specchio non appannato dal fiato del dragone infernale; e così sarai degno dei prodigiosi effetti di questo Sagramento.

II. Rifletti ancora, caro figlio, che questo Sagramento si chiama pane degli Angeli. Onde conviene, quanto comporta l' umana debolezza, avere quella purità per virtù, che gli Angeli possedono per natura, per abilitarsi a ricevere cibo sì divino. Coloro che non fanno resistenza alle loro passioni, che non combattono generosamente per vincere il mondo, il demonio, e la carne, non sono disposti per avvicinarsi all' altare. Questo Sagramento contiene la santità per essenza, e le cose sante santamente debbono trattarsi. E' possibile che possa un fedele approfittarsi di questo Sagramento, il quale non porta la santità all' altare, non è animato dalla grazia e dalla carità, e che non travaglia per l'acquisto delle

cristiane virtudi ? Il pane del vero Melchisedech, che sono io, deve darsi a coloro, i quali come Abramo hanno riportato dei loro nemici gloriose vittorie. Questi mangiano come Elia il pane de' forti, e mangiandolo, acquistano maggior vigore per coronarsi di palme, e per camminare senza mai stancarsi sino al monte di Dio per goderlo svelatamente nel cielo.

III. Considera finalmente, caro figlio, le disposizioni che si ricercavano per far uso delle figure di questo Sagramento, e formerai giusta idea della purità, e santità ch' io ricerco in tutti coloro, che si cibano del mio corpo, e del mio sangue sotto le specie del pane, e del vino. Gl' israeliti per far uso dell' agnello pasquale, dovevano essere mondi da ogni immondizia reale, ed era inibito ogni lievito in quella casa, dove celebravasi la pasqua. Questa figura addita a miei seguaci, come bisogna essere esente da ogni impurità per leggiera che sia, e che l' anima di colui, che si ciba della mia carne, non deve aver lievito di peccato, benchè leggiero non ritrattato con amare lagrime. In oltre la manna custodivasi in un vaso di finissim' oro; acciocchè i figli della nuova alleanza apprendessero, che questo Sagramento si conserva nel cuore di coloro che son' oro risplendente per la

purità, e carità. Che dici, caro figlio, a questa considerazione? da questa verità puoi conoscere, quanti enormi sieno l' ingiurie, ch' io ricevo in questo Sagramento, e da quante spine d'ingratitudini è ferito il mio cuore. Non essere tu, caro figlio, del numero degl' ingrati, ma di coloro che degnamente mi ricevono.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Oh sante e purissime Vergini, voi chiamo quest' oggi all' adorazione del cuore divino di Gesù; acciocchè io in vostra compagnia lo adori, e lo glorifichi in eterno! Voi lo corteggiaste in terra come tanti odorosi gigli di purità, e come tante vermiglie rose di carità, nel cielo, come bianche colonne andate appresso all' agnello immacolato, cantando quel nuovo cantico, che ad altri non è permesso. Deh adorate questo cuore purissimo, dal quale riceveste forza, e vigore per vincere le debolezze del sesso con estrema confusione dell' inferno, ed ammirazione degli Angeli. Soffriste non picciole pene per la custodia del virginal candore e dal demonio, e dal mondo colle sue lusinghe, e dagli uomini perversi, e come invitte amazzoni otteneste vittoria coll' uso degno di questo Sagramento. Le

vostre pene si sono convertite in tante luminose corone, e le tributate al cuore amabile di Gesù. Io mi rallegro della vostra felicità, ed insieme vi prego ad impetrarmi da cuore sì tenero, ed amabile il perdono di tutte le mie debolezze, e fortezza per vincere tutte le tentazioni del mondo, del demonio, e della carne; acciocchè possa in vostra unione dare gloria, onore, e benedizione eternamente all' amabile cuore.

XXIV. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Accostati quest'oggi, caro figlio, alla piaga del mio costato, entra nella scuola del mio cuore, ed impara da me, che sono mite ed umile di cuore. Non devi allontanarti da me conoscendo la tua indegnità. Sappi come io in questo Sagramento sono il trionfo della divina misericordia; poichè tutte l'anime peccatrici, che vengono a me contrite, ed umiliate, sono da me teneramente abbracciate, ed in grazia mia ricevono il perdono de' loro peccati, e purificate dalle fiamme del mio divino cuore, purchè abbiano volontà di non mai più peccare, fuggono tutte le occasioni del peccato,

si cambiano in oro purissimo per ricevere degnamente questo Sagramento. Onde volendoti, caro figlio, degnamente comunicare, giudica prima te stesso, secondo l'insegnamento del mio Apostolo, e rifletti con rigoroso esame la gravezza de' tuoi peccati, le passioni predominanti, le cagioni delle tue cadute per conferirle esattamente al mio ministro nel tribunale della penitenza con amare lagrime, con vero pentimento, e secondo quello giudicherà, devi avvicinarti all' altare, o astenerti dalla partecipazione del mio corpo, e del mio sangue. Devi ancora ritrattare le tue leggerezze, e peccati veniali abituati con proposito fermo di vivere mortificato; così facendo le tue comunioni saranno giudizio di eterna salvazione.

II. Impara in oltre, caro figlio, nella scuola del mio cuore l' umiltà. Oh quanto mi compiaccio delle anime umili! sopra queste sono fissi gli occhi miei nel cielo, e nella terra. Questa virtù è così necessaria per degnamente comunicarsi, che la mia chiesa la risveglia nel cuore di tutti coloro che si avvicinano all' altare con queste parole: *Domine non sum dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo, et sanabitur anima mea.* Agli umili manifesto i miei segreti: agli umili dispen-

so i miei tesori : agli umili fo sentire la mia voce , come la feci sentire alla mia diletta penitente Margarita da Cortona , così dicendole dopo la comunione : *Filia mea Margarita , ego absolvo te ab omnibus peccatis tuis*. Nella scuola del mio umile cuore addottrinata la mia cara sposa Teresa, considerando la sua indegnità, nella comunione si asteneva di proferire parole tenere ed amorose , e contenta di stare abbracciata co' miei piedi nella positura di Maddalena penitente , con lagrime di fuoco implorava la mia misericordia per lo perdono delle sue ingratitudini : e per questa umiltà meritò ch' io la dichiarassi mia sposa ferendole la mano con un chiodo con queste parole : *deinceps ut vera sponsa meum zelabis honorem*. Se dunque , caro figlio , vuoi essere partecipe de' miei tesori , prima della comunione, dà un' occhiata alla mia maestà , alla mia santità e grandezza , avanti alla quale gli Angeli sono mondi ; e poi cala gli occhi della tua mente , e considera la tua viltà , e la moltitudine de' tuoi peccati ; confessa la tua indegnità , piangi di avermi offeso con i tuoi peccati , e fidato nella sola mia misericordia , ricevimi come medico divino ; acciocchè dia rimedio alle tue debolezze : ed io ti abbraccerò , e ti farò degno della mia benedizione.

III. Impara finalmente nella scuola del mio cuore l'obbedienza, legittima figlia dell'umiltà. Questa virtù tanto a me cara l'ho praticata in vita fino alla morte, nè lascio di praticarla in questo Sagramento: alla pronunzia di poche parole del sacerdote sono realmente, e sostanzialmente presente nell'altare sotto le specie del pane e del vino. Tutto rimesso alla discrezione de' miei ministri: secondo la loro volontà, ora mi chiudono, ora mi aprono ne' cibori, siano questi vili, siano preziosi. Ora mi portano agl'infermi di notte e di giorno, ed ora mi espongono all'adorazione del popolo; tutto eseguisco ciecamente, nè fo resistenza. Oh quanto sarai fortunato, caro figlio, se sarai cieco nell'obbedienza de'miei ministri! Questa virtù devi portare all'altare per incontrare la mia compiacenza. Questa virtù dell'obbedienza libera l'anime dalle illusioni del demonio nelle comunioni. Ve ne sono molte amanti del proprio volere, e gonfie di una falsa divozione, vogliono spesso avvicinarsi all'altare, e se i miei ministri le ristringono, conoscendole indisposte per essere abitualmente risentite, loquaci, immodeste, superbe, impazienti, mormoratrici, si turbano, e vanno in giro per trovare ministri condiscendenti, e creduli alla loro falsa divozione; nè trovano

pace, se non si adempia la loro volontà illusa dal demonio. Ah, caro figlio, questo è un male deplorabile nella mia chiesa, sono giornaliere le comunioni, e non si osserva nessuna riforma ne' costumi. Non essere del numero di queste anime illuse, ti sia a cuore la virtù dell' ubbidienza.

Adorazione al Cuore di Gesú.

Oh cuore obbedientissimo di Gesù, io ti adoro in unione della santa madre Teresa! Oh quanto vi compiaceste della cieca obbedienza, e delle adorazioni di questa vostra diletta sposa. Meritamente l' innalzaste ad una santità superiore al di lei sesso. Per la vostra gloria non solo conservò lo giglio del suo virginal candore; non solo intraprese con maraviglioso coraggio le fatiche de' santi dottori con tanti scritti efficacissimi a condurre l' anime all' acquisto della cristiana perfezione; ma emulatrice degli fondatori degl' ordini regolari ridusse alla primiera osservanza il Carmelo, e piantò tanti orti chiusi per vostra delizia, quanti sono i monisteri eretti dal suo fervore. Meritamente l' avete resa benedetta in tutte le nazioni del mondo. Mi congratulo con voi o serafina di amore! Oh quanto bene ricopiaste nel vostro cuore tutti i movimenti

di quello di Gesù sino a riportarne per mano di un Serafino amorosa piaga. Deh! compensate le mie ingratitudini, ed adorate meco il cuore di Gesù così liberale con voi. Sì cuore amabile accettate le mie adorazioni per i meriti di Teresa vostra fedelissima sposa, ed infondete nel mio una scintilla di quell' amore, che con tanta liberalità infondeste nel suo petto; acciocchè nel tempo, e nell' eternità vi dia lode, gloria, onore e benedizione.

XXV. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Non uscire quest' oggi, caro figlio, dalla scuola del mio cuore, ed impara qual sia la sorgente di tutti gli strapazzi, ch' io ricevo in questo Sagramento: *non est qui recogitet corde.* Pochissimi sono quelli, che prima della comunione per mezzo dell'orazione, esaminano le qualità del cibo che hanno a ricevere, e la grandezza d' un'anima, che partecipa il mio corpo, ed il mio sangue. Molti vanno all' altare, come animali, senza riflettere seriamente a ciò che fanno, e senza dar contrassegni della loro interna divozione. Ah, caro figlio, non es-

sere del numero di questi tali! Prima di avvicinarti all' altare, accendi la fiaccola della fede, e considera attentamente la mia bontà, che con tanta liberalità mi comunico tutto, e totalmente a te stesso con unione sì stretta, che dopo l' unione ipostatica, non si trova maggiore: la tua grandezza; poichè per mezzo di questo Sagramento in me ti trasformi, e ti unisci con Dio. Ciò facendo con seria meditazione potrai avvicinarti all'altare senza divozione, e senza lagrime? Nel tempo dell' antica alleanza, il mio celeste padre non ributtava dagli altari gli animali mondi, e che ruminavano, ed io non ributto dalla partecipazione di questo Sagramento coloro, i quali prima della comunione mondano la loro coscienza con sincera penitenza, e ruminano con seria riflessione la qualità del cibo, con cui si hanno a nutrire per la vita eterna.

II. Sappi, caro figlio, i maggiori strapazzi che io ricevo in questo Sagramento, li soffro da coloro che si gloriano essere nel numero de' miei amici: onde di questi mi lagno per bocca del profeta Davide, dicendo che se un mio nemico mi maledicesse, lo soffrirei con pazienza. Ma di uno amico che vuol sedere nella medesima mia mensa per cibarsi del mio corpo, e del mio sangue, e si oppone a' disegni dell'amor

mio, pei quali ho istituito questo Sagramento, non posso non lagnarmi, e farne risentimento. Questi amici sono tutti coloro, i quali abituati ne' peccati veniali, vivono sciolti nelle conversazioni, impazienti ne' travagli, mordaci nelle parole, immortificati ne' sensi, curiosi, golosi, amanti del proprio parere, e colle frequenti comunioni sono sempre gli stessi; onde mi ricevono con tal freddezza, ed insensibilità, che ne stupiscono gli Angeli; i quali mirano con umile rispetto un mistero cotanto tremendo, e sono costretti a vedere il mio divino corpo cento e mille volte più luminoso del sole unirsi con tanti corpi ulcerosi, e puzzolenti, quali sono gli abituati ne' peccati veniali. Vedi, caro figlio, se questi possono cavar profitto dalle frequenti comunioni? Colle loro indisposizioni si oppongono alle tenere inclinazioni del mio amabile cuore, e restano spogliati di quelle misericordie che io con larga mano compartisco alle anime mortificate, le quali non ardiscono commettere peccato veniale con volontà deliberata, e se cadono in qualche colpa non bene avvertita per la debolezza della natura, la piangono amaramente prima della comunione.

III. Considera finalmante, caro figlio, di quanto peso sia l' ingiuria, che io ricevo

da coloro, i quali appena comunicati, si alzano dall'altare, e senza discernere le qualità del cibo divino già preso, sortiscono dalla chiesa per appigliarsi di nuovo agli affari temporali, o alle ciarle, o ai divertimenti senza raccogliersi, non dico per un giorno intiero, che poco sarebbe, ma per lo spazio di mezz' ora, mentre durano le specie Sagramentali. Che ingiuria sarebbe per un re terreno, il quale degnandosi entrare in vile tugurio d'un suo vassallo, questo lo lasciasse tra le sordidezze della sua abitazione, e si partisse? Ciò non avviene alle potestà terrene: lo soffro giornalmente io dalle mie creature. Giustamente la mia diletta sposa Teresa assegna per vera cagione del poco frutto, che raccoglion i fedeli dalle comunioni, l' inciviltà che usano meco, lasciandomi solo; e pochi sono quelli che si stringono co'miei piedi nella positura della mia penitente Maddalena, oppure abbracciandomi strettamente, come fece coll'Angelo il patriarca Giacobbe, dicendogli arditamente: *non dimittam te, nisi prius benedixeris mihi.* Questi tali non solo raccogliono poco frutto dalle comunioni, ma danno chiari segni, che siano indegne e sacrileghe. Mira Giuda, caro figlio, questo si comunicò cogli altri miei Apostoli, e trattenendosi questi meco per lungo tempo

a sentire le parole di vita eterna, che uscivano dalla mia bocca, egli appena comunicato si partì: *exivit continuo*, e mi machinò la morte. Non ti reca maraviglia, caro figlio, se osservi tante dissolutezze tra cristiani, e che da per tutto trionfi l'iniquità. Pochi sono quelli che degnamente si comunicano.

Adorazione al Cuore di Gesú.

Ah cuore amabile di Gesù, con estremo rossore vi contemplo quest' oggi circondato di acutissime spine, e sono le mie ingratitudini e di tutti gli altri malviventi cattolici. Vorrei strapparle colle mie lagrime, e colle mie umili adorazioni, ma queste non sono bastevoli a ciò fare. Chiamo in mio aiuto la serafica vergine s. Caterina da Siena, poichè coll' uso di questo pane celeste ben digerito tra le fiamme d' una ardentissima carità per le lunghe orazioni, ed altissime contemplazioni, meritò che si cambiasse il suo cuore in quello di Gesù! Oh cento e mille volte fortunata Caterina! con questo cabiamento di cuori foste inalzata al commercio de' Serafini: poichè se il cuore è principio della vita, il cuor di Gesù fu principio della vostra vita serafica per la partecipazione del suo medesimo spi-

rito, dicendo con l' Apostolo : vivo io, non già io, vive in me Gesù Cristo. Invidio la vostra sorte, non solo perchè portate nel petto il cuore di Gesù, ma impresse nelle mani, ne' piedi, e nel costato le sue amorosissime piaghe, e dite coll'Apostolo : *nemo mihi molestus sit, ego stigmata domini nostri Jesu Christi in corpore meo porto.* Deh venite quest' oggi in mia compagnia, e diamo onore, gloria, e benedizione al cuore divino di Gesù. Voi conoscete le sue divine qualità; perchè lo portaste nel seno, e sapete che per lo suo infinito merito dee adorarsi non solo da' cittadini del cielo, ma da tutte le nazioni del mondo. Sì, amabile cuore, io vi adoro in unione della vostra Serafina da Siena. Accettate questo picciol ossequio della mia umile adorazione, ed ammettetemi per sola misericordia tra le vostre fiamme nel cielo.

XXVI. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Considera, caro figlio, la grandezza dell' amor mio verso dell' uomo nell' istituzione di questo Sagramento. Se l' uomo potesse comprenderlo, non riceverei tante

ingiurie, quante alla giornata ne ricevo. L' uomo non fa la dovuta stima di questo Sagramento; perchè non entra nel mio cuore per esaminare con seria riflessione le qualità dell' amor mio, il quale ha voluto, che io piantassi il paradiso nella mia chiesa, e di questo paradiso io sono l' albore della vita. Quello che mangia del frutto di questo albore sotto le specie del pane, e del vino, vive in eterno, *qui manducat hunc panem vivet in aeternum*, *Joa.* 6. Si può desiderare di questo, cosa più pregevole? Per mezzo di questo cibo l' uomo vive felice, e sarà beato in eterno. Eppure l'uomo è a se stesso crudele, nausea questo cibo, che contiene la vera vita, che sono io, e per non disporsi degnamente alla comunione, spesse volte incontra la morte nella medesima vita.

II. Considera in oltre, caro figlio, come il mio tenero amore non pago di dare la vita eterna all' uomo colla partecipazione del mio corpo, e del mio sangue; vuole di più arricchirlo con doni sì singolari, che giammai agli Angeli furono conceduti; poichè mai mi sono a questi comunicato di una maniera sì amorosa. La grazia data agli Angeli nella loro creazione è stata una sola parte d'un semplice ruscello. Quelli che degnamente si comunicano ricevono la

grazia, ed estinguono la lor sete nel proprio fonte: onde prima ch' io pigliassi umana carne nel seno della mia purissima madre, e prima d' istituire questo Sagramento, gli Angeli permettevano di essere adorati dagli uomini: ma non già dopo averlo istituito. Quindi volendo il mio diletto discepolo Gio: adorare quell' Angelo, che lo guidava nelle sue estatiche visioni non glielo permisi, dicendogli: *vide ne feceris conservus tuus sum, Deum adora. Apoc.* 22. La gloria poi che avranno nel cielo quelli che degnamente si comunicano, non può comprendersi da mente umana. Gli Angeli nel cielo, come miei ministri sono intorno al mio trono, i fedeli a me incorporati per le degne comunioni, siedono nel proprio mio trono, così promisi al mio diletto discepolo Gio: *vincenti dabo manna absconditum*; quello che vincerà, ed ottiene vittoria contro il mondo, il demonio, e la carne, e vince le proprie passioni per degnamente comunicarsi, gli darò la manna eucaristica, che contiene tutti i piaceri del paradiso, e nel mio regno li farò sedere nel mio proprio trono: *qui vicerit dabo ei sedere mecum in trono meo; sicut ego vici, et sedi cum patre meo in trono. Apoc.* VI. Vedi, caro figlio, la grandezza, la dignità, e la maestà di coloro, i quali de-

gnamente si comunicano. Ah quanti pochi sono quelli, che raccogliono dall'albore della vita, che sono io nel Sagramento, frutta di vita eterna!

III. Considera finalmente, caro figlio, quanto sia deplorabile la languidezza della fede nella maggior parte de' miei seguaci intorno agli effetti prodigiosi di questo Sagramento. Io medesimo che sono verità per essenza li assicuro, che chi mangia questo pane eucaristico non morirà, ma viverà in eterno. Eppure per ottenere questa vita eterna esente da tutti i mali, e colma di tutti i beni, pochi si dispongono per riceverla degnamente in questo Sagramento, ch'è lo più efficace mezzo per ottenerla. Se poi si tratta di prolungare per pochi mesi, o anni questa vita temporale colma di tanti mali, si pigliano tutti i mezzi. A quanti medicamenti amari, e disgustevoli si soggetta un infermo? quante lunghe inedie di cibo, e di bevande? Da quante golosità, e piaceri si astiene? Quanti tagli, e scottature soffrisce? Quante consulte di periti medici si fanno? E per ottenere la vita eterna chi fa resistenza alle sue passioni? Chi si priva de' piaceri? Chi rimette le ingiurie? Chi macera il suo corpo ricalcitrante con asprezze? Chi veglia nell'orazione? Tanta diligenza per la vita momen-

tanea, tanta trascuraggine per ottenere la vita eterna? Si crederebbe, caro figlio? Non trascurare fatica per spogliarti dell' uomo vecchio, e così disposto avvicinati all' altare, e viverai in eterno.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Cuore amabile di Gesù, chi darà quest' oggi dolori al mio capo, ed agli occhi miei fonti di lagrime per detestare le mie trascuraggini nel dispormi a ricevere la vera vita in questo Sagramento? Voi solo cuore dolce potete colle vostre fiamme riscaldare la mia freddezza, ammollire la mia durezza, e cambiare gli occhi miei in due fiumi di lagrime, ah! cuore divino, fatelo a riguardo della vostra sposa, e vergine s. Geltruda, che tanto vi onorò in vita, ed in morte meritò in voi trovar abitazione di requie eterna, e di riposo. Io vi adoro colle sue adorazioni, e spero colla sua intercessione, essere in maniera riscaldato dalle vostre fiamme, che possa divenire il mio cuore abitazione degna della vera vita coll' uso di questo Sagramento.

XXVII. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. E' tempo ormai, mio caro figlio, che tu entri nel mio cuore per persuaderti qual coraggio abbia avuto il mio amore nell'istituzione di questo Sagramento. Esamina tutte le circostanze, e troverai che l' amor mio fu incomprensibile verso l' anima tua. Il mio gran desiderio d' istituirlo non potè star nascosto, e lo manifestai a' miei discepoli con queste parole: *desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum.* Il tempo in cui lo istituii vie più fa conoscere l' incendio della mia carità a favore degli uomini: poichè mentre nella casa di Caifas si decretava la mia morte, e morte di croce: io entrai nei segreti del mio acceso cuore, e mi diedi per cibo all'uomo senza escludere coloro, che mi machinavano la morte. Istituii questo Sagramento prima della mia morte; acciocchè tutti conoscessero, ch' io sono vero padre dell' uomo; poichè siccome un tenero padre mostra il suo amore verso i figli nell' ultima volontà espressa nel testamento; così io avendo amato l' uomo sin da' secoli eterni nel-

l' ultimo di mia vita, dovendo partire da questo mondo al padre, istituii questo Sagramento, come caparra, e pegno dell'eredità ch' è l' eterna beatitudine. Questo eccesso di amore volle spiegare il mio diletto discepolo Gio: quando disse; *cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem delexit eos.* E l' uomo come corrisponde a questo mio amore? Mi lascia solo in questo Sagramento, e si attedia della mia conversazione con istupore di tutti i Serafini: mi riceve senza fame avendo il cuore pieno d' affezioni terrene.

II. Sappi ancora, caro figlio, come io nell' instituzione di questo Sagramento, non solo scoprii le tenerezze di amorevole padre, ma di fedelissimo amico, comunicando con piena liberalità tutti i beni ch' io possedo e come Dio, e come uomo: onde con questo Sagramento do il mio corpo, il mio sangue, e col mio corpo, e col mio sangue l' anima mia benedetta, la mia divinità, e i tesori de' miei infiniti meriti, che ammassai per tutto il tempo della mia vita, e nella morte; e perchè l' uomo non ha bene alcuno, ma le sole debolezze, e i soli peccati, di questi mi fo carico, e mentre egli dorme, o si divertisce di me dimenticato, in questo Sagramento mi offerisco vittima al mio celeste padre, e trattengo i fulmini della sua

giustizia, e gl' impetro tempo, e lumi da ravvedersi. Che dici, caro figlio, si può trovare questo amore disinteressato, e questa fedeltà negli amici del mondo? Quante volte perdeste la mia amicizia per gli amici e per le creature che disordinatamente amaste? Vivi cautelato, caro figlio, e contentati solamente della mia amicizia, se brami godere in questo Sagramento una anticipata beatitudine.

III. Rifletti finalmente, caro figlio, che se io in questo Sagramento sono padre, oh quanto tenero! se amico, oh quanto fedele! Non lascio essere caro sposo dell' anima tua. Si celebrano le nozze, ogni qualvolta ti avvicini all' altare, e degnamente mi ricevi. Con questo Sagramento si fa quella purissima unione del mio corpo col tuo, per mezzo della quale ti unisci, e ti trasformi in Dio, e puoi dire coll' invitta martire, e mia sposa Agnesa *iam corpus eius corpori meo sociatum est, et sanguis eius ornavit genas meas : quem cum amavero casta sum, cum tetigero munda sum, cum accepero virgo sum.* Nessuno può idearsi, caro figlio, qual siano le tenere comunicazioni tra me, e l' anima in queste purissime nozze. Solo l' anima che le sperimenta, ne può far fede. Molti si avvicinano all' altare, ma pochi sono quelli che entrano nei tesori del mio amore; perchè mi ricevono indisposti.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Caro mio Gesù vorrei corrispondere al vostro amore quest' oggi con un fiume di lagrime alla veduta delle mie mostruose ingratitudini! contemplo il vostro cuore tutto consumato tra le fiamme d' un amore tenero, e costante a mio favore, e queste mi rimproverano le mie incorrispondenze, e mi cuoprono di estremo rossore, conoscendomi figlio disobbediente, amico ingrato, e l' anima mia sposa infedele; poichè sempre mi oppongo ai movimenti del vostro Cuore; e per non spogliarmi di me stesso, e vivere mortificato, mi privo delle tenere finezze del vostro amore. Come posso io risarcire tante mie incorrispondenze, e mostruose ingratitudini, per adorare degnamente il vostro divino Cuore? Colle lagrime? Ma il mio sangue si è gelato nelle vene, nè può sciogliersi in lagrime, se non soffia il vostro spirito per liquefarlo. Col pentimento? ma il mio cuore è divenuto per la durezza un diamante, e e voi solo potete spezzarlo col vostro sangue. Colle lodi, ed adorazioni? ma se un Serafino non purifica le mie labbra col carbone acceso del vostro altare, queste sono da voi ributtate. Imploro il patrocinio della purissima vergine ed invitta vostra martire s. Agnesa,

la quale; perchè visse morta al mondo, morta alla carne, e morta a se stessa alla presenza delle fiamme, delle mannaie, degli aculei, e dei più atroci tormenti inventati dai tiranni, ridente diceva: *illi sum desponsata, cui Angeli serviunt, cuius pulcritudinem sol, et luna mirantur, ipsi soli servo fidem, ipsi me tota devotione committo.* Sì purissima vergine risarcite colle vostre adorazioni tutte le mie ingratitudini. Io in vostra compagnia, ed in unione di tutte le sante vergini mi fo ardito, ed adoro, e benedico il vostro Cuore amabilissimo. E voi Santa mia impetratemi una vera mutazione di vita; acciocchè sia degno di adorarlo, e glorificarlo per tutta l' eternità nel Cielo.

XXVIII. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Considera, caro figlio, quale sia l' obbligo d' un fedele, che si è nutrito, e si nutrisce di questo Sagramento. Senza dubbio è obbligato a non avere altra vita, che la mia, e vivere collo spirito mio; poichè essendo meco incorporato con unione intima e perfetta, come membro al suo capo, non deve avere altra vita, che quella del capo, che

sono io; siccome le membra naturali del corpo umano vivono colla vita, e collo spirito del proprio capo; onde dopo la sacra comunione non è permesso a quelli che partecipano il mio corpo, ed il mio sangue, vivere secondo le massime del mondo, e secondo i desiderii della carne; ma vivere per me solo, secondo io vivo per il mio celeste padre. Questa è una delle principali massime ch' io proposi a miei seguaci, che vogliono degnamente comunicarsi: *sicut me misit vivens pater, et ego vivo propter patrem, et qui manducat me, et ipse vivet propter me, Joan.* 6. In maniera tale debbono dipendere da mè, che da loro non si faccia movimento alcuno senza la mia influenza; siccome le membra naturali non fanno operazione alcuno senza movimento, ed influenza del capo. Questo contratto tu fai, caro figlio, quando vieni all' altare, e ricevi questo Sagramento. Tu a me ti doni, ed io reciprocamente mi dono a te: tu ti doni a me per dimorare in me, ed io mi servo di te, come istrumento per eseguire la mia volontà, e per adempiere i miei disegni. Io a te mi dono per essere il centro di tutti i tuoi affetti, la sorgente della tua vita, ed il principio di tutte le tue operazioni. Rifletti, caro figlio, se vivi così dopo la comunione.

II. Considera inoltre, caro figlio, come

l'intima unione, che fo coll'anima tua per mezzo di questo Sagramento è indrizzata a trasformarla in me, in maniera tale, che tu devi dopo la comunione comparire, quanto ai portamenti, ed ai costumi, quanto permette l'umana debolezza, immagine mia. Questa verità insinuai al mio servo Agostino dopo la sua conversione, per disporlo a ricevermi degnamente nell'altare. Io sono cibo de' grandi, gli dissi, cresci, e mi mangerai; nè io mi muto in te, come il cibo della tua carne, ma tu ti muterai in me. Avverti dunque, caro figlio, che se conosci dopo le comunioni che sei sempre l'istesso, immortificato, impaziente, sensuale, attaccato alle creature ec. è segno funesto che non ricevi la grazia sagramentale indrizzata a trasformati in me. È possibile caro figlio, che colle frequenti comunioni, non si abbia a vedere un solo delineamento delle mie virtù, e delle mie perfezioni? Deh ravviva la tua fede prima, e dopo la comunione. Prima acciocchè purifichi la tua coscienza colle lagrime, e con fermi propositi di mutarti *in virum alterum* in virtù della grazia Sagramentale; e dopo la comunione rifletti seriamente che sei divenuto mio membro animato collo spirito mio, e procura sostenere l'eccellenza, la santità, e la perfezione mia, che sono tuo capo.

III. Rifletti finalmente, caro figlio, avvicinandoti all' altare per cibarti di questo Sagramento, tu vieni a sagrificarti alla maestà di mio padre in mia compagnia. Questa verità insinua il mio Apostolo Paolo a tutti i fedeli con queste parole : *Quotiescumque manducabitis panem hunc, et calicem bibetis mortem Domini annunciabitis donec veniat, ad Cor.* 11. Io morii crocefisso, e risuscitai per non mai più morire ; così tu devi meco morire all' uomo vecchio nella comunione , nè devi avere più movimento per il mondo , pei piaceri , per le vanità , per le ricchezze : ma la tua vita deve essere nascosta in Dio in mia compagnia : e così comparirai nella mia chiesa risuscitato per non mai più morire. Ora se i miei fedeli risvegliassero spesso queste verità nel cuore , e le ruminassero , che mutazione si vedrebbe nella mia chiesa ? ma perchè la fede è languida, nè i miei ministri istruiscono i miei fedeli, inondano i vizi, e da per tutto trionfa l' iniquità.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Oh nobilissimo , o soavissimo Cuore del mio caro amante Gesù, traete, ed assorbite il mio , tutti i miei pensieri , tutti i miei affetti, il corpo, e l' anima mia : ed accendete

tutto me stesso colle fiamme del vostro amore; acciocchè possa degnamente quest' oggi adorarvi col vostro invitto martire Tarsicio: questo difensore dell' onor vostro portando sopra di sè il ss. Sagramento, e richiesto da manigoldi di ciò che portava; non stimò convenevole scoprire il ricco tesoro, e le preziose margherite del vostro corpo a' quegl' immondi bruti dell' inferno: onde assalito da un turbine di bastonate cadde morto, e volò al cielo col Sagramento, senza lasciare in mano di quelle sozze bestie il suo tesoro. Ah! cuore divino; perchè non ho io simile sorte di dar la vita per non vedervi maltrattato dagli eretici, e da' malviventi cattolici? Vorrei almeno con un fiume di lagrime risarcire tutti i disonori, che ricevete giornalmente in questo Sagramento. Accettate, amabile Cuore, questo mio desiderio, mentre io vi lodo, e vi benedico in unione del vostro invitto martire s. Tarsicio in questa terra, per farlo in sua compagnia anco nel Cielo.

XXIX. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Considera, caro figlio, che questo Sagramento è stato da me instituito per sollevare

gli uomini dalla terra, e trasportarli nel Cielo; poichè con questo Sagramento do le ali ai miei fedeli per volare, e riposare nel seno della divinità, ch' è il vero paradiso delle anime. Tutto ciò volli significare quando dopo avere istituito questo Sagramento dissi al mio celeste padre: *Caritatem quam dedisti mihi, dedi eis*; *Joann.* 17. O quanto fu ingegnoso l' amore del mio cuore per innalzare l' uomo dalle miserie di questa terra, e trasferirlo nel cielo; affine di partecipare la felicità dei Santi che sono nell' empireo. Tre sono le proprietà della loro beatitudine; onde richiesti, qual sia la loro beatitudine, rispondono col mio servo Bernardo: *Beatitudo nostra est videre Deum, esse cum Deo, et vivere de Deo.* Tutte queste proprietà concorrono a felicitare coloro, che degnamente si comunicano. Se non è loro permesso vedermi fortificati dal lume della gloria svelatamente, essendo ancora pellegrini nel mondo; fortificati dal lume della fede mi vedono sotto l' ombre degli accidenti realmente, e sostanzialmente, come sono nel trono del mio celeste padre. Si uniscono realmente meco per trasformarsi in me, e vivono colla mia vita; poichè essendo mie membra sono animati dal medesimo spirito mio. Possono i miei fedeli più di questo desiderare? Eppure molti concorrono all' altare per partecipare

il mio corpo, ed il mio sangue, e pochi sono quelli che lasciano l' uomo vecchio, e vivono lontani dal peccato, ed innocenti in compagnia degli angeli, e de' beati, quanto comporta l' umana debolezza.

II. Sappi, figlio caro, come io per stringere l'uomo al mio amore, ho fabbricato nell' ardente fornace del mio cuore una mistica catena, e l' ho perfezionata nell' istituzione di questo Sagramento. Onde non legandosi l' uomo con questa catena al mio amore, si rende inescusabile. Di tre anelli è composta quest' amabile catena. Il primo è la mia residenza reale, e personale nel seno del mio celeste padre, generato dalla sua mente feconda, eguale, ed a lui consustanziale fin dai secoli eterni, così la discrive il mio diletto discepolo Giovanni: *In principio erat Verbum et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum.* Il secondo è la mia residenza reale e personale nella umanità coll' Incarnazione: *Verbum Caro factum est.* Il terzo è la residenza reale del mio corpo, del mio sangue, dell' anima mia, e della mia divinità in voi per mezzo della partecipazione di questo Sagramento, *et habitavit in nobis*, come conchiude l' istesso mio discepolo, *Joan.* 1. Può l' uomo non legarsi meco con questa catena prodigiosa? Può non amarmi? Io sono l'immagine sostanziale della

divinità, ed in me trova il mio celeste padre tutte le compiacenze, e per me, e con me ha dato alla luce tutte le creature visibili, ed invisibili. Io sono lo specchio senza macchia della divina bontà, e sono amato dal padre; e scambievolmente il padre è riamato da me con amore infinito ch'è lo spirito Santo a noi eguale, eterno, e consustanziale, e da noi procede. Io sono finalmente la bellezza eterna, che mantengo tutti gli Angeli, e tutti i Santi sollevati in estasi di amore. Eppure sono lasciato solo in questo altare, e pochi sono quelli che di me si ricordano, ovvero mi visitano. Qual sarà, caro figlio, la confusione di quest' ingrati, quando mi vedranno nel giorno estremo, *cum potestate magna, et maiestate?*

III. Sappi finalmente, caro figlio, come la mia eterna generazione, ch' è il primo anello della catena prodigiosa fabbricata nella fornace del mio amabile cuore per ligare tutti gli uomini al mio amore, da se solo è bastevole per rapire tutti i cuori; onde se tutte le furie, e diavoli dell' inferno avessero speranza di vedermi per un sol momento, si cambierebbero da furie, e da demoni in Serafini. Ma l' uomo, perchè è sensibile, e conosce le cose invisibili per le visibili, mi sono fatto sensibile, pigliando umana carne nel seno della più

pura tra tutte le vergini; acciocchè vedendomi fatto vero uomo visibile senza lasciare di essere vero Dio, avesse modo di contemplare le mie perfezioni invisibili dal mio cuore sensibile. Con tutto ciò non ancora aveva fissate le colonne del ***non plus ultra*** del mio tenero amore: onde prima di partire da questo mondo spinto dalle fiamme del mio paterno cuore, diedi il compimento alla mistica catena coll' istituzione del Sagramento; acciocchè l'uomo restasse in maniera incatenato col mio tenero cuore, che non potesse mai separarsi da me vero amore, senza incorrere la taccia di mostro di ingratitudine: poichè con questo Sagramento si unisce, e si trasforma in me, e per mezzo della mia unione si unisce, e si trasforma in Dio, e gode un' anticipata beatitudine. Ah figlio, eppure non sono conosciuto anzi sono divenuto il bersaglio dei disprezzi, e delle ingratitudini.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Cuore adorabile di Gesù ipostaticamente unito al verbo eterno, e però vero cuore di Dio, e santo della santità di Dio, desidero adorarvi, ma conoscendo la mie indegnità, non ho modo di farlo: unisco le mie adorazioni con quelle del patriarca s.

Giuseppe, il quale conobbe il vostro merito, e tra tutti i mortali dopo la vergine sposa, misurò, quanto è capace intelletto creato, la lunghezza, la larghezza, e la profondità delle fiamme della vostra infinita carità verso degli uomini. Sì cuore amabile in unione del vostro nutrizio s. Giuseppe vi adoro. Questo Santo a voi sì caro vi adorò notte e giorno con umile ossequio per compensare le ingratitudini di coloro, che non vi conoscevano. Nelle sue mani, o caro Gesù, l' eterno genitore depositò il governo vostro, e della vostra benedetta madre, ed egli per lo spazio di tanti anni tra il vostro cuore, e quello di Maria trovò le sue delizie. Accettate intanto in grazia del vostro nutrizio s. Giuseppe le mie adorazioni: e se per la lunga serie di tanti lustri riposaste nel suo petto; date lume al mio intelletto, e fiamme d'amore alla mia volontà; acciocchè quello conosca la grandezza della vostra carità, e questa sia tirata da' movimenti del vostro cuore, e benedizione in questa terra, e nel cielo.

XXX. GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Considera, caro figlio, come l'anima tua deve essere un orto chiuso, un fonte sigillato; acciocchè venendo io per mezzo della sagramentale comunione, possa dire: *ortus conclusus, soror mea, sponsa mea, fons signatus*, e trovandola chiusa a tutti i beni di questo mondo, ed il cuore, ch' è il fonte dell'amore sigillato della mia carità che esclude tutte le affezioni verso le creature, avrò il piacere inaffiare col mio proprio sangue le piante di tutte le virtudi; acciocchè producano frutta di vita eterna, e gustose al mio palato. Tutte le virtudi, caro figlio, sono tante mistiche piante, che crescono ammirabilmente per l' inaffiamento del sangue mio. Mà se queste colle frequenti comunioni non crescono, nè si perfezionano, e negl' incontri, e nell' occasioni non producono frutta saporose al mio palato; bisogna raccogliere che le comunioni siano, o informi, perchè non producono la grazia sagramentale, o indegne. Se la mia chiesa inaffiata dal sangue de' martiri, divenne madre feconda di tanti eroi, quanto mag-

giormente il sangue mio asperso nelle anime di coloro che si avvicinano all'altare, e partecipano questo Sagramento, inaffiate col mio divino sangue, dovrebbero essere orto chiuso, adorno colle piante di tutte le virtudi, dare frutta nell' occasioni di fortezza, di pazienza, di carità, di modestia, di purità, di rassegnazione, di umiltà, di obbedienza, e di distaccamento da ciò che non è Dio? o che cielo luminoso sarebbe la mia chiesa se tutti si comunicassero degnamente! Tu caro figlio, esamina attentamente qual siano le tue operazioni colla frequenza di tante comunioni, per non cadere ne' lacci del demonio

II. Ricordati, caro figlio, ciocchè avvenne al popolo ebreo vigna da me eletta, e piantata con tante grazie, e difesa con tanti prodigi contro coloro, che si sforzavano di dissiparla. Ascolta la cura ch'ebbe il mio celeste padre per renderla singolare tra tutte le nazioni del mondo: *sepivit eam, et lapides elegit ex illa, et planctavit eam electam, et aedificavit turrim in medio eius, et torcular exstruxit in ea, et expectavit ut faceret uvas, fecit labruscas, Isa.* 5.; con questa allegoria della vigna manifestò lo spirito mio le grazie fatte al popolo ebreo, egli aiuti che gli diede; acciocchè facesse frutto di vita eterna, e corrispondesse

alle divine misericordie. Ma questo abusandosi delle grazie, e de' divini favori, invece di produrre uva gustosa al palato divino di operazioni sante, e giuste, produsse labrusca, uva acerba, e salvatica, cioè opere inique, ingiuste, oppressive de' poveri, e superbe. *Expectavi ut faceret iudicium, et ecce iniquitas, et iustitiam, et ecce clamor.* Questa vigna piantata da mio padre del popolo ebreo fu figura, d' un' anima cristiana. Questa da me piantata vigna eletta; perchè creata a mia immagine e somiglianza, chiusa con siepe, avendola consegnata alla custodia degli Angeli, *ut custodiant eam in omnibus viis suis*, vi ho fabbricato il torcolare coll' istituzione di questo divinissimo Sagramento, e come cibo, e come sacrifizio per farla partecipe de' meriti della mia passione, e del frutto della croce, inaffiandola continuamente col mio sangue: vi ho alzata alta, e fortissima torre, che sono gli aiuti che riceve contro tutte le potestà dell'inferno per le grazie de' sette Sagramenti. Ed aspettava per tanti privilegi da me compartiti, che producesse uva saporosa, e dolce di sante operazioni per deliziarmi ogni qualvolta mi riceve sotto gli accidenti di pane, e del vino, ed ha prodotto uva salvatica d'indegne operazioni. Esamina, caro figlio,

la tua coscienza, e vedi se l' anima tua è vigna eletta, alla quale posso io dire venendo sagramentalmente: *Hortus conclusus soror mea, sponsa mea, hortus conclusus, fons signatus*, . . . conosci che colle frequenti comunioni le piante delle virtudi inaffiate col mio sangue non producono uva di sante operazioni, ma labrusca, essendo sempre l' istessa negli attacchi delle creature, nelle impazienze, nelle mormorazioni, nell'ingiurie, nelle disobbedienze, nelle immodestie, muta vita, e fa penitenza della tua illusione, e poi vieni a' miei piedi nella positura del pubblicano, e della Maddalena: ed emendati.

III. Avverti finalmente, caro figlio, che se non farai vera penitenza per approfittarti delle frequenti comunioni, e non produrrai frutta di sante operazioni, caderà sopra di te quella tremenda sentenza, che mio padre fece cadere sopra la vigna eletta del popolo ebreo. Ascolta, e trema da capo a piedi, *ostendam vobis*, disse lo Spirito mio per bocca del profeta, *quid faciam vineae meae, auferam sepem eius, et erit in direptionem; diruam maceriem eius, et erit in conculcationem: et ponam eam desertam, non putabitur, et non fodietur, et ascendunt vepres, et spinae, et nubibus, mandabo ne pluant super eam imbrem.*

Ecco i funesti effetti delle indegne comunioni. Gli Angeli custodi senza abbandonare la vigna dell' anima, in pena i loro lumi non avranno forza di penetrare nel cuore, e sarà spogliata d' ogni virtù degna di vita eterna, saccheggiata dalle proprie passioni, alle quali non facendo resistenza si cambieranno in tanti sterpi, e spine per tormento del cuore, e dal cielo non caleranno le piogge feconde per accrescimento della cristiana perfezione. Ti pare questa picciola pena, caro figlio, per coloro, i quali indegnamente si comunicano? Questi senza meno vivono in pessimo stato, se non si emendano con sincera penitenza. Dico se non si emendano; poichè tutti coloro, i quali non sono abituati nei vizi, e nelle loro imperfezioni, e usano diligenza per emendarsi, nè trascurano la mortificazione delle loro passioni; se cadono per debolezza, non per malizia della propria volontà, facendone penitenza non debbono allontanarsi dall' altare; acciocchè siano da me fortificati colla grazia sagramentale, ed acquistino forza per fare resistenza alle loro passioni.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Oh cuore divino di Gesù, come posso soffrire, che siate giornalmente ferito da tante indegne comunioni? Quello che più mi trapassa l' anima è il timore ch' io sia uno di questi disgraziati, che vi feriscono. E come no? Se il numero di tante migliaia di comunioni, non mi hanno cambiato *in virum alterum*, e sono abituato nelle imperfezioni. Una sola comunione era bastevole a mutarmi in un Serafino, e vado ancora carpone per la terra dominato dalle passioni rese per mia trascuraggine dominanti: Deh Cuore divino accendetemi colle fiamme del vostro amore, acciocchè da oggi in avanti faccia continua resistenza alle mie passioni, e tolga con sincera penitenza le spine delle mie mostruose ingratitudini, che vi ho fissato. Conosco che degno non sono di questa misericordia: ma spero ottenerla in grazia del Cuore purissimo di Maria. Per questo cuore a voi in tutto simile vi cerco la grazia di emendarmi. Sì Vergine benedetta e pura offerite al vostro figlio il vostro Cuore, sopra di cui egli riposò per la lunga serie di tanti anni, e vi trovò le sue delizie, ed impetratemi favorevole rescritto. Io in vostra compagnia l' adoro, con ferma speranza di

benedirlo, e lodarlo unito col vostro purissimo, ed ardentissimo Cuore per tutta l'eternità nel Cielo.

XXXI· GIORNO DEL MESE.

Genuflesso avanti il ss. Sagramento farai gli atti come sopra, pag. 5.

I. Considera, caro figlio, come tutti coloro, che si avvicinano a questo altare o per partecipare il mio corpo sagramentato, o per visitarlo, si approssimano all' oceano di tutte le grazie, di tutti i doni, e di tutta la santità. Io sto su questo altare a tutti esposto, con sincera volontà di arricchire tutti coi tesori delle mie grazie, e tutti santificare. Ma non tutti ottengono le mie misericordie; perchè non tutti portano i vasi de' loro cuori vuoti, ma ripieni delle massime del mondo, degli affetti terreni, e delle cose vane e bugiarde: onde io non ho luogo di arricchirli colle piene delle mie grazie. Di ciò persuaso il mio servo Agostino esortava con queste brevi parole ciascun fedele: *effunde ut implearis*. Fa che il tuo cuore sia vuoto della superbia, della vanità, della stima di te stesso, e da ogni affetto terreno, e sarai ripieno; poichè io a nessuno fo resistenza. Vuota il tuo cuore, ed io l'empierò abbondantemente di quelle

acque cristalline, che chi le gusta non avrà sete in eterno. *Effunde ut implearis*. Sì, caro figlio, vuota il cuore da ogni attacco, ed io son pronto a santificarti. Questa è la vera cagione del poco profitto che si raccoglie o dalle frequenti comunioni, o dalle visite che fate a questo Sagramento. Il cuore è ripieno, non è vaso proporzionato.

II. Considera, caro figlio, un fonte perenne che scaturisce acque salubri nella gran piazza d' una città. Quanti lo circondano! chi vi attacca le labbra per estinguere la sete, chi con vasi di creta, e di rame si provvede: chi con botti, e barili carica le some per trasportarle, ed il fonte sempre è l' istesso, dispensa le sue acque secondo la capacità dei vasi di ciascheduno. Io sono il fonte, figlio caro, della celeste Gerusalemme, e della terrestre ch' è la mia chiesa militante. A tutti dispenso le acque cristalline dell' amor mio. Intorno a me si raggirano tutti gli Angeli, e tutti i Beati della celeste Gerusalemme, e perchè sono perfettamente purgati, restano satolli dell'amor mio colla chiara visione della mia divinità. Nella terrestre Gerusalemme della mia chiesa sono fonte perenne di acque vive in questo Sagramento e siccome mortale diceva alle turbe; *Si quis sitit veniat ad me, et bibat. Joan. 7.*: e pochi furono coloro che a me venivano, e mi dicevano

colla samaritana; *Domine da mihi hanc aquam ut non sitiam, Ioa. 4.*; così ora in questo Sagramento fo il medesimo invito da questo altare; e pochi sono coloro che si degnano di visitarmi o di degnamente ricevermi, per saturarsi delle acque di vita eterna dell' amor mio, quali a tutti offerisco indifferentemente senza riserba, ed a tutti dico: *si quis sitit veniat ad me, et bibat.* Tu, caro figlio, ogni qual volta vieni a' piedi di questo altare, dilata il cuor tuo con vivo desiderio di bere le acque vive dell' amor mio, che scaturiscono dal mio Cuore, e pregami con umiltà: *Domine da mihi hanc aquam, ut non sitiam*, e sarai a pieno consolato.

III. Impara finalmente, caro figlio, quali siano le vere disposizioni per bere con sazietà le acque salutari e vive, che scaturiscono dal fonte di questo Sagramento, ogni qualvolta ti avvicini all'altare o per visitarmi, o per ricevermi. Tutti coloro, che credono in me, ed a me si avvicinano con viva fede animata dalla carità bevono a sazietà delle acque vive dell'amor mio in questo Sagramento: *qui credit in me flumina de ventre eius fluent quae vivae, Ioa. 7.*; e ciò dissi per la pienezza dello Spirito santo, che avrebbero ricevuto per mezzo mio. Quelli che a me ne vengono, non solo con viva

fede animata dalla carità, ma con ardente desiderio di unirsi meco, e di trasformarsi in me, a misura dei loro desiderii saranno ripieni delle acque vive dell' amor mio; onde disse lo spirito mio pel profeta Davide: *dilata os tuum, et implebo illud. Psal.* 80. Quelli finalmente che oltre le dette disposizioni portano all' altare un cuor puro, che odia sopra ogni male la colpa, o sia mortale, o sia veniale deliberata, e volontaria nella comunione non bevono a sorsi l'acque vive dell' amor mio, ma di loro si verifica ciò che dice il mio profeta Davide: *torrente voluptatis tuae potabis eos. Psal.* 35. ed il mio profeta Isaia gli assicura, che beveranno a tutta sazietà le acque vive e salutari, che trasferiscono l' anime alla vita eterna: *Aurietis aquas de fontibus Salvatoris, Isaia in cant.* Ecco, caro figlio, le vere disposizioni per estinguere, non solo la sete, ma per essere in tutto penetrato dalle acque vive dell' amor mio, ogni qualvolta mi visiterai in questo altare, e farai uso di questo Sagramento. Viva fede animata dalla carità, ardente desìo di unirti meco, e un cuor puro da ogni macchia.

Adorazione al Cuore di Gesù.

Oh sagro Cuore del mio Gesù, vero sole della chiesa trionfante, e militante, io vi adoro quest' oggi con tutti gli Angeli, e con tutti i Santi del cielo. Questi gloriosi campioni accesi dalle vostre fiamme, da pellegrini in questa valle di pianto tributarono avanti al vostro trono di amore per coronarvi, e gigli odorosi di purità verginale, e vermiglie rose di ardentissima carità, e fragranti viole di profonda umiltà, e soavi gelsomini di povertà di spirito, ed ora raccogliono da sì vaghi fiori, frutta di rare gemme, che rendono luminosa la corona della loro eterna beatitudine. Con questi eroi, amabilissimo Cuore, io vi adoro, e vi do lode, gloria e benedizione affine di compensare tutte le mie mostruose ingratitudini, nè cesserò in tutti i giorni della mia vita di adorarvi, di lodarvi, e di pregarvi a cambiare il mio cuore coi seguenti sospiri. Oh Cuore di Gesù legittimo padrone di tutt' i cuori degnatevi di purificare il mio; e sottomettetelo, benchè ricalcitrante alla vostra obbedienza. Oh Cuore di Gesù degno della maestà di Dio! Oh come poco sono conosciute le vostre grandezze! Rischiarate l' anima mia; acciocchè conosca la vostra eccellenza infinita, e vi dia sem-

pre gloria, onore e benedizione. Oh Cuore di Gesù infinitamente amabile! rapite il cuor mio, ed unitelo sì strettamente con voi, acciocchè mai da voi si separi. Oh Cuore infinitamente santo, idea di tutt' i cuori, santificate il mio; acciocchè sia simile a voi. Oh Cuore sagrosanto, sorgente perenne di tutte le grazie, arricchite il mio coi vostri tesori. Oh Cuore sempre acceso di purissimo, e divinissimo amore, accendete il mio colle vostre fiamme. Oh Cuore sagrosanto, degno oggetto delle compiacenze del celeste padre, rendetemi degno delle sue misericordie. Oh Cuore amabile re di tutti i cuori sottomettete il mio al vostro soave imperio, benchè ingrato, e ribelle. Oh Cuor divino sede di tutte le virtudi, fate che si risvegli in me desiderio di gustarle, e d' imitarle. Oh Cuore tribulato pei peccati del mondo, penetrate il mio col dolore vero dei peccati miei. Oh Cuore dolcissimo, ferito per mio amore, ed aperto ad esser rifugio di tutte le anime pure! Mondate il mio, acciocchè possa essere ammesso in questa santa e dolce dimora. Amen.

AVVERTIMENTO.

Tutte le persone, le quali sono impedite e dalla condizione del sesso, e da legittimo impedimento di portarsi in chiesa per visitare il ss. Sagramento, non debbono stimarsi prive di un' opera di tanto merito; poichè possono ciò fare colla fede, e col desiderio. Onde dalle proprie case portandosi coll' immaginativa nella chiesa dove risiede il ss. Sagramento, genuflessi avanti all' altare, e praticando tutti gli atti, che sono notati in questo libretto, e l' adorazione al cuore di Gesù; sono partecipi di tutte le grazie, che conseguiscono coloro, che si portano nelle chiese per visitare il Sagramento, anzi maggiori a proporzione della maggior fede, e desiderio che nutriscono di adorare Gesù nell' altare.

In oltre ogni fedele deve eleggersi un giorno del mese consagrato all' ossequio del Cuore di Gesù, particolarmente le persone religiose, e i sacerdoti; affine di compensare tutte l' ingratitudini, l' irriverenze, e gli oltraggi praticati nelle chiese, e nell' uso del Sagramento. Coloro intanto, che sono tirati dalla fragranza, e dagli ardori del Cuore ama-

bile di Gesù, e desiderano di strappare da quello le spine delle loro ingratitudini, in detto giorno possono praticare i seguenti ossequii.

GIORNO DEL MESE.

I.

La sera avanti a questo giorno, prima di andare a letto farai un quarto d' ora di solitudine, in cui l' anima raccolta in Dio rifletterà: prima sopra l' amore ardentissimo di Gesù nel santissimo Sagramento, contentandosi stare notte e giorno racchiuso ne' ciborii su degli altari, per esser pronto a tutti i nostri bisogni e di poi sopra l' ingratitudine degli uomini, che non si ricordano d' un amore così tenero. Con questa considerazione risveglierai nell' anima un vivo desiderio di consumare tutta quella notte a' piedi degli altari per ringraziarlo, ed insieme riparare con atti di contrizione a tutti gli oltraggi, che riceve nel Sagramento. E non potendo eseguire sì giusto desiderio, pregherai l' Angelo tuo custode, che lo faccia in tua vece, e supplisca la tua mancanza.

II.

La mattina tosto che sarai svegliato ti prostrerai in terra per adorare Gesù Cristo nel santissimo Sagramento, con questi, o simili sentimenti : *Mio Gesù io adoro il vostro amabilissimo cuore tutto consumato d' amore per me nel santissimo Sagramento, e ti prego concedermi grazia, ch' io possa in questo giorno piangere, e detestare tutte le mie ingratitudini, tutti gli oltraggi, e tutt' i sacrilegi, che si fanno contro di te nel Sagramento.*

III.

Farai un serio esame di coscienza per vedere qual sia quel vizio, e passione predominante, che spesse volte è stata la vera cagione di tutte le sue ingratitudini verso di Gesù sagramentato : ti pentirai con tutto il cuore di non averla sradicata : proporrai di sempre combatterla : e pregherai finalmente lo Spirito santo, che in grazia dell' amabilissimo Cuore di Gesù voglia concederti vittoria ; acciocchè nel tuo cuore non vi sia impedimento per ricevere le grazie, ogni qualvolta viene in te Gesù sagramentato.

IV.

La confessione, e la comunione. Nella confessione ti darai in colpa di tutte l'ingratitudini, oltraggi, e forse sacrilegi da te commessi in tutto il tempo della vita, dei quali ti pentirai con atti d'amarissima contrizione. La comunione la farai per riparare ai mancamenti di tutte le male comunioni fatte da te, e da altri: onde il tuo cuore unito con quello di Gesù dee distillarsi in lagrime, pregandolo che lo incenerisca colle fiamme del suo ardentissimo amore; acciocchè in avvenire non gli sia più ingrato in questo misterio.

V.

In questo giorno farai cinque visite al santissimo Sagramento, e non potendo andare in chiesa, le farai in casa, genuflesso verso la chiesa, ove sta il Sagramento, ed in compagnia dei nove cori degli Angeli dirai nove volte la seguente giaculatoria: *Mio Gesù sagramentato, io adoro il vostro cuore amabilissimo, e vi prego accendere il mio col vostro santo Amore.* Dette queste giaculatorie farai un atto di contrizione per tutte le irriverenze com-

messe in chiesa alla presenza del santissimo Sagramento. La prima visita deve essere per ringraziare Gesù Cristo dell' amore infinito, che ci ha mostrato, istituendo il santissimo Sagramento. La seconda in rendimento di grazie per tutte le volte, che l' abbiamo ricevuto nell' eucaristia, e per tutti i beni, che per mezzo d' essa ci ha comunicati. La terza per contraccambiargli colle nostre adorazioni tutti gli oltraggi, che ha ricevuto dagl' infedeli, e dagli eretici. La quarta per riparare, quanto è possibile, con umile riverenza, e rispetto i sacrilegi, che ha sofferti dai fedeli nel Sagramento. La quinta per adorare Gesù Cristo in tutte le chiese, o nelle ville, o nelle città, ove risiede il santissimo Sagramento, e dove è così maltrattato, così di rado visitato, e così universalmente posto in dimenticanza.

Essendo il mese meno di 31 giorni, l'ultimo giorno del mese si santificherà da coloro, che sono notati nel giorno 31. Così nel mese di febbraio, coloro che sono notati nel 29, 30 e 31 faranno le loro divozioni nell' ultimo giorno di questo mese.

FINE.



INDICE

Al ss. Spirito Paracleto. pag. 3
Alle anime devote ed amanti del sagratissimo Cuore di Gesù sagramentato. . . . . . . » 7
Regole che devono osservare tutti coloro, che entrano nel numero dei devoti dell'amabile cuore di Gesù . . . . » 21
Orazione ai nove cori degli Angeli . . . . » 28
Poste allo Spirito santo . . » 30
Preghiere varie della chiesa. » 32
Preghiera allo Spirito santo. » 35
Orazione allo Spirito santo. » 37
Pratiche devote per visitare il santis. Sagramento in tutti i giorni del mese, utili ad ogni persona che voglia apprendere gli ef-

fetti che cagiona nell' anima il divin Sagramento, e le disposizioni che si ricercano per ottenerli.
Visite al ss. Sagramento. . » 43
Primo giorno del mese. . » 46
II. *giorno.* . . . . . » 49
III. *giorno.* . . . . . » 52
IV. *giorno.* . . . . . » 55
V. *giorno.* . . . . . » 57
VI. *giorno.* . . . . . » 60
VII. *giorno.* . . . . . » 63
VIII. *giorno.* . . . . . » 66
IX. *giorno.* . . . . . » 69
X. *giorno.* . . . . . » 73
XI. *giorno.* . . . . . » 76
XII. *giorno.* . . . . . » 80
XIII. *giorno.* . . . . . » 83
XIV. *giorno.* . . . . . » 87
XV. *giorno.* . . . . . » 91
XVI. *giorno.* . . . . . » 94
XVII. *giorno.* . . . . . » 98
XVIII. *giorno.* . . . . . » 102
XIX. *giorno.* . . . . . » 105
XX. *giorno.* . . . . . » 109

XXI.	*giorno*	» 113
XXII.	*giorno*	» 118
XXIII.	*giorno*	» 123
XXIV.	*giorno*	» 128
XXV.	*giorno*	» 133
XXVI.	*giorno*	» 138
XXVII.	*giorno*	» 143
XXVIII.	*giorno*	» 147
XXIX.	*giorno*	» 151
XXX.	*giorno*	» 157
XXXI.	*giorno*	» 163
	Avvertimento . . .	» 169







